ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 11 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per millim. [illegible] Tariffarie di una colonna: [illegible] e Finanziari, L. 2 - A[illegible]merciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea constata. (In abbonamento, L. 5). *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'assalto alle Banche

Il pubblico lo avrà già notato: le azioni d'un grande Istituto di credito hanno avuto un improvviso favoloso rialzo. In pochi giorni sono aumentate addirittura del doppio: da 1200 sono salite a 2400 lire. Qualche giornale, rilevando il fatto, ne ha dato una spiegazione generica: giochi di borsa. Ma giochi di borsa, appunto perchè è cosa generica, non dice nulla. In realtà si tratta di ben peggio dei soliti deplorevoli giochi al rialzo o al ribasso. Si tratta d'un vero e proprio assalto ad una Banca per parte di un gruppo industriale. Si ripete insomma l'aggressione agli Istituti di credito che si è tentata ed è riuscita altre volte.

Lo scopo è evidente: poter disporre liberamente per le proprie imprese dei capitali accumulati dal risparmio collettivo. Le Banche cessano di essere l'organo onde il risparmio sovviene tutti gli affari e tutte le imprese che hanno in sè virtù economica, e diventano il monopolio di alcuni speculatori industriali che se ne fanno lo strumento privato per quella qualunque avventura che essi vogliano tentare. La norma alle operazioni della Banca cessa d'essere l'utilità del prestito, e perciò l'interesse dei molti che lo fanno e dei molti che lo ricevono; interesse dunque larghissimo che finisce con riuscire collettivo. Legge all'azione della Banca diventa la volontà di chi l'ha monopolizzata. Non più gli Istituti di Credito organi di vita aperti a tutti, ma stromenti privati di onnipotenza per pochi.

L'onnipotenza nei pochi crea in essi l'audacia, e l'audacia il rischio. Si perde il senso della misura e perciò della realtà, non si temono le avventure, si corre imprevvidi verso il travolgimento. Perchè si sa bene che il proprio travolgimento diventerebbe rovina di moltissimi, e che perciò, ad evitare danni e mali maggiori, lo Stato è obbligato a intervenire. E non tanto per il piccolo numero di azionisti danneggiati, quanto per la quantità grandissima di lavoratori implicati. Così anche lo Stato viene asservito all'impresa privata. Esso non è più il regolatore della collettività, ma il subordinato della speculazione.

Il pericolo per lo Stato adunque è grave ed imminente. Ed esso perciò le deve subito sventare. Tanto più che gli Istituti di credito non hanno per sè stessi possibilità di difesa. Ed è bene sia la abbiano, perchè l'averla potrebbe essere all'interesse cittadino causa di pericoli non meno dannosi. Tocca allo Stato, rappresentante ed espressione della collettività, di provvedere. Come? Con i due mezzi efficacissimi che tiene in suo potere: la nominatività dei titoli e la confisca dei sopraprofitti di guerra. Ed il primo è lo stromento per raggiungere il secondo.

La nominatività dei titoli è il mezzo più sicuro per sapere che cosa avviene nelle Banche ed in Borsa. Quando i titoli sono intestati non si possono più impunemente tentare assalti. Dai prestanome e dal buttafuori è facile risalire ai mandanti, e trovati questi sorprendere lo scopo delle loro illecite operazioni, colpirli in pieno. Per compiere infatti le operazioni che si praticano in questi giorni sono necessari capitali ingenti. Basta un piccolo calcolo a persuadersene. Le azioni dell'Istituto assalito sono 520 mila. Sappiamo perfettamente che non occorre la metà più una delle azioni per avere la maggioranza, perchè una buona parte degli azionisti non usa intervenire alle Assemblee, e che basta un nucleo compatto di 150 mila azioni per impadronirsi dell'Amministrazione. Ma anche solo 150 mila azioni a 2000 lire, cioè alla media dei prezzi pagati in questi giorni, fanno trecento milioni. E questo non è che un calcolo minimo.

I milioni necessari all'accaparramento non sono pertanto nè uno nè due: sono centinaia. Di dove li prendono gli accaparratori? Pensando chi essi sono la risposta non può essere che una. Dai sopraprofitti di guerra. Se c'è qualcuno che ne dubita, non ha che a fare una piccola osservazione. Il fenomeno borsistico speculativo della presa d'assalto di società industriali e di istituti bancari, sopito durante le liquidazioni delle forniture di guerra allo Stato, ha ripreso con intensità più vigorosa appunto oggi a liquidazione finita. Riprende perchè la liquidazione ha fornito i capitali per l'assalto. Cambiano i gruppi degli assalitori, che si possono magari trovar in lotta fra di loro, ma i gruppi hanno sempre un denominatore comune: fornitori dello Stato.

La difesa sociale deve dunque essere derivata da ciò che gli assalitori hanno in comune: i sopraprofitti di guerra. Confiscare tali sopraprofitti è il solo modo per impedire il ripetersi del fenomeno. Modo energico, ma sicuro. E la nominatività dei titoli, mentre dà il mezzo di scoprire chi ha effettivamente in mano le carte del gioco, dà insieme quello di accertare i guadagni che hanno fatto. Soltanto che bisogna far presto; sia se si vuol impedire il gioco, come se si vuole utilmente accertare il profitto. Il ritardo non vuol dire soltanto libertà agli speculatori, ma perdita enorme per lo Stato. Cessato l'accaparramento e tornate le cose normali, le azioni dell'Istituto scenderanno al valore effettivo. E poichè esse sono state accaparrate con i sopraprofitti di guerra, la svalutazione sarà tutta a danno della confisca statale.

Ma questa non sono che malinconiche constatazioni. Perchè lo Stato operi conviene abbia la forza. Ora lo Stato non opera che secondo le forze che lo muovono. E queste forze costituiscono la sua volontà e la sua libertà d'azione. Ma purtroppo se ci guardiamo intorno, non vediamo nello Stato nè la coscienza del danno che lo minaccia nè il proposito di porvi riparo. Vediamo soltanto che nel succedersi delle crisi gli affaristi lasciano al potere i diretti loro rappresentanti perchè questi mettano tutta la forza e tutta la ricchezza della collettività al loro servizio. E l'incuria cittadina è pari alla gravità del pericolo.

Il quale non minaccia solo questo o quel gruppo, l'uno piuttosto che l'altro partito. Minaccia tutti i componenti della collettività. E' dovere dunque ed interesse di tutti, cittadini e partiti, correre ai ripari.

Echi romani

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* e l'*Epoca*, a proposito del fortissimo rialzo avvenuto in questi giorni delle azioni della Banca Commerciale, parlano di una lotta di giganti della finanza a colpi di centinaia di milioni. L'*Epoca* ricorda anzitutto che da lire 278, quali erano quotate tali azioni il 3 corrente, esse sono salite a 480, e quindi aggiunge: « Questa straordinaria ascensione di un titolo che aveva tradizione di una calma relativa, sebbene fosse tra i più trattati nelle Borse, richiama immediatamente alla memoria l'improvvisa ascesa ed il tracollo che hanno caratterizzato un questo ed altri titoli similari quei tentativi di scalata alle banche che furono fatti due anni or sono dagli amministratori dell'Ansaldo e della Fiat. Sebbene, dato il modo col quale si svolgono le operazioni di Borsa, non sia possibile stabilire con precisione ed avere la prova che la fiammata della Comit sia determinata da accaparramenti di titoli da parte degli stessi signori Perrone che due anni sono le avevano fatte, nei circoli finanziari si ritiene generalmente che siano proprio i Perrone, i quali si sforzano ad aumentare i propri stock di azioni della Banca Commerciale per ottenere la maggioranza nell'assemblea degli azionisti indetta per il 31 marzo corrente. Com'è noto, nell'operazione che fu compiuta due anni sono, e che permise ai fratelli Perrone il rimborso circa 60 mila azioni, la Comit da 800 lire salirono ad oltre 1200 e ritornarono poi press'a poco al punto di partenza. Si calcola che quell'operazione sia costata ai Perrone oltre venti milioni. Si dice pure che essi ora possiedano circa duecentomila azioni della Banca Commerciale. L'accaparramento richiede dunque qualche centinaio di milioni, una massa di denaro che i signori Perrone, malgrado il loro patrimonio valutato a circa 600 milioni e quello delle rispettive mogli stimato a circa 100 milioni, non si crede possano avere liquido. Si ritiene quindi nei circoli competenti che l'operazione sia finanziata dalla Banca Italiana di Sconto, notoriamente legata agli stessi fratelli Perrone. Comunque — continua l'*Epoca* — è deplorevole che l'Ansaldo cerchi di accaparrare anche quest'altra banca, che serviva ad altri gruppi per svolgere attività che non potevano essere in questo momento in concorrenza, perchè in questo momento non vi è pericolo di sovraproduzione. Vi è pericolo invece che quest'accentramento industriale e bancario in un'unica mano, questo colossale trust delle principali attività italiane, si traduca presto o tardi in un gravissimo danno per i consumatori ».

Il *Giornale d'Italia* definisce il fatto come una nuova scalata alle banche, e pubblica sull'argomento una lettera nella quale è detto: « Si tratta puramente e semplicemente di una manovra speculativa di accaparramento. Il sistema escogitato è legale ma dice anche subito che non per questo in siffatta manovra viene meno il carattere morale e giuridico dell'aggiotaggio. Gli art. 34 e 59 del regolamento 4 agosto 1913 per l'esecuzione della legge sulle Borse di commercio stabiliscono che il compratore ed il riportatore di qualsiasi titolo, nonostante che abbiano concluso contratti da eseguirsi a liquidazione fine mese, possono tuttavia ottenere in qualsiasi momento la consegna per contanti, purchè ne inviino avviso scritto al venditore o riportatore (diritto di sconto). Ebbene, i promotori dell'inqualificabile manovra hanno con feline astuzia propalata la notizia che tutte le azioni della Banca Commerciale saranno in questi giorni scontate, e con partenza da Milano hanno già cominciato l'esecuzione del loro piano, così a Roma come a Genova ed a Torino. In questo modo, è facile comprendere, coloro che sono venditori di titoli devono affrettarsi a comprarli da quegli stessi che ne hanno provocato ad arte la rarefazione e devono pagarli a prezzi parossistici imposti dagli avidi manovratori ».

L'inasprimento delle tariffe postelegrafoniche

Roma, 10, sera.

Il *Tempo* dice che è allo studio un progetto per l'inasprimento delle tariffe telegrafiche e telefoniche, secondo il quale la tassa per telegrammi interni sarebbe elevata a 20 centesimi per parola, con un minimo di L. 1,60 per le prime otto parole. Sarebbe conservato il telegramma urgente con tripla tassa. Per comunicazioni telefoniche urbane gli abbonati sarebbero divisi in varie categorie, alle quali sarebbe applicata la tariffa da un minimo di L. 400 annue ad un massimo di lire 800. Nelle comunicazioni interurbane sarebbe istituita la comunicazione urgente con precedenza su tutte le altre e con la tassa tripla di quella normale, che sarebbe pure aumentata. La tassa di affrancazione delle corrispondenze resterebbe quella attuale, ma il peso non dovrebbe superare i 12 grammi, in confronto dei 20 attuali. Subirebbero invece un aumento le tasse di spedizione di manoscritti e per ricevuta di ritorno delle raccomandate. Anche le tariffe di spedizione delle stampe subirebbero un ritocco.

L'inaugurazione della ferrovia Tripoli-Zuara

Tripoli, 10, notte.

Il giorno 15 corr. si inaugurerà la linea ferroviaria Tripoli-Zuara. (Stefani).

L'occupazione di Costantinopoli e di altri punti strategici decisa

L'ordine emanato da Londra

(*Servizio speciale della Stampa*)

LONDRA, 10, notte.

La seduta odierna del Consiglio interalleato fu importantissima. Essa si è prolungata per varie ore. Erano presenti, oltre al ministro degli Interni e agli ambasciatori, anche Lloyd George e Bonar Law, ed i comandanti supremi militare e navale dell'Inghilterra. Era pure presente Venizelos. Essendo arrivate le relazioni degli Alti Commissari alleati a Costantinopoli, contenenti una serie di proposte di natura molto energica, il Consiglio ha deciso, in base a questi documenti, l'occupazione di Costantinopoli e di un certo numero di punti strategici della Turchia europea e di quella asiatica per mezzo di forze navali e militari. L'ordine di occupazione è partito immediatamente. L'adozione di misure energiche per reprimere il movimento nazionalista di Mustafà pascià è stata rinviata in attesa di altre informazioni.

M. P.

Altra riserva al Trattato votata dal Senato americano

Washington, 9 (ritardato).

Il Senato, con voti 46 contro 26, ha approvato una riserva secondo la quale gli Stati Uniti rifiutano di contribuire alle spese della Società delle Nazioni senza l'approvazione del Congresso.

I polacchi continuano a combattere

Varsavia, 7, (ritardato).

I polacchi, per impedire l'offensiva nemica nel settore della Polesia, hanno sferrato un contrattacco il quale ha avuto un grande successo e sono pervenuti fino a Kalenkowitz-Maryta donde partivano gli attacchi dei bolscevichi.

Tessitura e programma

del nuovo Gabinetto Nitti

Il pensiero dell'on. Giolitti sulla necessità di riforme ed economie statali

Roma, 10, notte.

Il secondo Ministero Nitti, se i popolari daranno domani la loro adesione, sarà scritto domenica costituito. L'on. Nitti spera di procedere a tappe accelerate alla formazione del nuovo Gabinetto. Mentre attende l'adesione dei popolari, provvede alla scelta degli altri nuovi ministri. Conicchè, se altri ostacoli non sorgono, la crisi verrebbe aperta ufficialmente nel Consiglio dei ministri di domani o in due giorni risolta. Le nuove eccellenze, sempre secondo i calcoli ministeriali, presterebbero domenica mattina giuramento nelle mani del Re. Giovedì 18 marzo il nuovo Ministero si presenterebbe alla Camera esponendo il proprio programma e chiedendo su di esso un voto di fiducia. Il piano sembra destinato a riuscire. E' vero che arbitri della situazione sono i popolari. Nel caso in cui sorgessero da parte loro difficoltà insormontabili, la nuova combinazione Nitti avantirebbe almeno nella forma ora ideata. Ogni altra soluzione apparirebbe disastrosa. L'on. Nitti dovrebbe pertanto prepararsi a cedere ad altri il proprio posto. Però, tale eventualità sembra finora da escludersi. Degli indizi che si hanno si può ritenere probabile la partecipazione dei cattolici al nuovo Gabinetto.

Due possibilità si affacciano: che nella riunione di domani della Direzione del partito e della rappresentanza del gruppo parlamentare vengano poste condizioni oppure venga deferita la decisione al Consiglio nazionale da convocarsi immediatamente in Roma. Entrambe le ipotesi non pregiudicano, ad ogni modo, l'accettazione dei deputati popolari. Condizioni, in ispecie rispetto al programma ministeriale, saranno certamente poste. Gli onorevoli Cesare Nava e Sanjust del gruppo popolare entrarono nel moribondo Gabinetto in seguito alla inclusione fatta dall'on. Nitti nel proprio programma delle elezioni politiche col sistema della proporzionale. Nuove condizioni, oltre a quelle accennate, porranno domani gli elementi direttivi del partito popolare. Non si fermeranno certo a talune garanzie in materia scolastica e al riconoscimento da parte dello Stato delle organizzazioni bianche. Comunque, l'on. Nitti è disposto a larghe concessioni e l'accordo su questo punto sarà con tutta probabilità raggiunto.

Passando alla seconda ipotesi, che cioè la Direzione del partito e la rappresentanza del gruppo chiedano come garanzia un responso di un più largo consesso, cioè il Consiglio nazionale, si ritiene generalmente che tale ostacolo ad una decisione sarebbe momentaneo e avrebbe effetto unicamente dilatorio. Il Consiglio nazionale potrebbe entro ventiquattro ore da domani riunirsi in Roma e decidere. Ma esiste un altro elemento assai più probatorio del buon andamento delle trattative coi popolari. Esso consiste nel fatto che, mediante interposta persona, l'on. Nitti conosce per approssimazione il pensiero di coloro che saranno domani giudici della situazione e, pur avendo tale conoscenza, mostra sicurezza di raggiungere l'accordo coi popolari. L'on. Nitti non ha conferito con don Sturzo, come non ha conferito con l'on. Giolitti. Il segretario politico della Direzione del partito popolare non avrebbe mai commesso l'errore di contatti diretti col presidente del Consiglio in materia sulla quale un consesso del suo partito deve decidere. Però, senza entrare in particolari, si può affermare che l'on. Nitti conosce benissimo non solamente il pensiero di don Sturzo, che è l'elemento dominatore del partito, ma altresì quello dei compagni di lui. Malgrado ciò, le sfere ministeriali si mantengono ottimiste. Dal canto suo l'on. Nitti procede oltre come se i popolari avessero già accettato. Ugualmente nelle sfere cattoliche si pensa che, sia pure attraverso difficoltà oggi non prevedute, i cattolici finiranno (anche in vista delle conseguenze derivanti da un rifiuto) con l'assumere la responsabilità del Governo. Prudenza consiglia però di attendere le decisioni di domani, poichè, pure ammettendo che venga riconosciuto il principio della collaborazione, possono sorgere difficoltà sul numero dei portafogli e sotto-portafogli da assegnarsi ai popolari. Infatti, questi ultimi, insistendo sul fatto che costituiscono un quinto della Camera, aspirano ad una rappresentanza proporzionale anche sui banchi del Governo. Inoltre, intendono scegliere i portafogli scartando quelli di poca importanza.

Circa la tessitura della nuova combinazione ministeriale non ha che a riportarmi allo schema rimasto immutato tracciatovi lunedì sera. L'on. Nitti cerca di avvicinarsi ad un Ministero di concentrazione dal quale escluda soltanto, e il escludo fortemente, i socialisti, nonchè la minuscola pattuglia repubblicana. Anche agli elementi di destra egli chiede il concorso alla sua combinazione ed altresì al gruppo dei combattenti che avrà assai probabilmente un sotto-portafoglio affidato, a quanto pare, all'on. Gasparotto. Di questo Ministero di quasi concentrazione faranno parte, dei vecchi ministri, soltanto gli on. Schanzer e Dante Ferraris (i protagonisti della crisi extra parlamentare), l'on. Mortara (se questi vorrà decidersi a rimanere) ed il ministro della marina ammiraglio Sechi. Tutti gli altri ministri (salvo ulteriori eccezioni per il ministro degli esteri) saranno cambiati. Siamo ancora al trinomio Nitti-Meda-Bonomi che potrebbe diventare un quadrinomio qualora entrasse, per la sua rinomanza all'estero, nel Ministero l'on. Luzzatti. Dei popolari sono sicuri Meda con un portafoglio non ancora assegnato e l'on. Bertini come sottosegretario. Dei riformisti è certo l'on. Bonomi, di cui si vorrebbe fare il ministro della guerra borghese, mentre il deputato di Gattiglia intende ritornare ai LL. PP. Al gruppo dell'alleanza democratica l'onorevole Nitti offre tre portafogli di cui due sicuri agli onorevoli Falcioni e De Nicola, ed il terzo, ancora incerto, all'on. Torre. L'on. Falcioni, che accolse la esortazione dell'on. Giolitti a non rinnovare il rifiuto dello scorso anno, andrà, se il secondo Ministero Nitti entrerà in porto, all'agricoltura, portafoglio che assume oggi importanza specialissima, oppure alle colonie. L'on. De Nicola, alieno stasera da Napoli, dovrebbe essere il tanto ricercato nuovo ministro borghese della guerra, ma si dubita che egli accetti tale incarico. L'alleanza democratica avrebbe inoltre il primo posto fra i sottosegretari, cioè quello agli interni, se il prescelto sarà, come pare, il deputato di Napoli on. Giovanni Porzio. L'on. Nitti ha offerto all'on. Soleri, attuale sottosegretario alla marina, di addossarsi il peso della successione Murialdi agli approvvigionamenti, ma l'on. Soleri, ringraziando, declinò l'offerta. Ai radicali l'onorevole Nitti intenderebbe riservare due portafogli, uno sicuro all'on. Luigi Fera che andrebbe alla P. I. Per l'altro, incerto, si fa il nome di Giulio Alessio, vice-presidente della Camera, cui verrebbe assegnato il portafoglio delle terre liberate. Tutto il resto è assolutamente incerto e lo stesso on. Nitti dichiarava oggi imprudenti e frettolose le pubblicazioni di qualsiasi lista. Arrestiamo adunque alle cose sicure e probabili le notizie sulla soluzione della crisi e passiamo ad un punto, forse più importante, cioè al programma, del Ministero in gestazione. E' stato chiesto se la crisi attuale è crisi di persone o di indirizzo: forse le due cose insieme, ma la crisi dovrebbe prevalentemente essere una crisi di programma, anzi è soltanto a questa condizione che l'on. Giolitti darà il suo appoggio cordiale al secondo Ministero Nitti, quando sarà costituito. Di tale appoggio è prova evidente la partecipazione nel caso accennato dell'on. Falcioni. Ma bisogna aggiungere che l'appoggio dell'onorevole Giolitti è collegato al desiderio che il nuovo Ministero, secondo una buona volta in materia di programma dal campo delle parole, entri nel campo dei fatti.

Una delle questioni fondamentali del momento attuale consiste, secondo l'on. Giolitti, nella necessità di ridurre al puro necessario le spese militari che oggi ancora, a pace conclusa, gravano sul bilancio dello Stato per una cifra enorme. L'on. Giolitti pensa essere ormai tempo di avviarsi definitivamente verso un nuovo ordinamento dell'esercito e della marina in armonia con le necessità finanziarie dello Stato, che esigono una larga falcidia delle spese attuali. L'ex-presidente del Consiglio ritiene che come primo passo verso tali economie radicali si debba procedere alla nomina di un ministro della guerra borghese, il quale si assuma il compito di ridurre al minimo possibile le spese per l'esercito. Lo stesso dovrebbe farsi per la marina. Però, sistendo difficoltà per questa seconda riforma, può bastare oggi la nomina del ministro della guerra borghese.

Ora, credo che tale apprezzamento sulla necessità della situazione sarà pubblicamente condiviso dall'on. Nitti, che infatti si proponeva di assegnare all'on. Bonomi il portafoglio della guerra. Avendo quest'ultimo preferito il più tranquillo asilo del Ministero dei lavori pubblici, l'onorevole Nitti intende rivolgersi, come accennai, l'offerta all'on. De Nicola. Questa innovazione prelude ad un programma di riduzione delle spese militari. Gli amici del presidente del Consiglio dichiarano che non a questa si arresteranno le riforme che l'on. Nitti enuncierà nel suo programma, se avrà la fortuna di risolvere felicemente la crisi. L'on. Nitti è quindi atteso alla Camera con un programma nuovo, sebbene la conservazione nel Ministero N. 2 di qualche ministro, che fu nel Gabinetto moribondo esponente di una diversa politica, lasci dubitare che l'on. Nitti voglia veramente porsi su di una via nuova, cioè la via di un radicale alleviamento delle conseguenze finanziarie della guerra.

B.

Colloqui, liste e commenti

Roma, 10, notte.

La giornata di domani sarà decisiva, per quanto riguarda il rimaneggiamento dell'attuale Ministero. Nelle sfere ministeriali si manifesta un sicuro ottimismo nel senso che domani, pur mettendo condizioni notevoli, i popolari decideranno di partecipare al Gabinetto. Se ciò avverrà, nel Consiglio dei Ministri di domani i Ministri attuali decideranno di mettere i rispettivi portafogli a disposizione dell'on. Nitti. L'intero Ministero presenterebbe le dimissioni al Re, che conferirebbe all'on. Nitti il nuovo incarico. L'on. Nitti spera di poter entro la settimana, sulla base ben nota, formare il suo secondo Ministero. La riapertura della Camera avverrebbe giovedì, 18 marzo; questo sarebbe il piano ministeriale da accogliersi con riserva. L'on. Nitti è giunto stamane a Palazzo Braschi alle 8 precise, accompagnato dal ministro di Agricoltura, on. Visocchi, e dal deputato Alberto Beneduce, i quali si sono brevemente trattenuti a colloquio. L'on. Nitti ha ricevuto poi il segretario generale della Camera dei deputati, commendatore Montalcini, ed infine il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio.

Al Ministero dell'Interno si smentisce la notizia, oggi pubblicata dal *Giornale d'Italia*, che l'on. Nitti abbia stamane conferito con don Sturzo, segretario politico della Direzione del Partito popolare. Don Sturzo, si dichiara dai popolari, si è recato ieri a Palazzo Braschi, ma non per parlare con l'on. Nitti, bensì con il capo-gabinetto comm. Flores intorno allo sciopero agricolo del Novarese ed ai contrasti avvenuti fra socialisti e popolari. Risulta però che, se don Sturzo non vide colloqui con l'onorevole Nitti, ne ebbe ieri uno di carattere confidenziale con il ministro del Tesoro, onorevole Schanzer.

Il *Tempo* riassume la situazione d'oggi nei seguenti termini: « L'on. Nitti ha visto ieri, verso la fine della giornata, la convinzione che il rimaneggiamento della compagine ministeriale può non solo rafforzare parlamentarmente la sua posizione personale, ma valorizzare altresì la sua azione diplomatica, così brillantemente iniziata a Londra, nelle fasi ulteriori del suo sviluppo. Entrato in questo ordine di idee, l'on. Nitti può passare fin da stamane dalla fase di ricognizione e di indagine a quella che chiameremo di cernita e di coordinazione degli elementi politici più idonei ad una collaborazione sul terreno politico ». Il *Tempo* pubblica poi del secondo Ministero Nitti, in gestazione, la seguente lista approssimativa, che vi stranamittiamo con riserva per quanto riguarda una parte dei nomi:

Nitti, *Presidenza ed Interni*; Scialoja, *Esteri*; De Nicola, *Colonie*; Meda, *Grazia e Giustizia*; Luzzatti, *Tesoro*; Schanzer, *Finanze*; Bonomi, *Guerra*; Sechi, *Marina*; Ferraris, *Industria e Lavoro*; Falcioni, *Agricoltura*; Fera, *Lavori Pubblici*; De Nava, *Trasporti*; Mortara, *Giustizia*; *Guerra* (Ministro borghese); *Marina* (Ministro borghese).

La lista dell'*Idea Nazionale* è la seguente:

Presidenza e Interni: Nitti; *Esteri*: Sforza; *Colonie*: Schanzer; *Grazia e Giustizia*: De Nicola; *Tesoro*: Luzzatti; *Finanze*: Meda; *Industria e Commercio*: Dante Ferraris; *Agricoltura*: Falcioni; *LL. PP.*: Bonomi; *Istruzione Pubblica*: Fera; *Poste e Telegrafi*: Torre; *Terre liberate*: Alessio; *Marina*: Sechi. Mancherebbe il titolare del Ministero della Guerra, ma è noto che l'on. Nitti intende affidarlo ad un ministro borghese.

Secondo l'*Epoca* la lista sarebbe la seguente:

Nitti: *Presidenza e Interni* - Luzzatti o Bonomi al *Tesoro* - Luzzatti o Scialoja agli *Esteri*; Schanzer alle *Colonie*; Meda alla *GG. GG.*; Alessio: *Terre liberate* - Bonomi o Fera ai *LL. PP.*; Dante Ferraris: *Industria* - Bianchi: *Agricoltura*; De Nava: *Trasporti*; Fera o Torre: *Istruzione* - De Nicola: *Poste e Telegrafi*. Mancano i titolari dei due ministeri militari, ma l'on. Nitti, per quanto ci consta, mantiene il proposito di riunirli sotto un ministero borghese.

Una nota dell'organo popolare

Il *Corriere d'Italia*, organo del Partito popolare, a proposito del comunicato di ieri del segretario politico del partito popolare, scrive: « Si è finalmente capito che parlare di questo e quel deputato del Partito popolare come di un ministro o sottosegretario di domani è un po' prematuro, since a che gli organi del Partito non abbiano preso una decisione e si sospetta questa decisione dalla adunanza della Direzione del Partito e del Comitato del gruppo fissate per domani e dall'eventuale convocazione del Consiglio nazionale. Ma non tutti sanno rinunziare alle idee che hanno già sostenuto o continuano a portare come di cosa certa, dell'entrata nel nuovo Ministero dell'on. Meda, il quale, a proposito, parte da Roma stasera, solo perchè l'ex-ministro delle Finanze non ha fatto mistero della sua opinione che i popolari abbiano il dovere morale di collaborare oggi al Governo, pur aggiungendo subito che egli desidera assolutamente di essere lasciato in pace. Parlano, del resto, anche della partecipazione dell'on. Luzzatti, sebbene l'illustre parlamentare abbia dichiarato che assumo ha ancora pensato ad inviarlo. Quanto ai popolari, conclude il giornale cattolico, nulla vi è di deciso. Noi non abbiamo fatto o facciamo mistero della nostra opinione, ma tocca agli organi del Partito di decidere, il che avverrà senza dubbio rapidamente ».

Crisi di indirizzo

Il *Tempo* in un articolo editoriale intitolato: « Crisi di uomini o crisi di indirizzo? », osserva: « L'on. Nitti ha compreso a volo che in larghe zone dell'opinione pubblica si è infiltrato il convincimento che non tutti i suoi cooperatori fossero all'altezza della situazione e della Camera per assolvere degnamente il compito gravoso che si impone in questo momento. Grande parte del programma tracciato nel discorso ultimo della Corona attende ancora di essere tradotto in atti. L'on. Nitti, nella crisi che si è autorevolmente maturata, non ha altro fine da raggiungere che quello di raccogliere intorno a sè uomini rappresentativi che, mentre costituiscano, in virtù della loro provenienza politica, la più larga base del Governo che uscirà dall'attuale rimpasto, diano affidamento di apportare nelle loro mansioni capacità spirituale e fervore di entusiasmo. Il momento, che noi attraversiamo, è così delicato e così oscuro che superarlo facilmente sarà dato soltanto alla fusione delle migliori energie e dallo sbocco del meglio organizzato lavoro. Veramente, nessun partito largamente rappresentato alla Camera, avrebbe dovuto mantenersi estraneo alla combinazione ministeriale di cui l'on. Nitti sta in questo momento svolgendo le fila. Ma se l'ossequio cieco prestato a forme antiquate che la logica della vita politica tende inesorabilmente a superare, non consentirà che intorno all'on. Nitti si realizzi la fusione di tutti i principali gruppi parlamentari, noi esprimiamo ad ogni modo l'augurio che il Governo quale uscirà dall'imminente combinazione tragga elementi dal maggior numero possibile di gruppi parlamentari e comprenda uomini consci della grave responsabilità del momento ».

Ieri, con l'intervento del presidente Tittoni, si è riunito il Consiglio di presidenza del Senato ed ha deliberato la convocazione del Senato per il giorno di lunedì 22 marzo. La riapertura della Camera avverrà, quindi, si dichiara nelle sfere ministeriali, prima del 20 marzo. Un giornale romano aveva pubblicato ieri sera e ripubblica oggi, che ieri sera avrebbe avvenuto un colloquio tra gli on. Nitti e Giolitti. Assunte informazioni ci viene dichiarato nel modo più formale che tale colloquio non è avvenuto.

Come una telefonata tolse le idee di Nitti

dal manifesto economico della Conferenza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Il *Matin* riceve da Londra che il passaggio del manifesto economico concernente il prestito alla Germania è stato puramente e semplicemente soppresso, come Millerand ne aveva espresso il desiderio. Tale soppressione venne decisa da Lloyd George, in seguito ad una conversazione telefonica scambiata tra il primo ministro britannico e Millerand, dopo che nelle deliberazioni del Consiglio diplomatico, riunitosi nella capitale inglese, i rappresentanti francesi non erano riusciti a mettersi d'accordo con quelli britannici per correggere in modo sufficiente il testo urinale il Governo francese. Venne pure soppresso il primo paragrafo dell'articolo 1, relativo alla Russia, nel quale la pace ufficiale coi Soviets era rappresentata come il mezzo più idoneo al risorgimento economico di quel paese.

Relativamente alle precauzioni da prendersi per prevenire il veto di Wilson all'azione delle Potenze alleate a Costantinopoli, Pertinax assicura che Millerand ha dato istruzione all'ambasciatore di Francia a Washington di comunicare al Presidente le decisioni generali già prese relativamente alla Turchia e di sollecitare la sua opinione al riguardo. I circoli francesi sperano sempre che l'America si assumerà eventualmente la sua parte di fardello orientale. Senonchè, secondo le notizie da Washington, le divergenze tra le vedute americane e francesi, per quello che concerne gli affari turchi, continuano. Il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* afferma — per esempio — che le vedute americane sono basate anzitutto sul convincimento che il mantenimento dei turchi a Costantinopoli provocherà una nuova guerra in Oriente a breve scadenza, e poi sui timori ispirati dall'abbandono degli armeni alla violenza turche. Le vedute francesi sono generalmente presentate in America come una conseguenza degli interessi finanziari della Francia in Turchia. E mentre la maggioranza dell'opinione pubblica resta indifferente a tale questione, in stampa e i circoli governativi protestano con violenza « contro l'abbandono delle popolazioni cristiane alla rapacità barbara che non ha nessun diritto storico per rimanere in Europa ». La posizione assunta dal Governo americano si basa sul fatto che, non essendo stati in guerra con la Turchia, gli Stati Uniti non sono direttamente interessati alla questione: tuttavia, se diverranno membri della Società delle Nazioni, non sottoscriveranno ad un accomodamento che non dia loro tutte le garanzie morali che desiderano. Si esprime pertanto la speranza che in Conferenza di Londra prenderà in considerazione l'opinione americana già sufficientemente chiara.

La Germania nella economia europea

Atto di riconoscenza verso l'Italia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

La stampa democratica tedesca dedica la massima attenzione alle discussioni di Londra sulle questioni economiche europee culminanti nel memorandum economico del Consiglio Supremo. Come ho già avuto occasione di accennarvi, la Germania si apprezza altamente il contegno assunto dall'Italia nello svolgimento di tale questione. Oggi Teodoro Wolff dichiara nel *Berliner Tageblatt* che « la Germania deve essere sinceramente riconoscente a Nitti ed alla democrazia italiana, che appoggia la sua politica ». Ed un altro grande giornale democratico la *Frankfurter Zeitung* aggiunge che la Germania non ricompenserà coll'ingratitudine l'intervento dell'Italia. « Se l'Italia — continua questo giornale — ha rappresentato nella persona dell'on. Nitti il senso economico del Consiglio Supremo, essa sapeva bene ciò che faceva. Essa manifesta con ciò tutta la sua disillusione degli anni di guerra. Essa dovrebbe appoggiarsi sui suoi alleati che le tengono molto alle ristrettezze del pane. L'insufficiente approvvigionamento dell'Intesa col carbone ingessa ancora l'esempio tipico di questa spiacevole dipendenza per l'Italia. La rinascita della produzione tedesca elevata anzitutto la produzione delle mercì, ma poi abolirà anche i monopoli creati dalle trincee. Non vogliamo parlare della questione della valuta che rappresenta un minimo vantaggio anche per i paesi che ne sembrerebbero favoriti. La Germania fu anche per l'Italia un ottimo mercato, che essa vuole riconquistare. Nel 1913 noi abbiamo esportato per 317 milioni di marchi e la somma si moltiplicherebbe oggi dato l'attuale valore delle merci. L'Italia ha pure dei motivi assolutamente politici per non lasciare deperire la Germania. Nello stesso modo che essa vuole economicamente liberarsi dalla completa dipendenza dei suoi compagni d'armi, vorrebbe anche vedere ristabilito in Europa l'equilibrio politico». Il giornale osserva poi che l'intervento dell'Italia non avrebbe potuto avere molto successo senza l'appoggio inglese e vede nei commenti dei giornali francesi la tendenza di fare passare come un atto di egoismo gli sforzi dell'Inghilterra, senza dubbio per provocare la diffidenza della Germania ». Noi, continua la *Frankfurter Zeitung*, non ci attendiamo dall'Inghilterra nessuna prova d'amore. Preferiamo sapere che l'Inghilterra agisce sul sentimento della solidarietà economica e conta sui propri vantaggi. Ma il suo intervento ha il vantaggio di non insistere con la tenacia dei francesi sulla lettera del trattato di Versailles e di accomodarsi a pratiche possibilità alle quali dobbiamo e vogliamo ricorrere anche noi ». In quanto alla politica della Francia, il giornale osserva: « I francesi ci danno ad ogni occasione pedate e pretendono da noi buona volontà. Ci vogliono tenere politicamente schiacciati per decine di anni ma economicamente ci concedono un po' di respiro perchè possiamo soddisfare ai nostri debiti. Se ci permettono un libero sviluppo economico, noi faremo come ogni debitore, cioè cercheremo di ottemperare ai nostri obblighi il più presto possibile ». Anche Teodoro Wolff nel citato articolo nel *Berliner Tageblatt* riconosce che l'intesa ha compreso che la cura dell'Europa deve essere continuata nel punto che ne ha più bisogno, cioè in Germania. Questo lo avrebbero compreso soprattutto la democrazia dell'Inghilterra e dell'Italia ed i tedeschi spera vengano finalmente all'unico mezzo veramente efficace, cioè alla revisione del trattato di Versail

L'imposta sul patrimonio

Appunti pratici

E' noto ormai a tutti che entro il fil corrente devono essere fatte le denunzie tanto per l'imposta straordinaria sul patrimonio, quanto per quella sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra. Non mi pare inutile, quindi che la *Stampa* richiami l'attenzione dei ministro delle Finanze sulla necessità assoluta di emanare prontamente le *istruzioni* che devono sostituire il regolamento, poichè sono assai numerosi i casi pratici che necessitano di schiarimenti e che possono indurre i contribuenti a denunzie inesatte in perfetta buona fede. Usando della cortese ospitalità della *Stampa* mi prospetterò alcuni nella convinzione di fare cosa utile agli interessati.

1.o L'art. 4 stabilisce che il patrimonio dei genitori si cumula con quello da chi *coduto* in favore di discendenti dovrà questi convivono con essi ed abitano con essi in comune il lavoro od il godimento, e sempre che la cessione dei beni derivi da determinate cause ali verificatesi dopo il 3.o agosto 1919. E' molto diffuso il concetto di far figurare al nome dei figli delle attività mobiliari, e ciò sia per rendere meno elevato il patrimonio dei genitori, sia per preparare previdentemente la futura denunzia di successione dei genitori medesimi, facendo già figurare sin da ora le attività come proprietà dei figli.

E' da sconsigliarsi tale sistema di artificioso frazionamento del patrimonio poichè io non condivido l'opinione che la legge abbia voluto riferirsi soltanto alle cessioni risultanti da atti scritti, ma bensì anche alle donazioni semplicemente manuali, alle intestazioni di certificati di rendita fatte dai genitori ai figli con riserva di usufrutto. Quindi, a mio avviso, il Fisco ha il diritto di indagare se il discendente fosse in grado di conseguire, con mezzi propri, quelle attività. Certo la disposizione è piuttosto oscura, come è incerto se sia limitato all'ipotesi dei *genitori e discendenti* e cioè *figli*; oppure se debba estendersi al caso assai più frequente di donazioni tra avoli e nipoti, ex-figlio e figlia.

Anche in tale caso si dovrà effettuare il cumulo? Lo spirito della legge dovrebbe indurre all'affermativa; il dubbio deve però essere chiarito senza ritardo.

2.o Il Decreto colpisce anche i beni che il cittadino singolo possiede all'estero dopo il 31 luglio 1919: la disposizione deve estendersi agli Enti collettivi nelle identiche condizioni? Ognuno vede l'importanza del quesito: oppure la lettera della legge li escluderebbe, mentre invece il concetto fondamentale li mia indurrebbe per l'affermativa.

3.o L'art. 36, N. 4, impone di dichiarare le detrazioni sul patrimonio netto cui il contribuente abbia diritto per carichi di famiglia e quelle in favore degli invalidi genitori, vedove ed orfani di morti per la guerra.

Molti chiedono come debbono regolarsi per tale detrazione, ma è assai difficile la risposta.

Nei lavori preparatori della legge era determinato il modo di calcolare tale detrazione, ma poi, sembra, sia prevalsa l'idea di annullare il diritto alla detrazione.

Infatti dal tenore degli stampati stabiliti per le denunzie la detrazione rimarrebbe esclusa, ciò che è da ritenersi che solo per dimenticanza materiale la disposizione non sia stata abolita nel senso definitivo del decreto. Colle disposizioni ministeriali tale complicazione ed equivoco non indifferente potrebbero venire eliminati; intanto io ritengo che mancando l'indicazione per calcolare la detrazione, sia impossibile farla e debba escludersi dalla denunzia.

4.o Altro dubbio, per quanto di minore entità per la poca frequenza del caso, è dato dal n.o 3 dell'articolo 9 che stabilisce « non doversi tener conto nella determinazione del patrimonio delle biblioteche, collezioni di quadri, stampe (ed armi di francobolli) « *sempre che non risultino, nè si presumano acquistate* con utili conseguiti *durante il periodo di guerra*. Si deve interpretare utili di qualsiasi genere ed in qualsiasi modo conseguiti *durante la guerra* oppure si volle limitare il caso agli acquisti fatti dagli arricchiti coi *profitti di guerra*? La locuzione *durante il periodo di guerra* mi garantirebbe largamente comprensivo ma viceversa sembrerebbe che il decreto abbia voluto solo colpire gli investimenti dei profitti di guerra in patrimonio artistico.

5.o I titoli non quotati in borsa (art. 20) si valutano in via presuntiva in base ai prezzi di vendita eventualmente conosciuti e ad ogni elemento sussidiario.

Da una analisi della questione, il Crespi, desumo queste giustissime osservazioni.

« L'articolo 73 del testo unico di legge sulle tasse di bollo, a proposito delle tasse per la circolazione e negoziazione dei titoli, dispone che quando si tratti di titoli non quotati alla Borsa nell'anno precedente o nel intervallo da cui dalla loro emissione, la liquidazione della tassa si farà in base ad un certificato peritale di un Sindacato di pubblici mediatori presso una delle Camere di commercio del Regno e quando questo non venga esibito si farà sul loro valore nominale salva la detrazione della somma che di semestre in semestre si giustificheranno tutt'ora dovute per la liberazione dei titoli ».

Non si comprende come e perchè, anche per valutare il patrimonio, non siasi ricorso a tale mezzo assai più semplice. Anche in proposito urgono istruzioni poichè i possessori di titoli non quotati in borsa sono assai numerosi. E sarebbero ancora da farsi molti altri rilievi che la pratica di questi pochi giorni, in cui ferve il lavoro per le denunzie, ha già messo in evidenza; tra i quali quello gravissimo relativo alle difficoltà per i commercianti ed industriali di fare la denunzia, avendo ancora da liquidare i profitti di guerra e non conoscendo quindi quale debba considerarsi il loro patrimonio netto al 1.o gennaio 1920.

Ma di questa e di altre questioni dirò prossimamente.

Avv. *Carlo Pich.*

SPORT

La squadra nazionale per Berna

e 25 passaporti per precauzione

Ginevra, 10, notte.

In seduta odierna la Commissione Tecnica della Federazione italiana del Giuoco del Calcio, riunitasi nella nostra città, si è lungamente intrattenuta sulla formazione della squadra nazionale che dovrà rappresentare i nostri colori nel prossimo incontro del 28 marzo con la rappresentativa Svizzera. La seduta, dopo animata discussione sulla scelta dei candidati venne chiusa con la enunciazione del seguente ordine del giorno: «La Commissione nominata per la formazione della squadra nazionale, vista l'urgenza di richiedere i passaporti in tempo utile per la gara Svizzera-Italia da disputarsi in Berna il 28 marzo corrente; considerato d'altra parte che dovendosi ancora disputare due giornate di semifinali, l'efficienza di taluno fra i prescelti per deprecata combinazione potrebbe essere diminuita, propone alla presidenza federale di far preparare dalle società i relativi passaporti per i seguenti foot-ballers: *Trainer*, Milano Giuseppe della Pro Vercelli; *Masseur*, Bovati di Milano; *Giuocatori*: Giacone della Juventus di Torino, De Vecchi del Genoa, Gerola del Legnano, Campelli dell'Internazionale, Ghiglione del Genoa, Donà del Padova, Ara della Pro Vercelli, Cevenini I, dell'Internazionale, Cevenini III, dell'Intonazionale, Lovati del Milan, Carcano dell'Alessandria, Valobra del Torino, Barbieri del Genoa, Parodi della Pro-Vercelli, Fagioli del Padova, Rampini II della Pro-Vercelli; Aebi dell'Internazionale, Brezzi del Genoa, Santamaria del Genoa, Bergamino I, del Genoa, Conti dell'Internazionale, Parin del Bologna, Agradi dell'Internazionale, Bolocchi del Savona, Asti dell'Internazionale. Firmati: Pasteur, Terruolo, Mauro, Varese (per delega).

Seguendo lo Sport

L'idroaviazione italiana trionfa all'estero

La nostra idro-aviazione si è superbamente affermata, trionfando in nuovi cimenti per la bontà dei prodotti della nostra industria aeronautiche di cui la Società Idrovolanti Alta Italia (S. I. A. I.) di Sesto Calende ne è l'ardita esponente. I suoi idrovolanti *Savoia* hanno in tal compiuto il volo Sesto Calende-Atene, Km. 1790, in ore 8.30, affermandosi così brillantemente nel primo *raid* commerciale italiano. Inoltre Janello compiva il *raid* Sesto Calende-Barcellona, in ore 6,45 di volo. E' una nuova gloria che si aggiunge ai suoi superbi voli compiuti da Sesto Calende ad Amsterdam, Stoccolma, Helsingfors e Sesto Calende-Ginevra. Dopo il successo internazionale ottenuto con la vittoria della Coppa Schneider, gli idrovolanti Savoia si cimentano e nuovi allori.

Movimento economico torinese

La prima giornata d'ostruzionismo dei medici ospedalieri

Come avevano pubblicamente annunziato, i medici addetti agli ospedali applicarono ieri la deliberazione di attuare l'ostruzionismo.

All'ambulatorio del San Giovanni vennero rifiutate le visite e le cure mediche agli ammalati che non presentavano caratteri di gravità e che erano sforniti del prescritto certificato di povertà. Nelle sezioni però l'assistenza medica ai degenti si svolse normalmente. In questo ospedale vennero istituiti gli esami ai candidati che si presentarono al concorso che — per le sue disposizioni contrarie ai desideri ed agli interessi dei medici — aveva costituito uno dei punti fondamentali dell'*ultimatum* presentato alle Amministrazioni.

Negli altri ospedali, secondo le notizie che possiamo raccogliere, le cose andarono presso a poco nello stesso modo. Nessuna visita all'ambulatorio, meno un caso di urgenza. Così al Mauriziano, al Regina Margherita, al Maria Vittoria, ecc. Il Consiglio di Sezione della Associazione medici ospitalieri siede in permanenza per dirigere il movimento ed ha l'assistenza, illuminata da vero e schietto sentimento di colleganza, dai presidenti delle altre Associazioni mediche. Anzi, l'Associazione medica torinese ha inviato i medici ed i Poliziotti cittadini a dare tutto l'appoggio all'agitazione dei medici ospedalieri, limitando il servizio agli ammalati che si presenteranno muniti del certificato di povertà.

Frattanto l'Associazione dei medici ospedalieri, in ottemperanza a quanto era stato deciso nell'assemblea del 6 corrente, ha compilato un *minimum* di richieste immediatamente attuabili che oggi stesso saranno presentate alle Amministrazioni interessate. Questo minimo comprende le seguenti richieste:

1.o Riconoscimento dell'A. M. O. quale organizzazione della classe sanitaria nosocomiale.

2.o Sospensione o proroga dei concorsi medici già banditi, e astensione da parte delle Amministrazioni dal bandire altri concorsi prima di aver raggiunto l'accordo colla A. M. O., sulla base del presente minimo di richieste.

3.o Presenza di un rappresentante dell'A. M. O. a tutte le riunioni dei Consigli di amministrazione degli Ospedali.

4.o Sistemazione dei servizi di Ambulatorio e di Pensionati in accordo colla A. M. O. e sulla base dei memoriali.

5.o Minimi di stipendio indicati nel memoriale, con effetto retroattivo dal primo gennaio 1920, oltre ad una indennità di carovivere, adeguata ai bisogni e da concordarsi coll'A. M. O.

6.o Astensione da parte delle Amministrazioni da qualsiasi licenziamento del personale sanitario attualmente in servizio (tanto effettivo, che provvisorio o volontario), sia per cessazione di servizio a termini dell'attuale regolamento, sia per eventuali decisioni dei Consigli di Amministrazione degli ospedali prima che il licenziamento sia stato approvato dall'A. M. O.

L'Associazione chiede risposta entro il 15 marzo corrente, avvertendo che la mancata risposta sarà considerata come un rifiuto. E opportuno soggiungere che l'attuale stadio acuto dell'agitazione è stato preceduto da ben due *ultimatum* che stanno a provare — secondo quanto si viene riferito — la grande ponderazione con la quale il movimento è stato iniziato: il primo, trasmesso in seguito alle decisioni dell'assemblea del 13 febbraio e che scadde infruttuosamente, il 29 stesso; il secondo avanzato il 7 corrente e che ebbe a scadere il giorno 9.

I presidenti delle varie associazioni mediche interessarono anche personalmente il Prefetto, dal quale invocarono un intervento pacificatore. Il Prefetto però rispose che di fronte alle disposizioni statutarie degli Istituti ospedalieri egli si trovava disarmato e che perciò non poteva intervenire nella vertenza.

Una lettera del comm. Calandra

Sulla vertenza dei medici ospitalieri il presidente dell'Ospedale di S. Giovanni, commendatore Calandra, ci scrive una lunga lettera per precisare alcune circostanze:

« In seduta 19 dicembre 1919 — dice — quarto Consiglio di amministrazione, approvando il bilancio 1920, aveva adottato diversi provvedimenti a favore del personale sanitario, sia migliorando le indennità per quello di grado inferiore, sia concedendo un prolungamento di carriera ai medici mobilitati (come era la maggior parte del personale).

« Nello stesso tempo il Consiglio deliberò di aprire i concorsi per le nomine di cinque assistenti e di due primari. Il 27 dicembre successivo pervenne all'ospedale un memoriale dell'Associazione dei medici ospitalieri, con cui si chiedevano notevoli ritocchi e miglioramenti nella carriera. L'Amministrazione credette di dover soprassedere da ogni deliberazione per i motivi che io esposi al presidente dell'Associazione, con lettera 13 gennaio.

« Tali motivi si possono così riassumere: Anzitutto si notò che il memoriale dell'Associazione era pervenuto troppo tardi, dopo che il bilancio 1920 era già stato approvato e dopo che il Consiglio aveva già concesso dei miglioramenti, stati accettati dal personale. Ma poi si notò sovratutto che le richieste dell'Associazione si informavano al concetto che il personale sanitario dovesse essere considerato come impiegato, e quindi con una carriera e con stipendi adeguati.

« Questo concetto contrasta in modo assoluto con l'ordinamento statutario, con le tradizioni e con le finalità dell'Ospedale di San Giovanni. Questo grande nosocomio non fu mai ritenuto come una fonte di impiego, ma, come una scuola e una fucina del più eletto personale sanitario, onde accrescere la propria cultura e acquistarsi maggiori titoli di scienza e di esperienza. Ond'è che non venne mai concesso uno stipendio, ma solo una indennità in ragione inversa del grado. La riforma invocata dall'Associazione importerebbe per l'Ospedale di S. Giovanni una radicale trasformazione, la cui gravità e importanza nessuno può contestare. Ora, nella lettera 13 gennaio io osservavo che la nostra Amministrazione era moritura, essendo destinata ad essere ricostituita dopo le prossime elezioni amministrative: epperciò pregavo l'Associazione di concedere un rinvio per una risposta definitiva al memoriale, non parendo al nostro Consiglio prudente, nè corretto di pregiudicare con affrettate deliberazioni una questione di così alta importanza.

« La mia lettera 13 gennaio non ebbe risposta, per cui pareva che l'Associazione avesse assentito al rinvio. Invece il 16 febbraio giunse un comunicato dell'Associazione, in cui si insisteva per la sospensione dei concorsi di vari ospedali sino a che non si fosse deciso sulle richieste del memoriale. Questo Consiglio, in seduta 27 febbraio, constatato che i concorsi erano già chiusi, non potè aderire alla sospensione, come io mi affrettai a rispondere lo stesso giorno all'Associazione. Il 7 marzo giunse all'ospedale il noto *ultimatum* dell'Associazione, minacciando l'ostruzionismo se l'Amministrazione non sospendeva i concorsi e non acconsentiva a trattare sopra un *minimum* di richieste immediatamente attuabili. Il Consiglio, radunato d'urgenza l'8 marzo, mi incaricò di rispondere in questi termini:

« Questo Consiglio, convocato oggi in via d'urgenza, ha esaminato l'ultima lettera 7 corr. di V. S.

« Sul punto della sospensione dei concorsi il Consiglio non ha potuto revocare quanto aveva deliberato nella precedente seduta 27 febbraio u. s., e da me comunicatale con lettera di pari data, perchè (giova ripeterlo) allo stato delle cose l'Amministrazione non crede più legalmente possibile di sospendere tali concorsi, per i quali ora spedite e convenuti si sono stabiliti dei reciproci diritti e obblighi, che debbono essere rispettati.

« V. S. soggiunge che ostesta Ch. Associazione avrebbe concretato il *minimum* delle richieste immediatamente attuabili.

« Questa Amministrazione non ha difficoltà di trattare su questo punto, tenendo conto dei miglioramenti già accordati col bilancio 1920 e avendo presente i criteri già da me esposti a V. S. nella lettera 12 gennaio ».

« E l'Associazione ha ora deliberato di attuare l'ostruzionismo. Non faccio commenti: lascio alle Autorità e alla cittadinanza di giudicare ».

Una protesta di allievi fattorini telegrafici

Gli allievi fattorini telegrafici avventizi, assunti in servizio prima del 30 giugno 1919 si pregano di pubblicare una loro protesta per il mancato pagamento ad essi dell'anticipo sugli arretrati spettanti a tutto il personale, sia di ruolo, sia avventizio, mentre altre categorie di avventizi già fruirono di tale beneficio ricevendo la somma di lire 255 netto. Questi protestanti assicurano che in altri uffici gli allievi fattorini hanno già ritirato quanto loro spettava senza dover ricorrere a proteste e sollecitazioni, e confidano che il Ministro competente vorrà disporre per la corresponsione del suddetto anticipo

Imminente agitazione degli addetti ai trasporti

Le recenti agitazioni e scioperi di carrettieri, vetturini, personali di scuderia, chauffeurs pubblici, hanno avuto per risultato, oltre al resto, di spingere tutte le categorie di personali addetti ai trasporti a raggrupparsi in un'unica organizzazione. Anche in questo caso il lavoro ad organizzare i lavoratori per industria, e non più per categoria, sistema ormai superato ed abbandonato per i molteplici inconvenienti a cui dava luogo in caso di agitazioni.

Si è costituita perciò la « Federazione dei trasporti » con sede presso la Camera del Lavoro. Essa comprende già qualche migliaio di aderenti, suddivisi nelle seguenti categorie: carrettieri, uomini di fatica pel carico e scarico, chauffeurs addetti ai trasporti, chauffeurs di piazza, privati e piccoli concessionari, vetturini di piazza, privati e piccoli concessionari con un numero solo.

La Federazione si propone di ottenere il riconoscimento di un ufficio di collocamento per facilitare il svolgimento dei servizi e per proteggere le categorie conosciute dalla imperversante disoccupazione, e difenderè la categoria dei chauffeurs dalle dannose conseguenze della imperfetta organizzazione dei servizi. Inoltre la Federazione vuole iniziare un'agitazione per far abolire la sovrimposta governativa a carico dei chauffeurs e conquistare vari miglioramenti morali ed economici a favore dei vetturini pubblici.

Lo sciopero dei barbieri

Naufragò le speranze di un sollecito componimento della vertenza insorta fra lavoranti e padroni parrucchieri, lo sciopero prosegue, quantunque vi sia ragione di ritenere che la risoluzione non debba più essere molto lontana. Anche ieri gli scioperanti tennero il consueto comizio alla Camera del Lavoro dove parlarono, tra gli altri, Brovelli e Farinet che invitarono i colleghi anche quelli addetti ai campi cooperativi, ad intervenire al comizio di stamane, che avrà luogo alle ore 10, per ricevere importantissime comunicazioni.

Da parte loro i proprietari ci mandano, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato: « La Presidenza dell'Associazione proprietari parrucchieri (Unità), sunti i colleghi che intendono di accettare la convenzione, compresi quelli che già diedero la loro firma nella seduta di lunedì e corr., di portare o mandare la loro adesione in giornata all'Ufficio di Collocamento in via S. Quintino, 25, che rimane aperto dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 17,30. Pure invito le signorine a ritirare parte a quei proprietari che hanno lavoranti allo loro dipendenze nell'eventualità che nell'avvenire ne abbisognassero ».

Ancora sull'orientamento politico dei maestri elementari

Intorno a questa dibattuta questione riceviamo ancora una lettera del prof. Stefano Magliano, membro della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale, lettera che noi riassumiamo, intendendo, con ciò, di chiudere, per quel che ci riguarda, la polemica. Un dibattito dottrinale su questo argomento può avere qualche utilità per gli insegnanti elementari. Ma... « non est hic locus ».

Dice dunque in sostanza il prof. Magliano, che i maestri passati al Sindacato non rappresentano che se stessi, non essendo più nulla per l'Unione magistrale, che l'atto da essi compiuto fu in contraddizione con le deliberazioni antecedentemente prese, secondo le quali si sarebbe dovuto attendere il Congresso per discutere la questione, che il mutar la coscienza di una classe colla quale quella magistrale non può essere affare di 48 ore, e che, infine il programma democratico dell'Unione magistrale è universalmente riconosciuto ed apprezzato.

Interessi magistrali

Il Segretariato Magistrale, via G. Verdi, 10, comunica che gli pervengono numerose lettere di colleghi per chiedere schiarimenti o per muovere lagnanze sull'esclusione dalle nuove tabelle degli stipendi e che nell'impossibilità di rispondere a tutti con sollecitudine, fa osservare agli interessati che stante il grandissimo numero degli insegnanti dipendenti dall'amministrazione scolastica provinciale di Torino, ad ognuno dei quali si deve fare una nuova sistemazione degli stipendi, e alle nuove conseguate regolare l'indennità caro-viveri, la regolarizzazione completa degli stipendi, assegni, ecc. non potrà aver luogo che nel mese di aprile, nonostante che l'ufficio scolastico sia provveduto con sollecitudine al corrispettivo mensile di ogni insegnante, e che a molti insegnanti, i quali ricevettero la nomina con l'annuo stipendio di L. 3100, questo venne ridotto di un quarto perchè la loro scuola è semestrale (art. 19, legge e regolamento 1906, n. 497). E che allo stesso fine di tenersi al corrente si fece la ritenuta della giornata di stipendio e che al medesimo si farà ancora la ritenuta (per alcuni della R. M. non pagata prima. Per ulteriori schiarimenti possono rivolgersi a detto Segretariato ogni giovedì mattina dalle ore 14,30 alle 16.

A proposito dello sciopero nello stabilimento Schiapparelli

Il direttore dello stabilimento Schiapparelli di Settimo a proposito della vertenza comunica in questi giorni ci manda alcune spiegazioni che, in omaggio all'imparzialità, pubblichiamo: « Questo sciopero — scrive — iniziatosi fin dal 31 gennaio, cioè anteriormente a quello scoppiato pei minimi di salario, ebbe origine principale dal licenziamento di un impiegato che la maestranza avrebbe voluto riassunto in servizio, e secondariamente dalla richiesta da parte di due signorine di un aumento di stipendio superiore a quello concesso dal 1.o gennaio 1920 a tutti gli impiegati della Società. Ora, non è vero che alla composizione dello sciopero questa richiesta della maestranza siano state accettate. L'impiegato licenziato rinunciò fin dal 5 corr. alla sua riammissione in servizio; le due signorine secondo il desiderio del 9 marzo rientrano in servizio allo stipendio già fissato dalla Società, lasciando alla Lega Industriale di esaminare e decidere se ad esse spetti o no un maggior stipendio. I rappresentanti della maestranza riconobbero di non aver diritto a protestare il licenziamento delle cinque giornate cedette di « serrata » giornate che tuttavia la Società corrisponderà come riazione nella speranza di ottenere con ciò la pacificazione degli animi ».

Sciopero dei calzaturifici

La Lega Industriale comunica: « Contrariamente a quanto si viene affermando, asseriamo esplicitamente che gli Industriali si sono sempre dichiarati pronti a trattare colla Commissione operaia sulle basi del concordato di Milano testè concluso ».

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ernesto Zacconi). — Ore 21: « Il cuore e il mondo » dramma di Lorenzo Buzzi (Novità).

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandolfi). — Ore 21: « Bernardo l'eremita », commedia di L. Antonelli.

CHIARELLA (Comp. d'operette « Città di Milano »). Ore 21: « La montagna di luce », operetta di C. Lombardo.

ALFIERI (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: « L'invalido » commedia di I. P. Majo.

ROSSINI (Compagnia comico Alfredo Bachetti). — Ore 21: « Chejdi » comm. di Kernel e Darre.

BOLOGNA (Stagione lirica). — Ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia internazionale Testa-Bonelli). — Ore 21: « Un povero prete » commedia di L. Pirandello.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: « L'asta della cucagna » rivista satirica « Gianduja in Russia ».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

EDELWEISS (Tel. 24-09) — Varietà di prim'ordine.

D'aula in aula

(Corte di Cassazione — Tribunale Penale

Per annullamento di matrimonio — La impresa di uno pseudo marchese

Alli 11 febbraio 1903, l'amore spingeva il dottore V. F. ad unirsi in matrimonio colla signora L. C. Il dott. F. era allora studente: aveva 21 anni. La signora C. era già vedova, e contava una trentina di primavere. Ma il Dio bendato, che a 21 anni si palesa sotto forma d'impulsi, non guarda pel sottile: e riduce a superare delle distanze ben superiori al semplice decennio. Il matrimonio però non sortì lieti esiti, anche perchè mancarono le gioie della paternità: così che dopo alcuni anni di non felice unione, i coniugi si separarono consensualmente, tanto più che certe condizioni fisiche della signora, per un arresto di sviluppo, che non si riprese neanche durante il primo matrimonio, condizioni che s'aggravarono poi per l'età, manifestandosi un precoce processo involutivo o senile, non lasciavano più speranza alcuna di prole. Da questo stato di fatto, se non poterono nascere dei bimbi, nacque una causa dove vennero accanitamente discusse le solite questioni che in tali casi si presentano: è precisamente se l'incapacità che induce la nullità di matrimonio debba essere una incapacità assoluta o solo una impossibilità alle gioie paterne. Il Tribunale di Milano affermò che occorreva la prima sorta d'incapacità, che nel caso concreto della signora L. C. non si riscontrava: per conseguenza respinse l'istanza di nullità proposta dal dott. F. La Corte d'Appello, pure di Milano, affermò che bastava l'impossibilità relativa alle gioie della maternità: ma poichè nel caso in esame, malgrado le perizie discordi, non questa non fosse stata e non fosse dubbia, poteva verificarsi un miglioramento nelle condizioni della signora, e quindi veniva a mancare l'estremo della certezza assoluta di questa incapacità, confermò il dispositivo della prima sentenza, pur modificandone la motivazione.

Ricorse in Cassazione o Torino il dott. F., e la Corte, con sentenza riferita dal comm. Casoli, ieri annullò la sentenza della Corte di Milano e rinviò la causa alla Corte d'Appello di Brescia per un nuovo esame della questione. Tale sentenza riconosce il principio stabilito dalla Corte d'Appello di Milano, ma non ne condivide l'applicazione al caso specifico oggetto della controversia.

Presiedeva la Cassazione lo stesso consigliere relatore, P. M. cav. Albini, che concluse per l'annullamento, chiesto all'udienza dal difensore del dott. F., avv. Alfredo Levi.

***

Augusto Albertella è comparso ieri in Tribunale per rispondere di un complesso di truffe pel valore di circa 40.000 lire. Il suo arresto, avvenuto in Milano a metà del novembre scorso, aveva destato un certo chiasso, perchè allora i giornali pubblicavano che si trattava di ingenti truffe commesse dal presunto marchese Della Croce Albertella Augusto. L'alto lignaggio fu invero strenuamente rivendicato dal giovane imputato, il quale raccontò ai giudici un fallo materno che gli conferisce il diritto di vantare il blasone, e sembra che il fatto sia stato implicitamente ammesso da una precedente sentenza del Tribunale di Torino che riteneva attendibili le ragioni dell'imputato di fronte all'una fede battesimale che gli riconosceva la nobile paternità; ma l'Albertella protestò inoltre la sua innocenza di fronte alle gravissime accuse di truffa. Egli teneva in via Bogino un ufficio in cui si trattavano due generi di affari: scritturazione di pellicole per cinematografi e compra-vendita di legname. Quando faceva sole manovravano i *cascettisti*, quando pioveva, il legname. I primi, genio sfacciona e un po' *bohème* non gli diedero troppi fastidi: i contratti invece di legname lo portarono in carcere. Veramente erano contratti che peccavano di una certa irregolarità. Albertella comperava ingenti partite, dava un piccolo acconto, e rivendeva a prezzi se non il costo, intascando l'importo, senza più dare un soldo ai suoi venditori. Fu dichiarato fallito su istanza di certo Benetton, che era creditore di 13.000 lire, ma dichiarato il fallimento presero a strillare una quindicina di altri venditori, secondo l'Albertella di parecchie truffe, per un importo di circa 40.000 lire.

L'Albertella si difese con energia ed abilità. Egli aveva in vista un grande contratto stipulato con certi Ferrari e Tommasi, dal quale per il tramite solo di un bosco presso Omegna si riprometteva di ricavare un guadagno netto di oltre centomila lire. Egli avrebbe pagato tutti, ma il fallimento fece crollare ogni cosa. Si protestò un commerciante disgraziato, imbrogliato per di più dagli stessi venditori sulla qualità della merce, ammise di essere stato corroso nei pagamenti, ma respinse l'accusa di truffa.

Due udienze furono impiegate in minute indagini di affari, contratti, ecc.... ma il Tribunale, specie di fronte all'unico *cliché* con cui apparvero conclusi tutti i contratti fatti dall'Albertella, riscontrò in essi uso di modi e mezzi fraudolenti, e lo condannò per bancarotta semplice ed appropriazione indebita continuata ad anni due di reclusione ed a 900 lire di multa. L'Albertella ha recidivo specifico, e sembra che altri conti colla giustizia debba ancor sistemare a Milano, ad Asti ed a Novara.

Pres.: cav. Griglio; P. M.: avv. Moretti; difesa: avvocati Pavesio e Conti; canc.: Perinetti.

Il Congresso degli edili a Milano

Milano, 10, notte.

Il Congresso nazionale della Federazione italiana degli operai edili si è aperto stamane. Pronunciarono discorsi inaugurali inneggiando alla ripresa dei rapporti internazionali sindacali i segretari della Federazione edile di Francia e di Inghilterra, il rappresentante delle Leghe dei muratori slavi della Venezia Giulia, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, della Camera del lavoro, della Lega proletaria mutilati. Chiuse l'on. Bombacci a nome della Direzione del partito socialista. Al Congresso erano presenti i delegati di oltre duecento sezioni. Nella seduta pomeridiana si discusse la relazione generale della Federazione edilizia. L'on. Quaglino pronunciò un ampio discorso illustrando le vicende dell'organizzazione. Egli lesse poscia i capisaldi degli accordi stipulati con la Direzione nazionale dei costruttori, rilevando la buona volontà dimostrata dai dirigenti dell'organizzazione padronale, mise in evidenza tutta l'importanza della giornata delle otto ore e quella del contratto collettivo, accennando alle necessità di un nuovo tipo di contratto per tutte le categorie edili esistenti alla Lega italiana e con tariffe precise quanto più possibile. Ricordando che nei movimenti stradali si agisca con senso di responsabilità. Seguirono vari discorsi di delegati di sezioni che si intrattennero in modo particolare sulla necessità di intensificare la propaganda e sui miglioramenti tecnici da introdursi nelle organizzazioni federali e nelle sezioni.

Il nuovo memoriale dei metallurgici

Alessandria, 10.

In seguito alla presentazione del memoriale in data 9 febbraio 1920, si sono riunite le rappresentanze degli industriali assistiti dall'A. M. M. A. di Torino e della Lega Industriale di Alessandria e le rappresentanze operaie assistite dal compagno Uberti, segretario della F. I. O. M. di Torino. Dopo ampia discussione si è addivenuti al seguente concordato: 1.o A tutti gli operai maschi qualificati ed ai manovali con oltre 18 anni di età, sono concessi 30 centesimi di aumento all'ora. Sono esclusi da detto aumento gli operai che ne abbiano beneficiato dopo il 9 febbraio, allorchè si decorrerà del presente accordo; 2.o Gli operai invalidi, pensionati o comunque di minore rendimento per ragioni fisiche, avranno un aumento di 20 centesimi all'ora; 3.o Le donne che abbiano compiuto i 17 anni di età avranno un aumento di 30 centesimi all'ora. Quelle di età inferiore ai 17 anni, avranno un aumento di 10 centesimi; 4.o Gli apprendisti aventi paga oraria di 70 centesimi o paga superiore, avranno un aumento di 20 centesimi all'ora, quelli con paga oraria di 60 centesimi o inferiore, avranno un aumento di 10 centesimi, perchè abbiano almeno un anno di permanenza nella officina. Il concordato avrà valore retroattivo dal 9 febbraio u. s., data di presentazione del memoriale agli industriali. Il memoriale stesso contiene pure norme sulla sistemazione delle paghe e sulla fissazione dei prezzi dei cottimi. Riunita in seguito l'assemblea dei metallurgici ed udita la relazione del segretario circa la stipulazione del nuovo contratto, questo è stato approvato con un voto di plauso per la Commissione operaia.

Lo sciopero dei cinematografici

Roma, 10, notte.

Siamo oggi al nono giorno della sciopero degli operai cinematografici e al terzo dei generici. Non si vede per ora alcuna via di uscita dello sciopero. Le due categorie hanno tenuto il loro comizio quotidiano. Gli operai votarono il seguente ordine del giorno: « Gli operai cinematografici riuniti a comizio alla Casa del popolo, deliberano di continuare la lotta ad oltranza e che non mancheranno neppure dell'aiuto morale se non finanziario dal Consiglio di agitazione, in cui hanno piena fiducia ».

I generici cinematografisti hanno la loro volta approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I generici cinematografici nel secondo giorno di sciopero, adunati in numerosi comizio alla Camera del lavoro, in via Croce Bianca, confermano piena fiducia all'operato del Comitato di agitazione inneggiando alla solidarietà incondizionata di tutta la classe ».

L'**EUGENINA MIONE** ha calmato i miei dolori, e questa sera posso andare tranquilla a teatro.

L'**EUGENINA MIONE** è un rimedio preparato allo scopo di alleviare, distruggere anzi ogni dolore di origine uterina: specialmente indicata:

1.o nelle mestruazioni dolorose;
2.o nei dolori del parto e consecutivi;
3.o nei dolori da tumori o cancro uterino;
4.o nei vomiti e nelle nausee dei primi mesi di gravidanza.

In vendita nelle principali farmacie a L. 7,70, oppure farne richiesta spedendo vaglia di L. 9,10 (spese postali comprese) al 715

Premiato Stabilimento Chimico dell'EUGENINA MIONE
VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino) —
Campioni gratis al Sigg. Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico

LAMPADINE ELETTRICHE
AZIENDA IMPORTAZIONI - Torino, piazza Savoia 8. 19003

PRIMARIA AZIENDA TESSUTI
al dettaglio in Torino, posizione centrale avviatissima, accetterebbe socio collaboratore, pratico ramo.
Tratta rag. OLIVERO, via Pietro Micca, 8

SONNAMBULA
(SETTIMINA) Via Giuseppe VERDI antica via ZECCA 10 - TORINO
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della Vita, persone lontane, curiosità, interessi. SENZA SPAVENTARSI, ecc. Questre aperte senza impressionare. Tagliate quest'avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. 13604

GIOIELLI - PLATINO - ORO
argento compro massimo. - VIGLIANI, via Genova, 1.

I'UROSANTOL
Dott. PAROLA
Primo prodotto italiano in serie brevettato — guarisce la Blenorragia — ridona all'urina la sua limpidezza normale — fa scomparire i filamenti — arresta i bruciori — medica tutto l'apparato erogenitale.
Trovasi in tutte le Farmacie
Guardarsi dalle numerose imitazioni

IL PIAVE MORMORA
e mormorando rammenta al pubblico che l'Ospedale di S. Donà di Piave venne distrutto in seguito alle ultime operazioni belliche.
Per ricostruire l'Ospedale verrà concessa una Grande Lotteria, che si estrarrà irrevocabilmente in Roma, il 24 del mese corr., nel Palazzo di Venezia. I premi, dall'importo complessivo di L. 350,000, sono così divisi: 1. premio L. 150,000; 2. premio L. 50,000; 3. premio L. 25,000, più due premi da L. 10,000 ciascuno, due premi da L. 5000 ciascuno, dieci premi da L. 2000 ciascuno, dieci premi da L. 1000 ciascuno, venti premi da L. 500 ciascuno e cinquanta premi da L. 300 ciascuno. Oltre a ciò, cosa mai praticata in precedenti Lotterie, vi sono L. 90,000 da dividersi fra i biglietti aventi il numero rispettivamente superiore ed inferiore al numero estratto. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al costo di L. 1 presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Maistarra Gioia, 11, TORINO - Telef. 58-13

Carboni Nazionali
vende G. B. BUSSI - San Maiso, 13, Genova. 1783 A

A PREZZI ALTISSIMI
Acquisto vestiario, paletots, scarpe usati. — Scrivere PAVONCELLI UMBERTO, fermo posta. 13567

LA VISTA STANCA
E DEBOLE
da eccesso di lavoro, da sforzi continuati, da emicrania così

Il Grand Guignol della scena europea

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 29 febbraio.

Momento difficile. Si presenta un nuovo atto del dramma che sta vivendo l'Ungheria. Ma non sappiamo se sarà l'ultimo: siamo venuti a questo teatro senza poter vedere il cartellone: non sappiamo quanti saranno gli atti nè gli attori. Sappiamo solo, purtroppo, che l'Ungheria in questo momento è il *Grand Guignol* della scena europea.

Dopo il prologo della sconfitta, s'è avuta la Repubblica un po' romantica, incoronata di crisantemi bianchi, piena di fervore e di aspettazione, impersonata dagli elementi più intelligenti. Ody, il vecchio poeta morto poco appresso, ne era lo spirito tutelare.

Atto II: il bolscevismo. Annunciatore e primo attore, Kun Béla, troppo lisciato dagli uni, e troppo esaltato dagli altri — comunque non disonesto. Isola: Sàmuely. Una mattina gli abitanti di Budapest si svegliano e trovano una novità sensazionale: la dittatura del proletariato: garofani rossi invece di crisantemi bianchi: ingenua speranza nel comunismo invece dell'ingenua fede in Wilson. Fu delusa quella come fu ingannata questa. Kun Béla e i suoi compagni non avevano pensato a una cosa: il popolo ungherese, come ogni altro popolo, non era maturo al comunismo — giacchè questo può essere o la forma più alta della cooperazione umana, quando coltura intelligenza e altezza di sentimento siano in tutti gli spiriti, ovvero il massimo regresso al primitivo stato patriarcale. Fece dunque il crollo, aiutato e affrettato da errori ed esaltazioni inoperose da una parte, e dall'attaccamento ai vecchi pregiudizi e alle eterne ingordigie dall'altra.

Poi, il terzo atto: i Romeni in Budapest. I *pacsari* colgono la buona occasione di rifarsi, sulle spalle dei *liberati* Ungheresi, di quanto hanno perduto per l'occupazione tedesca. Quindi prendono e portano via, senza spargimento di sangue, tutto quel che possono. — Quando finalmente son partiti gli ultimi scaglioni rumeni, pochi giorni dopo ecco entrare in Budapest trionfalmente l'ammiraglio Horthy-Miklos con le sue truppe nazionali. — Comincia il quarto atto.

***

Promesse e garanzie all'Intesa erano state date da Horthy: sarebbe stata rispettata la libertà dei cittadini, non si sarebbero continuate le uccisioni dei socialisti e degli israeliti — come avevano cominciato a fare parecchi ufficiali e anche degli ignoranti contadini al di qua del Danubio, — tutti insomma si sarebbero purificati nella liberazione di Budapest. Un Delegato di Parigi rimpasta un nuovo Ministero, dove però resta sempre Friedrich: e il nuovo Ministero, nella maggioranza bene intenzionato, rinnova le promesse.

Ma il Ministero era ed è debole; Horthy non riesce a farsi obbidire da tutti i suoi ufficiali; e l'Intesa protesta, reclama, minaccia. Il «terrore bianco» non è una favola.

Ci sono alcune bande di fanatici ufficiali — dei quali molti sono perfettamente noti — che spadroneggiano in barba al Governo, alle leggi, alle Autorità civili e alla Polizia regolare stessa (che ha le mani legate da quelli stessi che dovrebbe legare!) e alle persone civili. Quelle bande sono prepotenti e temute, senza scrupoli nè legge. Esse si sono proposte un còmpito: sradicare socialisti e liberi pensatori e israeliti con qualsiasi mezzo. Forse credono di far del bene al Paese, forse; ma certamente la loro levatura morale è pari a quella dei briganti del Cardinal Ruffo, con la differenza che alcuni di questi facinorosi fanno pompa di qualche blasone. Spiriti ferocemente reazionari e cuori spietati. Le loro vittime sono già in numero assai maggiore delle vittime del bolscevismo.

Quanto all'Intesa non sa che pesci pigliare. Non se ne lava le mani, però sembra..... tener pronto un catino per lavarsele. Dico sembra, perchè non conviene ancora giudicare; ma i fatti, fin ora stanno così, al meno appaiono.

Qualche mese fa a Kecskemét, città non lontana da Budapest, furono martoriati e sgozzati molti uomini perchè israeliti o socialisti. A Budapest o in provincia ogni tanto scompare qualcuno; una denuncia anonima è talvolta sufficente a far incarcerare e pestare ben bene un disgraziato sospetto di bolscevismo. Non mancano anche dei ricatti, dicono. Si noti che queste cose non avvengono per parte della Polizia regolare, nè per parte del Governo, ma esclusivamente son consumate dalla suddetta banda. Se a qualcuno venisse la malinconica idea di scrivere degli altri *Promessi Sposi*, questo qualcuno potrebbe annoiarci senza ricorrere ai bravi nè alle gride dei vice-re spagnuoli.

Poche sere fa, due redattori della *Nepszava* (Voce del Popolo), sono stati afferrati mentre uscivano dagli uffici del loro giornale, cacciati in un'automobile, trasportati alla campagna, uccisi a rivoltellate e a caiomettate e gettati nel Danubio. Il Danubio generosamente rifiutò di essere il complice degli assassini; ma gli assassini invece si lasciano impuniti e liberi, pur essendo quasi certi dei nomi dei colpevoli.

E i giornali non ne parlano più: hanno il bavaglio.

Le Missioni Alleate protestano e minacciano, il Governo promette, ma i facinorosi ridono e s'imbaldanziscono e minacciano per soprappiù. L'immunità più sfacciata! E intanto la giustizia vada al diavolo. Il Governo non osa togliere i marroni dal fuoco per paura di scottarsi, e l'Intesa sembra non sappia come regolarsi.

Un medico israelita fu chiamato una notte in una famiglia dove c'era un bambino difterico: andava per fare l'iniezione del [illegible] alla zia, alcuni ufficiali lo arrestano. Egli fa notare che l'iniezione anti-difterica è urgentissima, se no il povero bambino morrà..... Non valse a nulla. Fu imprigionato, e il bimbo morì.

Molti episodi di questa specie si potrebbero raccontare.

C'è da fremere. Avete punito i terroristi rossi? Punite anche i bianchi.

***

Dov'erano dunque codesti eroi della notte nei giorni del bolscevismo? Rintanati o fuggiti. Ora invece imperano, senza ascoltare nè le Missioni interalleate, nè il Governo, nè Horthy; nè tumono i Tribunali o la Polizia autentica, ch'essi paralizzano. Ma se il Governo li teme oggi, perchè non li temerà anche domani? Se non trova la forza ora, quando la troverà? E l'Intesa, che pure sa far la voce grossa in tante circostanze, perchè non prende maggiormente a cuore questa grave questione, non solo per l'interesse dell'Ungheria, ma anche per una ragione d'umanità e di morale? O forse è *in tutt'altre faccende affaccendata?* E Horthy, se non agisce ora, potrà opporsi a questa forma di anarchia fra qualche giorno, quando — per petizione dei Municipi al Parlamento — egli sarà eletto «Gran Governatore Provvisorio» dell'Ungheria? E gli ufficiali ungheresi, i quali sono per la massima parte estranei a questi delitti, perchè sopportano ciò, così da correre il rischio di suscitare anch'essi la repulsione e il disprezzo delle persone civili? E la «buona pace» è così che la si prepara?

E' necessario che questo odioso quarto atto finisca.

Intanto ovunque sono esposte carte geografiche d'ogni formato, cartoline illustrate, *placards* con l'Ungheria simboleggiata in cento modi o gladiatori o patetici e religiosi — sì, non mancano Cristi crocifissi, Cristi benedicenti, Cristi risorgenti dal sepolcro che spezzano le catene della disgraziata Ungheria o che ridanno tutte le sue terre a questo Regno di antica data; e non mancano neppure proclami che chiamano alla riscossa. Se non che, a fianco di scritte che sostengono il così detto «partito cristiano» e l'unico atto a salvare l'Ungheria, ci sono altri *placards* anti-semiti e anti-socialisti violenti. E intanto si procede sull'orrida via.

Non sarebbe fuor di luogo attribuire in parte questa rinascita del Medio-Evo al partito «cristiano-nazionalista». Dove sia il suo Cristianesimo non so; certo è ch'esso si chiama così, e che i suoi intendimenti sono apertamente ostili a ogni principio schiettamente liberale.

Un vescovo — forse voleva imitare goffamente Papa Gregorio Magno — predicò in Budapest che i buoni contadini non devono saper che farsene della coltura occidentale e delle cretie che da essa pullulano: dover essi coltivare la terra e lavorare altrove senza porgere orecchio alle tentazioni del mondo moderno; dover essi opporsi fieramente ai nemici della religione, eccetera, eccetera. E veramente i contadini Ungheresi sono più che vandeani: assomigliano talvolta ai devoti a Re Francaschiello o agli uccisori di Pisacane o dei suoi grandi compagni.

Anche nella tragica occasione dell'assassinio dei due redattori — Somogyi e Bacso, il primo padre di cinque figli, l'altro sposo da soi mesi — vi furono manifestazioni ributtanti, a fianco di quella imponente e commovente dei funerali. Alcuni giornali del partito «cristiano-nazionale» dissero quanto più male poterono del povero Somogyi, deplorando che gli altri giornali facessero un gran caso della uccisione d'un uomo che è bene sia morto. Però, naturalmente, s'affrettarono ad esecrare che non si trattava d'un assassinio politico, bensì d'una vendetta personale... — E, *incredibile dictu*, ora si vorrebbe dar ad intendere d'aver preso gli assassini i quali sarebbero... dei bolscevichi!

Ma dove non arriva l'ipocrisia e la ferocia? In Parlamento un deputato si levò a parlare contro Somogyi, che è stato sepolto in un cimitero dove giacciono i più insigni uomini ungheresi: quel fanatico uomo chiese che il cadavere di Somogyi fosse esumato di là, essendo quella non terra di lui il morto è indegno! Per buona sorte il presidente del Consiglio rigettò la proposta, dicendo che si lasciasse dormire in pace, almeno ora, l'assassinato.

***

Queste manifestazioni di odio spietato, questa delinquenza impunita, non sono da considerarsi singolarmente, ma nel complesso loro. E purtroppo un esame sereno della situazione dimostra che le bande d'ufficiali hanno un sostegno o poco meno in un intero partito. Ora, ciò può dare agli stranieri un concetto pessimo dell'Ungheria, mentre nè le persone colte nè gli operai hanno a che fare con tali sinistre tendenze: anzi, le deplorano e si sentono avviliti al pensiero che l'Ungheria possa essere creduta all'Estero — specialmente in Italia — un paese semi-barbaro; ma la paura è così forte che nessuno può opporsi a quelle infide correnti. Solo l'Intesa potrebbe e dovrebbe far sentire la voce forte e far gravi e pronti passi per rispetto a tutte le popolazioni liberali del mondo e per debito di civiltà. D'altro lato le rivendicazioni nazionali ungheresi sono in gran parte giuste, dal punto di vista territoriale — bisogna riconoscerlo e proclamarlo —; e un ristabilimento dell'ordine e della libertà interna, unito a un ristabilimento dei diritti politici in molte terre che furono tolte all'Ungheria dalla volontà di Parigi, potrebbe finalmente risanare e risollevare anche moralmente, dopo tante sventure, questo popolo non indegno di miglior sorte.

Ad ogni modo questo quarto atto deve cessare. Giù il sipario, direttori di scena. Vogliamo il quinto ed ultimo, che ci rallegri un poco... Ma se i direttori di scena non fanno quel che devono, provvedano gli impresari che hanno promesso di tener calmi gli spettatori!

ROMAN HERMALLE.

Le amenità della giustizia

Un maschio di marito. — Signor pretore, chiedo che sia fatto un buon ratteppo al mio onore, di... o sono gelosissimo... Chiedo alla sua giust... signor pretore, una esemplare punizione di questa donna mia per antonomasia e che ha reiteratamente maculato il candore della fede coniugale...

La moglie. — Mio marito è un asino calzato e vestito, lo dimostrerò un testimonio... autorevole, lo sa donna?... Ah suo marito nel matrimonio ritiene che non vi possa essere che proprietà collettiva...

Il lato autorevole. — E' vero, la signora ha fatti tali strappi al bianco labaro della fede coniugale che ormai questo non è più che ridotto a strofinaccio per lavare la polvere... E' vero, la signora aveva degli appuntamenti quotidiani, a tassametro, in certe case dove gli appuntamenti sogliono diventare contrattazioni e piccoli mercati di quella carta merce inestimabile ch'è l'amore... E quando la signora, che con quel piccolo quotidiano commercio assicurava un gettito costante nelle entrate della famiglietta, non poteva, per qualche sopravvenuto contrattempo, recarsi ai fissati appuntamenti coi clienti delle case di cui sopra, ecco il marito, quel signore là che si recava ad avvertire gli interessati che la signora con suo rincrescimento doveva mancare... per quella volta l'affare.

Il pretore (con sdegno). — Assolve la donna e condanna il marito alle spese...

Pretore: avv. Sinigaglia; P. M.: avv. Alba; Difesa: avv. G. G. Garizio.

+++

Prosdocimo è sorpreso in un alloggio, dove non ci si doveva trovare... Gli si chiedono spiegazioni. Egli è imbarazzato... accenna ad un equivoco!... ed a certi altri pretesti di cui egli stesso comprende la puerile ingenuità. Sospetto di tentato furto e consegnato alle guardie, e dalle guardie è portato in Tribunale.

Presidente (alla guardia che lo ha arrestato). — E' imputato di tentato furto... ma che cosa ha tentato di rubare? Dai verbali non risulta.

La guardia. — Che vuole ch'io ne sappia... Me l'hanno dato così per il collotto... Questo ha tentato di rubare, portatelo in prigione, mi hanno detto. E lui c'è venuto in prigione docile, docile...

Presidente (alla parte lesa, una donnetta ciarliera). — Ma... dopo tutto... v'è mancato qualcosa? Vi siete accorta che abbia frugato nei cassetti del canterano, nel baule, non so... nella guardaroba?

La Parte lesa. — Ma non ha frugato nulla... e non ha rubato nulla... o nulla m'è mancato...

Prosdocimo (con un sorriso dignitoso; traendo di tasca un grosso orologio e mostrandolo trionfante alla donna). — Ma questo l'ho ben preso in casa vostra...

La Parte lesa (con un grido di sorpresa). — Oh, toh! la cipolla del mio marito... Ma guarda, guarda! E non ce n'eravamo nemmeno accorti... sì lo... nè il mio uomo...

Prosdocimo (con sussiego, alla Parte lesa, offrendo l'orologio). — Ebbene, prendetelo... e poi dite, signori del Tribunale, che non sono di cosolenza...

La Parte lesa (con gioia). — Grazie, signor ladro!...

P. M. — Mutiamo allora il titolo del reato: non più tentativo di furto, ma furto consumato e la pena raddoppiata: pertanto...

Prosdocimo (con un filosofico crollo del capo). — Ed ecco la ricompensa ad essere... galantuomini!

Difesa: avv. G. G. Garizio.

+++

Tra qualche giorno si svolgerà un processetto — un tantino piccante — contro due guardie regie, che avendo in custodia una graziosa detenuta, galantemente la richiesero... e le strapparono, queste lo si vedrà a suo tempo... un bacio (Difesa: avvocati Villabruna e Garavello). Un ufficiale giudiziario di una vicina Pretura ha dovuto notificare la citazione della Parte lesa — perchè la legge vuole chiamare Parte lesa una ragazza che ha ricevuto l'omaggio di due baci schioccanti... senza complicazioni. — Il bravo funzionario della giustizia — che parla il nonno d'uno dei più grandi geni dell'Umanità, e forse per tale omonimia senza tutta la responsabilità di non straneare degno — assolse solleciteamente il suo compito. Non trova la giovane donna da cercarsi, ma la madre, che gli riferisce essere quella venuta a Torino. Egli stende allora la sua relazione in perfetto ed elegante stile — assunto, influenza del nome immortale! — Riferisce dell'assenza di colei che doveva essere citata e della consegna che egli allora fece della citazione alla madre di quella, «come colei — egli scrive in calce al solenne documento — che affermava che l'avrebbe tosto munita non appena fosse venuta a conoscenza del suo indirizzo a Torino, inviandogliela assieme a delle biancherie, che ella ha testè per lei selezionate...».

Ecco una relazione di notifica più unica che rara negli annali giudiziari...

+++

La prima ingenua. — Le dico una cosa atroce, terribile... Io non so se ella, signor Pretore, si è trovata in quelle circostanze... Ma ella si può immaginare il mio martirio... Necessità superiore... assillante... straziante — le dico straziante. — Un improvviso rivolgimento... Coraggio... Chiusoi e vi sento dentro un certo raccapriccio... Capii subito. Costei (*indica la seconda ingenua*) stava facendo il bucato nel lavabo... di quel luogo... Ora chiedo io... se è gravato in quel posto che si va a far bucato! Ditto: no si risponde: «Occupato»: ribatto, protesto, chiamo, mi appello, urlo, invoco, supplico... invesisco, scongiuro... E in quelle condizioni imperlocissime... impronunciabili, che le dissi, signor Pretore... Le lascio pensare in quale stato mi trovassi di disperazione, d'angoscia, di sofferenza... Ero livida... sudavo freddo... mi forcevo negli spasimi... E così, sfogando i suoi lividi vecchi rancori contro di me, imperturbabilmente, continuava a risciacquare i suoi panni... sbarrando l'uscio... a canticchiando allegramente... Ah, Dio, se non sono vendicato... e se non ho trovato miglior mezzo di vendicarmi che quello che la sua stessa incuneresca corparbietà e le mie condizioni mi avevano messo a disposizione... sono ben scusabile e perdonabile... Ah la forza irresistibile può essere anche il signor Pretore!

La seconda ingenua. — Fu una sozza... una feroce vendetta!... Alla fine, io ero nel mio diritto di asserragliarmi in quel luogo... per fare quel piccolo bucatino... Nè stanno le imprecise, imprescindibili necessità della signora... Non trovò alla infinita modo perchè io fui gentilmente sorda ai suoi appelli, di darle luogo, di soddisfarvi servendosi di quel vaso che in ogni casa è a portata, diciamo così, di mano!... Ed allora non è stata forza, perfida, feticia vendetta di costei l'attendermi in agguato quando, figlio il lindo bucatino, ero mo uscivo sul ballatoio per rientrare in casa, e avventarmi addosso, con impeto di furia scatenata, non solo la piena della sua collera, ma quella...

Pretore (distinto, incaramellato, elegantissimo, curandosi istintivamente il naso con disgusto). — Ah! no... basta... Duecento lire di multa alla prima inquilina...

Pretore: Sarcinello; P. M.: Alba; Difesa: avv. G. G. Garizio.

Avventura matrimoniale romanzesca

Roma, 10 sera.

Giacomi fa si è svolto nell'aula della seconda pretura urbana un interessantissimo dibattimento. Erano imputati di adulterio la signora Giuseppina Merita, maritata al conte Guglielmo Gaetani di Laurenzana e il capitano Giuseppe Pirozzi del duchi di Campagna, mutilato di guerra e fregiato di varie decorazioni al valore. Querelante il conte Guglielmo Gaetani. La causa è la storia di un matrimonio di convenienza, le cui vicende hanno dell'avventuroso romanzesco. La signora che conta appena 28 anni (è nata nel 1911, quando era ancora adolescente, a sposare il conte Gaetani. Sul principio la vita del due coniugi si svolge abbastanza tranquillamente, e due bambini vengono ad allietare la casa aristocratica. Nel 1917, data la tensione dei rapporti, la necessaria una separazione ed i bambini vengono messi in collegio. La signora, ormai libera, confessa che il querelante, relazione col capitano Pirozzi. Il conte Gaetani sporge querela per adulterio, ma per la ritrosia e tutto lo accomodato a regolando la posizione economica del conte. Nell'aprile passato il Gaetani querela ancora la moglie e la causa fu discussa in pretura ieri 10. Ora presso il Tribunale civile di Messina si stanno svolgendo le pratiche per l'annullamento del matrimonio, date che nel 1911 la volontà e la coscienza della Merita non erano libere. Il magistrato ha ordinato la sospensione del procedimento penale per adulterio, fino all'esito del procedimento civile per l'annullamento del matrimonio. Questo il riassunto dei fatti come vengono pubblicati a Roma.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I NUMERI 28-40 DIREZIONE - 11-20, 11-25 REDAZIONE - [illegible]

Giornali e Riviste

S. Manzone nel *Giornale di Sicilia* ricorda che il primo impresario di Gaetano Donizetti, quegli che più di tutti ebbe fede nell'ingegno e nell'arte del musicista, nei primi ardui passi della sua carriera, fu un siciliano: Paolo Zancla. Bisognerebbe dello Zancla raccogliere in volume le lettere che mostrano il suo disinteresse verso il Donizetti e parlano dell'ansia del giovine compositore, allorchè ignoto ancora e disperto, comprendeva a sentire il desiderio di avventurarsi nei grandi centri, dove si agitava il mondo teatrale. Lo Zancla era capitano a Bergamo nel 1818, con una compagnia di canto, e là conobbe il Morelli, che gli raccomandò il Donizetti. Il Morelli stesso scrisse poscia un libretto, intitolandolo a *Enrico di Borgogna*. Donizetti vi mise la musica e lo Zancla lo rappresentò, nel novembre di quell'anno, al teatro «San Luca» di Venezia. Ma di questa prima prova del maestro bergamasco «non può dirsi che fu un'alba annunziatrice del fulgido meriggio che doveva seguire». La breve opera, senza carattere decise e senza fisonomia propria, è giustamente obliata. Scriveva la «Gazzetta privilegiata» di Venezia, nel numero del 19 novembre 1818: «Spettacolo superbo per il restauro del teatro (che allora era stato rifatto dagli eredi Venier-drumin, proprietari). Novello, se non nuovo, il così detto poeta; nuovo affatto il compositore della [illegible] che di buoni talenti provvisto, si cimenta ora per la prima volta...».

Annibale Gabrielli dice che nel manifesto della sullodata opera il compositore si annunciava «maestro Donizelletti», che divenne poi lo pseudonimo intorno al quale, nel periodo della gloria, Donizetti schierò spesso, la sera, dopo la rappresentazione dell'*Enrico di Borgogna*, anche in iscena al «San Luca» l'*Italiana in Algeri* di Rossini e l'opera sostenne quasi tutta la stagione. Figurarsi come di contro alla mirabile opera del Pesarese fu sentenziato quel povero *Enrico di Borgogna!* Notevole è che lo Zancla, emendando la tendenza bottegale degl'impresari di tutti i tempi, non abbandonasse Donizetti. E, infatti, lo Zancla che fa scrivere ancora il giovine e gli fa mettere in musica un libretto del Merelli: *Le nozze in villa*, operetta buffa, che si rappresentò dalla Compagnia dello stesso Zancla a Mantova, con [illegible] che fra i biografi altri dice buono, altri sfortunato.

In una delle ultime lettere dello Zancla si allude allo stato d'animo di Donizetti, dopo l'esito incerto del *Pietro il Grande* con queste parole: «Ho visto il nostro Gaetano, appena tornato da Venezia, e poichè mi si parla più triste del solito gli ho fatto comprendere ancora una volta che i primi passi nell'arte teatrale, sono i più difficili. Per consolarlo meglio gli ho consigliato di prendersi presto una rivincita con una nuova opera. Ma quale? Il Merelli è ammalato, e non è lui peraltro quindi rivolgersi per il libretto. Bisogna aspettare o cercare altrove. Ma questa volta il giudice, dovrà essere un pubblico diverso da quello di Venezia».

***

In ogni tempo e in ogni paese — nota la *Rena* — il pubblico si foggia il suo ideale dell'uomo amante e amato e della donna più desiderabile più amabile, e più vagheggiabile. Una circostanza curiosa nella creazione di questi tipi è quella dell'età. L'età dell'amore. Età che appare al pubblico più interessante e più ricca di emozioni passionali, non è sempre nè duppettuio la medesima. Recentemente un critico francese ha fatto questa osservazione, in relazione alle attitudini sceniche di attori e di attrici, che hanno, a Parigi, [illegible]. Ed ha, singolarmente influito sulla determinazione dei tipi letterari. Ciò non è improbabile in Francia, dove la consuetudine [illegible] degli autori di scrivere per determinati attori, può avere contribuito a sfruttare certe loro attitudini sceniche in corrispondenti e adeguate «parti». Ma è pochissimo verosimile in Italia, dove tal consuetudine non esiste o è stata troppo volte disconosciuta ed abbandonata. Non era infrequente il caso, sulla fine del secolo 18.o nel Teatro francese che la donna sulla quarantina, ancor fresca e piacente, suscitasse passioni travolgenti in uomini molto più giovani. Attraverso la tradizione l'augusto esempio di Luigi XIV e di Madame de Maintenon aveva fatto scuola, e la moda pareva cadere nella comica [illegible] della Contessa o di Cherubino che la gaia musa del Beaumarchais raffigurò nel casi del *Mariage de Figaro*. Durante l'epoca d'oro del romanticismo la nuova scuola d'arte e di costumi assegnò alla donna, secondo la parola di Alfred de Musset, questi termini: dai venti ai trent'anni per essere amata, dai trenta ai quaranta per amare... Ebbe però la netta tendenza a glorificare l'amore nei giovani, ed a creare più volentieri l'amore fatale, tipo *Antony*, che la donna fatale: ma parve attribuire ai due sessi quasi equalmente i quarant'anni come l'età... della ragione. Quasi-bruscamente e improvvisamente tornarono sulla scena le coppie di amanti di grande differenza di età: *Maman Colibri*, del Balaille; o *La Patronne*, del Donnay; e il problema generale ebbe in Francia una certa ampiezza di discussioni, e due illustrazioni notevoli: *L'età d'amare*, del Wolff, e *Il permoglio*, del Feydeau. Si dice che ozzi si manifesti sul Teatro francese la tendenza a rimettere in onore l'amore giovanile, specialmente l'amore degli uomini giovani. L'èra di Cherubino sta forse per ricominciare?

***

Il corrispondente parigino della «Tribuna» da notizie della moda nella grande capitale. «La moda femminile — è un notissimo motto per signore che si esprime così — la moda femminile subisce in questo momento una crisi di cattivo gusto dalla quale stiamo salvandoci con fatica». E il sarto ha deplorato che certi modelli di «toilettes», che [illegible] hanno tanta voga, siano usciti da laboratori clandestini. Chi ha lanciata la moda del dorso nudo? Chi ha ideata la collana di perle che regge le parti anteriori del corsetto affinchè il «decolleté» non si converta in una indecente e sconfinata nudità? Chi, col pretesto di imitare i «paniers», ha inventate quelle gonne con tre o quattro pieghe tubulari laterali che le fanno sembrare dei paraplogia non arrotondi? Il sarto lo sa, e chi risale la responsabilità di tali insetiche creazioni; ma non vuole denunciare [illegible]. Essa risale ad alcuni presuntuosi che non vollero domandare consiglio ai più insigni [illegible] di Rue de la Paix! Ma la crisi del cattivo gusto sarà presto vinta. La moda di domani sarà molto più seria, molto più distinta, molto più studiata di quella attuale. «La moda di domani? — ha continuato il sarto illustre. — Si può dire fin d'ora che sarà orientata verso le mode del Secondo Impero. Una discreta «crinoline», formata da balene elastiche che arrotonderanno la gonna senza esagerazione e senza grottesca rigidezza, costituirà il «dernier cri». La gonna sarà un poco più lunga di quella che oggi è in uso. Essa verrà fatta di tessuto leggero e lascierà scorgere la sollevante argentina. Quanto al vestito «tailleur», si comporrà di una giacca lunga, oppure di una «redingote» cadente su una sottana liscia; questa e quella saranno di «satin cirè», del genere di quel «satin» di cui sono [illegible] i cappellini luccicanti che ora sono di moda».

***

Anders Zorn ha sessant'anni. I giornali svedesi, traendo argomento dal genetliaco, che cadde il 18 corrente, ricordano i primi passi dell'illustre artista, la cui fama di pittore e di scultore è ormai larga nel mondo. Zorn nacque a Mora, nel distretto di Dalekarlien. Quindicenne appena abbandonò la piccola patria e si recò a Stoccolma, dedicandosi soprattutto allo studio della plastica. Nel 1880 passò allo studio della pittura. L'acquarello che espose poco dopo all'esposizione dell'Accademia, una signora in lutto, gli diede le prime sensazioni del trionfo. Viaggiò poi l'Italia e la Spagna. Fece un più lungo soggiorno a Londra, quindi ripresa l'artistico vagabondaggio per il mondo visitando il Marocco, l'Oriente, i Balcani e l'Ungheria. Viaggiando lavorava, mandando copiosi frutti dell'attività sua in questo periodo a diverse esposizioni. Erano per lo più acquarelli. Alla fine del 1880 si fermò a Parigi, dedicandosi alla pittura ad olio. Un suo quadro, rappresentante tre nudi di donna sopra una roccia, fu, si può dire, una pietra miliare nel cammino ormai glorioso dell'arte sua, poichè è da questo momento che lo Zorn si dà con tutta la forza dell'ingegno maturo, allo studio del nudo in piena aria. Nel 1890 passa al ritratto e al paesaggio, creando capolavori. Tra questi i più noti sono i ritratti dei re Oscar, del principe Carlo, dello scrittore Lilljeborg e della regina Sofia. Il *Piccolo di Trieste* dice che il grande artista di cui non c'è galleria di qualche importanza che non vanti di possedere un quadro almeno, vive ritirato nella piccola terra di Dalekarlien. Lavora e non dimentica i propri concittadini, per i quali ha [illegible] in vita una [illegible] di opere benefiche.

Olio
Sasso
Jodato

Più efficace dell'olio di merluzzo. Contiene il [illegible] in forma organica.

In un bambino rachitico e scrofoloso, intollerante di qualsiasi altro preparato jodico, potei fare una terapia con [illegible] Sasso Jodato, ottenendone il miglior risultato che potessi sperare.

Cav. Dr. G. GALLINA, Chirurgo assistente nell'Ospedale MaurizIano Umberto I, Via E. Secondo, 29 - Torino.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

CALZATURIFICIO
BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO
Filiali in tutta Italia

Filiali in TORINO | Galleria Subalpina Via Roma, 29 Via Garibaldi, 8

Impiegate i vostri risparmi nel
VI PRESTITO NAZIONALE
presso
GLI UFFICI DELLE R. R. POSTE
mediante
i libretti per le sottoscrizioni
a rate minime
(L. 300.000 di premi)

GOTTA
ANARTROLO
Farmacia Dott. GOTTA - Via Garibaldi, 14 - Torino
REUMATISMI

Brillanti e Perle
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

FORNACI RIUNITE
Società Anonima - TORINO, via Pietro Micca, 6
Capitale versato L. 5.250.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il giorno di domenica 28 corrente, ore 10 precise, presso la Spettabile Ditta Ditta di Sesto, Sede di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul trascorso esercizio sociale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
3) Elezione di un Consigliere d'Amministrazione per scadenza in via straordinaria, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
4) Compenso al Consiglio d'Amministrazione ed ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1920 (art. 29 dello Statuto).

Per intervenire all'Assemblea si dovranno depositare le Azioni presso la Spett. Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, non più tardi del 22 marzo corrente, ore 15.30.

Torino, 4 marzo 1920. (1387)
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fabbriche di Cioccolato e Cacao
MICHELE TALMONE
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria alla Sede della Società in Torino, via Balbis, N. 21 per il giorno 30 marzo 1920, alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1919 e ripartizione degli utili;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e loro retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il 26 marzo 1920 alla sede sociale, via Arduini, N. 26 od alle Spettabili Credito Italiano, od ai Signori Kuster e C. Qualora la prima adunanza andasse deserta, gli azionisti si intendono fin d'ora convocati in seconda assemblea per il giorno 7 aprile 1920, alla stessa ora e sede. (1510)
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA TORINESE

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato
Sede in TORINO - Via Arsenale, 17
Corrispondenti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Il giorno 28 Marzo corrente alle ore 17 avrà luogo nella *Sala della Camera di Commercio*, via Ospedale, 28, l'*Assemblea ordinaria e straordinaria* dei Soci di questa Banca, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1.o Lettura ed approvazione verbale Assemblea precedente;
2.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3.o Relazione del Collegio Sindacale;
4.o Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e ripartizione utili;
5.o Provvedimenti circa il disposto dell'Art. 31 dello Statuto Soc.
6.o Elezioni alle cariche sociali: 3 Amministratori, 3 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti, 3 Probiviri, 12 Consiglieri di Sconto.

Parte straordinaria:
7.o Modifica dell'Art. 15 dello Statuto Sociale in seguito del Decreto 23 Marzo 1919 N. 455, che consente sia elevata la quota sociale nelle Banche Popolari e nelle Società Cooperative di Credito da L. 500 a L. 10.000;
8.o Modifica dell'Art. 37 dello Statuto Sociale, portando il termine di prescrizione dei dividendi spettanti alle quote sociali da uno a tre anni.

Si ricorda che per la parte *ordinaria* l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti e nel caso non fosse possibile esaurire l'intero ordine del giorno, la seconda assemblea è convocata senz'altro avviso pel successivo giorno 31 marzo, alla stessa ora e luogo. Qualora per mancanza di numero l'assemblea non potesse deliberare sulla parte straordinaria (punti 7 ed 8) essa è rimandata ad altra convocazione. (1360)
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima
Agenzia Commerciale Italiana Automobili Giulia
SEDE IN ROMA
Capitale versato L. 1,800,000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria presso la Sede Sociale, in Roma, Viale Castro Pretorio, 222, per il giorno di mercoledì, trentuno Marzo 1920, alle ore 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Sindaci.
2.o Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
3.o Convalida della nomina di un Amministratore o surroga di due altri.
4.o Nomina del Collegio Sindacale e relativa retribuzione.

Non risultando valida la prima convocata per mancanza di numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno di giovedì, otto Aprile 1920, alla stessa ora e nello stesso luogo ai Indicati, ed è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'Assemblea le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno di giovedì, 25 marzo 1920, nella ore di Ufficio, in Roma, presso la Sede Sociale, ed in Torino, presso la Filiale della Società, in Via Bertola, N. 34.

Torino, 3 marzo 1920. (1380)
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima CARLO METZGER
FABBRICA DI BIRRA
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 1.800.000

Gli Azionisti della Società Anonima «CARLO METZGER» sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1920 ed alle ore 10,30 nella Sede sociale, in via San Donato, 26, 28, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Discussione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1919;
4) Nomina di un Amministratore;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della relativa retribuzione.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi entro il 22 marzo presso la Sede della Società, in via San Donato, N. 28.

In mancanza di numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta al giorno per il giorno 4 aprile 1920, ore 10,30, negli stessi locali, e le Azioni dovranno essere depositate entro il gi

Cronaca Cittadina

Gli svaligiatori delle oreficerie arrestati

Una brillante serie di indagini - Avviso rivelatore - I libretti della Cassa Postale - I misteri di una trattoria - I ladri in automobile - I gioielli rubati

Diligenti, attive, pazienti, tenaci indagini, compiute dal commissario di pubblica sicurezza della barriera di San Paolo, avvocato Mosso, brillantemente coadiuvato dal brigadiere della Guardia Regia Domenico Miano, assistito dal gruppo di agenti investigativi e militi della Guardia Regia della Sezione, hanno portato alla scoperta di una vasta associazione a delinquere ed all'arresto di gran parte dei componenti. Furti, rapine, aggressioni, che avevano fortemente impressionato la popolazione e che finora erano rimaste impunite, tanto da far pensare che i colpevoli si fossero assicurata l'impunità, vengono richiamate alla memoria ma col conforto di poter notare che i colpevoli sono tutti alle carceri in attesa di giudizio.

Il filo conduttore che ha permesso all'autorità di pubblica sicurezza di poter iniziare le indagini e proseguirle sino alla cattura del pericoloso gruppo di delinquenti che aveva costituito una vasta e ben organizzata associazione, coperta da ricettatori e favoreggiatori, è dei più semplici. Si inizia con una supposizione e via via si svolge, dipanando una matassa sempre più arruffata e sempre più complessa.

« Basta ai ladri, Bologna! »

Lo scorso 2 marzo, alla sezione di Borgo San Paolo si presentava certo Giovanni Bologna, abitante in via Rivoli, N. 10, per denunziare un furto da lui patito nella notte precedente. Approfittando di una sua momentanea assenza i ladri si erano introdotti nel suo appartamento e si avevano rubato con due libretti della Cassa di Risparmio, dei gioielli e degli oggetti preziosi pel complessivo valore di lire 2000. Il Bologna, rimasto assente da casa sua per non più di un'ora e mezza, tornato nel suo alloggio aveva trovato la porta sfasciata, il mobilio in disordine e le finestre aperte. Nessuna informazione sapeva dare sui ladri. Un particolare, che al derubato pareva di lieve importanza, ma che invece doveva rappresentare il punto di inizio delle indagini che stiamo per narrare, fu raccolto nella deposizione dal commissario Mosso. Il Bologna aveva detto:

— Nulla so dire sui ladri, ma una cosa mi ha impressionato. Da vario tempo, un mio conoscente, certo Luigi Baudrucco, mi avvertiva di stare in guardia, perchè vi erano delle persone che si erano prefisse di svaligiare il mio alloggio. Ma lo disse qualche settimana fa. Mi lo ripetè pochi giorni or sono. Mi raccomandò anzi di assicurare meglio le porte e di munirle di spranghe le finestre. L'altra sera poi, venne appositamente a trovarmi e mi avvertì, che in un caffè della città, e mi pare nel caffè Scioiza, aveva sentito dire che si preparava un furto in casa mia per la notte seguente. Parlavano di ciò una comitiva di giovinastri che si trovava in quel caffè. Non badai ai suoi consigli e non seguii le sue raccomandazioni. Mi parve cosa stranissima, per quanto non impossibile, che i ladri avessero proprio scelta la mia casa da svaligiare. Il Baudrucco mi fece presente che vi poteva essere della gente che avesse cognizione del fatto che recentemente un ero stato liquidato dalla ditta Pomilio una forte indennità. Nemmeno questo però valse a convincermi. E il furto invece è avvenuto. È una cosa strana, ma è così.

L'avvocato Mosso non partecipò al Bologna i suoi sospetti e le sue impressioni, ma sulla scorta di questa dichiarazione iniziò le indagini. Il Baudrucco e parecchi giovinastri, che abitualmente si trovavano con lui in borgo San Paolo, erano dalla voce pubblica ritenuti come persone sospette. Tutti appartenevano alla malavita e avevano un passato non troppo chiaro. Parecchi erano stati condannati per furto e per rapina, e molti indiziati come autori di altri reati. La casa del Baudrucco particolarmente veniva indicata come un posto di convegno dei delinquenti, come un probabile ricettacolo di merce rubata, come un centro di organizzazione di ogni genere di reato non escluso quello dello spaccio di biglietti falsi. La denuncia del Bologna corroborata dagli indizi vaghi, dette un'impressione malsicura, ma pure contenente un fondo di verità, persuase l'avvocato Mosso essere opportuno assicurare al più presto alla Giustizia tutti gli indiziati salvo ad accertare in seguito le eventuali responsabilità nei più recenti reati che avevano destato la ragione. Baudrucco e i suoi compari, la sera che avvenne il furto a Bologna, erano stati visti, parte in un caffè e parte nei pressi della casa visitata dai ladri. Il Baudrucco non si era allontanato dal caffè, ma qualcuno aveva notato che con una certa segretezza si era trattenuto a più riprese con uno e con l'altro dei suoi compari e poco dopo del furto in cui venne commesso il furto al Bologna, aveva abbandonato il caffè e cogli altri si era portato a casa sua. Con un appostamento organizzato a meraviglia, in poche ore tutta la comitiva Baudrucco veniva dall'avvocato Mosso e dal brigadiere Miano arrestata e tradotta in Sezione.

Legato e bastonato.

Della comitiva che frequentava il Baudrucco vennero arrestate sei persone e precisamente: Luigi Baudrucco del fu Emanuele, di anni 35, abitante in via Bendard, 6; Pasquale Monti, del fu Sebastiano, soprannominato «Testa nera», di anni 23, abitante in via Rubiana, 26; Alfredo Turello di Giuseppe, di anni 19, abitante in corso Francia, 198; Giuseppe Turello di anni 17, abitante col fratello in corso Francia; Edoardo Michelotti di Giovanni, di anni 25, abitante in via Oulx, 5; Secondo Rocher di Ernesto, soprannominato «Moreo», di anni 32, senza fissa dimora. Una settima persona avrebbe dovuto essere arrestata dall'avvocato Mosso e precisamente Giuseppe Bonifacio di Carlo, di anni 24, abitante in via San Giobbe, 10, ma questi già si trovava alle carceri nuove per un furto in danno del signor Giovanni Tessieri, abitante in via Borgaro, furto che fa parte della collana di operazioni compiuta dai compari del Baudrucco.

Gli arrestati, come è naturale, si mantennero nei primi interrogatori assolutamente negativi. Nessuno sapeva nulla di nulla. Il Baudrucco poi, con voce più forte degli altri reclamava la sua libertà asserendo, come infatti risultò poi, che nella notte in cui venne commesso il furto al Bologna egli si trovava nel caffè. La negativa degli accusati non fece però cadere l'accusa, perchè l'avvocato Mosso riuscì a raccogliere testimonianze tali, che non solo veniva a risultare evidente che il furto al Bologna era stato commesso dalla banda, ma che fatti ben più gravi stavano a loro carico.

Si cominciò coll'accertare essere vero che il Baudrucco era rimasto nel caffè in attesa che i suoi complici svaligiassero nella casa del Bologna, sorpresi fuggirono e uno di essi si ferì a una gamba e un altro, buttandosi dal ballatoio, riportava delle contusioni alla schiena), ma essere altresì provato che il furto era stato organizzato dal Baudrucco e che la roba rubata era stata trasportata a casa sua. Risultò inoltre che alla stessa banda dovevano imputarsi un tentato furto in casa dell'industriale Tedeschi e una rapina in danno di certo Valra Giuseppe. I due fatti meritano qualche particolare accenno. Il Valra fu aggredito mentre stava rincasando. Si difese e riuscì a porre in fuga i suoi aggressori. Ben altra complicazione ebbe invece il furto tentato in casa della famiglia Tedeschi da tutta la comitiva. In piena notte, una domestica dei Tedeschi, certa Leontina Cosfabella, alzatasi per accorrere al letto di uno dei figli minori dei suoi padroni, scorgeva un'ombra su per la scala dell'abitazione. La inseguì e vide che veniva infilarsi nella cantina. Diede l'allarme, e il ladro prese la fuga, ma non stette presto che la domestica, accorsa ad una finestra, non lo potesse vedere a scomparire in compagnia di altre cinque o sei persone che stavano appostate intorno alla casa. Riuscito infruttuoso il tentativo nella casa dei Tedeschi, i malviventi pensavano di scompare la notte svaligiando il negozio del sarto Tessieri, situato pure nella stessa strada. Non dovevano avere migliore sorte. Il Tessieri, svegliatosi di soprassalto, s'accorse che qualche cosa d'insolito avveniva nella sua bottega. Si precipitò dal letto e accorse a vedere cosa succedeva. I ladri fuggirono. Non tutti però, perchè uno di essi, e precisamente il Giuseppe Bonifacio, gli restò nelle mani ed ebbe tale lezione che ancora la deve meditare nel carcere in cui si trova rinchiuso. Il Tessieri, afferrato il Bonifacio, lo legò ad una gamba del tavolo. Poi con un bastone lo colpì a sangue. Le guardie municipali, che al mattino, chiamate dal sarto, si portarono nel negozio per arrestare il Bonifacio, lo trovarono mezzo svenuto e grondante sangue. Prima di passarlo alle carceri dovettero farlo curare all'ospedale Martini.

La prima serie delle indagini per tal modo si chiude e comincia la seconda, la più fruttuosa e che ha permesso di assicurare altri delinquenti alla giustizia e di scoprire responsabilità, anche per i soi di cui già si aveva dato la generalità, in altri e ben più gravi reati e particolarmente nei furti alle Oreficerie, compiuti nel centro della città con taglio delle serrande.

La Trattoria Toscana.

La banda Baudrucco, e diciamo Baudrucco perchè dai fatti emersi dalle indagini viene indicato come l'anello di collegamento tra i diversi malviventi e il complice necessario in gran parte delle operazioni ladresche, aveva una sua sede in Borgo San Paolo e nella casa del Baudrucco stesso, nei pressi di Porta Susa, ma il punto principale di raccolta e di ritrovo non era quello. Baudrucco ed i suoi compari, insieme ad un'altra comitiva di delinquenti di cui daremo le generalità, alle loro amiche ed amanti, donne di malavita, si riunivano in una trattoria di via Porta Palatina, o precisamente nella trattoria Toscana, che si trova al n. 27 di detta strada, trattoria tenuta da certa Assunta Mangiantini, marituta Cecchi, nata a Ponte Brigianese, in qual di Lucca, donna sulla trentina, arrestata anche essa per complicità in tutta la lunga fucenda. La Mangiantini ospitava la banda, provvedeva a dar da mangiare ai malviventi, li ospitava e pare che anche in parte ricettasse la merce rubata. Il Baudrucco e il Monti, frequentavano la trattoria ed avevano strette relazioni con i delinquenti che erano ospiti abituali della Mangiantini. L'avv. Mosso, avuta cognizione del fatto, e accertati per mezzo di testimonianze che nei furti e nella rapina di Borgo San Paolo erano intervenuti anche delle persone che abitualmente si trovavano alla Trattoria Toscana, disponeva perchè il brigadiere Miano ed i suoi agenti facessero una irruzione nella trattoria e arrestassero tutte le persone che vi avrebbero trovate.

Con un forte gruppo d'orizzontali e di peripatetiche, venivano arrestate le seguenti persone che risultarono essere quasi tutte nuovamente alla Questura: Paolo Pittaro, detto «Paolin», di Ignazio, nato ad Avigliana, di anni 27, senza fissa dimora, condannato all'ergastolo per diserzione e alle carceri per varie rapine e liberato in seguito all'amnistia; Angelo Lamberti, di Francesco, detto l'«Americano», nato a Santa Fè e residente a Grugliasco, di anni 26, pessimo soggetto, già ricercato per altri reati; Onorato Benso, di Sebastiano, di anni 31, classificato come ladro pericoloso, ex-cuoco ed ex-vigilato speciale; Salvatore Danzi, del fu Antonio, nato a Patti, in Sicilia, d'anni 31, senza fissa dimora; Piero Fogliatti, del fu Giuseppe, nato a Torino e di anni 33, senza fissa dimora, uno specialista in furti e rapine. Con essi, come abbiamo detto, venne arrestata anche la proprietaria dell'esercizio, la Mangiantini, e le numerose ciere ed attrazzature che si trovavano nel locale.

In una diligente e minuta perquisizione nei locali dell'esercizio, nelle stanze delle orizzontali e in altre località che si riuscì ad accertare che servivano come deposito di merce rubata, vennero trovate diverse rivoltelle, rivoltelle che i ladri tenevano in deposito presso la Mangiantini e presso le loro amiche, una macchina da calze, una cassaforte, dei palanchini, dei grimaldelli e altri ferri del mestiere.

I segni rivelatori.

L'interrogatorio degli arrestati non portò sulle prime ad alcuna rivelazione sorprendente. L'avv. Mosso dovette faticare non poco per strappare qualche confessione e non si fu se non colle minaccie che riuscì a convincere ad aprire la bocca a qualcuno. Alle prime rivelazioni ne seguirono altre più importanti e una gran parte dell'attività ladresca dell'associazione venne in luce.

Anche qui, fu il furto a danno del Bologna che portò la prima luce. L'avv. Mosso convinto coll'apprendere che i due libretti della Cassa postale di risparmio che erano stati rubati al Bologna avevano fatto la loro comparsa alla Trattoria Toscana. Furono visti in mano di Paolo Pittaro, li ebbe tra le mani la Mangiantini e quest'ultima, all'epoca di comparizioni, li cacciò in una busta e li spedì al Commissario di pubblica sicurezza di Borgo San Paolo. L'avv. Mosso li ricevette infatti, e quando esaminò la calligrafia della busta e la pose a confronto con la scrittura della Mangiantini, riscontrò che corrispondeva. Era inconfutabile, quindi che dei complici nel furto Bologna frequentavano la Trattoria Toscana. Ma non fu questo il solo indizio che raccolse in proposito. Altri fatti comprovarono che fu proprio nella Trattoria Toscana che il furto venne preparato e il liquidò la refurtiva; una delle peripatetiche modificò il Dazzi per una ferita alla mano il giorno seguente al furto, e un'altra sentì il Pittaro dolersi per le contusioni riportate alla schiena. La Mangiantini negò di aver avuto tra le mani i due libretti postali, ma l'identità della calligrafia tolse ogni dubbio in proposito.

E passiamo alla scoperta più importante, a quella della responsabilità della banda nei furti alle orefiecerie. Come i lettori ricorderanno, proprio nel corso della città si sono avuti in questi ultimi tempi diversi furti nei negozi di orefiecerie. In via Lagrange, venne svaligiato il negozio di Lorenzo Corda, in via Monte di Pietà, quello di Anselmo Diena, in via Venti Settembre quello di Luigi Boglietti. Tutti tre i furti avvennero in quasi identiche circostanze e con gli identici mezzi: il taglio delle serrande.

Un particolare curioso venne rilevato a proposito del furto di via Lagrange, ed è che mentre i ladri eseguivano l'operazione, una automobile stava ferma nei pressi del negozio svaligiato, e quando si ripperò le serrande, lo chauffeur teneva in moto il motore per coprire con lo strepito, il rumore dell'effrazione. Si trattava di un'automobile privata, che ancora oggi non è stata rinvenuta, così come non è stato arrestato lo chauffeur, ma l'episodio dell'automobile ha avuto gran parte nella rivelazione della responsabilità della banda Baudrucco nei furti alle orefiecerie.

L'automobile di via Lagrange.

Baudrucco ed i suoi compari, riuscì ad accertare l'avv. Mosso, andavano sovente in giro per la città con una automobile. Non è escluso che se ne servissero per delle gite a Milano, a Pinerolo, a Moncalieri, ad Avigliana, località dove smerciavano la roba rubata. Questo che è certo è che l'usavano per le loro operazioni ladresche. Vi fu anzi chi disse che tale automobile i ladri l'avessero acquistata col provento dei gioielli rubati, ma questo non risulta. Pare invece certo si tratti di una automobile di proprietà di un industriale torinese che lo chauffeur, all'insaputa dei padroni, metteva a disposizione della comitiva.

Col fatto dell'automobile, il commissario di Borgo San Paolo accertò che nella trattoria di via Porta Palatina avevano fatta la loro comparsa due eleganti valigie di cuoio, una delle quali venne anche rintracciata, e che sembra siano state rubate nel negozio del Diena. Queste due valigie contenevano in un giorno non precisato, questo per ciò di ben di Dio: due ricchissime borsette in argento, ventiquattro orologi d'oro, due collier d'oro, quindici catene d'oro da donna, diciotto catene d'oro da uomo, novanta anelli d'oro da uomo, cinquanta anelli d'oro da donna, quaranta spille d'oro, sessanta braccialetti d'oro, tre servizi da tavola in argento. Tutta questa roba fu vista nella Trattoria Toscana e di lì passò a Milano, a Moncalieri, a Pinerolo e ad Avigliana, dove venne portata dal Pittero, dal Lamberti e dal Benso. Il denaro ricavato dalla vendita, pare sia stato depositato in una banca, in una cassetta di proprietà di uno dei componenti la banda, che ancora non è stato arrestato, ma che si sta ricercando.

Inutile dire che gli oggetti d'oro in parola devono essere quelli che vennero rubati nei tre negozi di orefiecria. Tutti gli indizi che si hanno lo confermano, tutte le deposizioni che sono state raccolte lo provano.

E non sono solo questi i reati che debbono imputarsi alla combriccola di ladri. Mentre proseguono le indagini per accertare quali altri furti e rapine siano da imputarsi al Baudrucco e compari, e per vari indizi sembra che non siano poche, altri fatti sono già venuti in luce che ne illustrano l'attività: fucili delle mura della nostra città: un furto di 250 paia di scarpe fatto alla caserma Vica, nei pressi di Rivoli e una rapina commessa alla borgata Laumann.

Diremo di quest'ultima particolarmente. Per intanto, a complemento di quanto abbiamo sopra esposto, aggiungeremo che vennero arrestati per complicità altre tre persone: Giovanni Negrino del fu Carlo, abitante in via Pellerina, 312; Giuseppe Ferraris del fu Pietro, abitante in Borgo San Paolo, e Giuseppe Rinaldi del fu Giuseppe. Il Ferraris tenne in consegna le scarpe rubate a Rivoli; il Rinaldi fu arrestato a Savona.

«Se fiuti il accoppo!».

La rapina alla borgata Laumann, avvenne in circostanze eccezionali ed ebbe tutta la forma di una grande avventura. Parte dei ladri si presentarono mascherati e furono quelli che penetrarono nell'interno della casa per parare una eventuale minaccia dei proprietari; parte si presentarono armati e svaligiarono il negozio.

Mentre si trovava a letto col marito, la signora Candida Rosso si svegliò di soprassalto per dei rumori insoliti e preoccupanti. Accese la luce e si vide di fronte un uomo mascherato che stendeva verso di lei la mano armata di rivoltella, (una piccola rivoltella che la Rosso ha riconosciuta tra quelle sequestrate alla Trattoria Toscana). Il ladro, che era il Pittero, accompagnò il gesto di minaccia con aspre parole: «Se fiati ti accoppo!».

La disgraziata donna non ebbe neppure il coraggio di risvegliare il marito. Si limitò a rispondere: «Fate quello che volete, ma per carità, non toglietemi la vita!».

E per non assistere alle gesta dei ladri, si coperse il volto con le lenzuola. Tutto il negozio venne svaligiato. Rubarono una macchina per calze (quella che venne trovata nelle perquisizioni), della seta, delle stoffe, della biancheria. Il tutto per un complessivo valore di L. 6000. Un camion attendeva nella strada. Caricata la merce, il camion filò via con i ladri e andò a fermarsi di fronte alla casa del Pittero, ove depositò la refurtiva.

Per complicità nel furto a danno della Rosso vennero arrestati anche due fratelli dei Lambert e certi Fortunato Destefanis, detto «Nino», ed Emilio Traversi detto il «Milanese».

Come abbiamo detto, le indagini sulla banda Baudrucco continuano.

La partenza per Parigi degli on. Tittoni e M. Ferraris

Provenienti da Roma, sono giunti ieri mattina il presidente del Senato, on. Tittoni, ed il senatore Maggiorino Ferraris, i quali, come è noto, rappresentano l'Italia, insieme all'onorevole Scialoja, nel Consiglio per la Lega delle Nazioni. Erano ad attenderli alla stazione il prefetto grand'uff. Taddei, il vice-prefetto cav. uff. Carassi, il senatore Di Bovasenda ed il capo-divisione del Movimento, commendatore Ehrenfreund.

I senatori Tittoni e Maggiorino Ferraris proseguirono alle ore 16,15 alla volta di Parigi. Il presidente del Senato era accompagnato dalla sua figliuola.

Vendita di uova fresche

Il Municipio comunica che a partire dall'11 marzo corrente sarà in vendita negli Spacci Municipali uova fresche al prezzo di lire cinque la dozzina.

Seguendo la Cronaca

I commercianti che vogliono abbellire

I loro locali e rimodernarli con buon gusto, per non cadere in una spesa eccessiva e per avere nello stesso tempo un lavoro artistico, devono recarsi alla «Decorazione della Casa» che ha il suo negozio in via S. Teresa, N. 24 (dirimpetto al Mollnari). Questa Ditta trasforma ogni ambiente, decorandolo coi suoi stucchi e colle sue splendide tappezzerie. Poichè le ordinazioni affluiscono numerose e il personale è limitato, si avverte che agli ordini viene dato corso seguendo il turno di richiesta.

Avete una matita in tasca?

Sì? E allora fate immediatamente quello che un uomo di buon senso vi consiglia: segnato sopra un foglietto qualsiasi, sopra un biglietto da visita, sul vostro polsino (se lo portate inamidato) questo semplice indirizzo: *D. I. C. S. - via San Secondo, 5*. E' quello del miglior calzolaio poichè confeziona le scarpe con infallibile gusto e finissima eleganza.

Le alte novità e i prezzi bassi della DITTA GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono comperare ottima stoffa e sperimentare poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

I divertimenti

"La Contessa SARA,,
Protagonista FRANCESCA BERTINI
al Cinema Ambrosio

Il drammatico lavoro in un prologo e quattro parti, che si proietta nel grandioso cinema di corso Vittorio, è una delle più belle films edite dalla *Bertini Film*, di Roma. Il pota romanzo di Giorgio Ohnet è stato abilmente ridotto per lo schermo da Ezio Bertini, e Roberto Roberti, con la sua ben nota valentia, ne ha curato l'esecuzione scenica, riuscita magistrale. La Casa editrice ha voluto che magnificenza, eleganza e visioni pittoresche formassero un tutto assolutamente al di sopra di ogni altro lavoro, ed ha largamente speso per raggiungere questo risultato. Il pubblico è in tal modo veramente affascinato dalla cornice lussuosissima nella quale si svolge la favorevole vita dell'eroina del dramma, Francesca Bertini rosa Bertini trasformata, esordisce dire più donna, dando alla parola donna il significato di più espressivo, più intenso e profondo: è la protagonista, tutta la bella signora Sara, umiliata e dominatrice. Ugo Piperno e il generale e conte, suo marito. Alessandro Salvani è l'amante, interpretazione preziosa di tutti e tre ed ammirazione piena, assoluta da parte del pubblico del polente dramma *Sole*, che durerà in programma ancora pochi giorni.

Fuori concorso: *La mano nera* e pupazzi con Bibi, Bibo, e Capitan Cocorico.

EDDIE POLO o MACISTE?

Quale dei due è più forte, più furbo più valente? Ecco quello che il pubblico sarà chiamato a giudicare prossimamente al *Cinema Royal*. *Eddie Polo* farà conoscere in una multipla valentia come protagonista della avventurosa ed interessantissima film americana a serie: *La preferita della morte*.

MANARA - MANARA

Il grande comico, debutterà questa sera. Chi non ridere divertirsi, passare allegra una serata vada al *Varieta Romano*, dove si svolge un grande, eccezionale programma.

"Il mistero della doppia croce,,

Continuano al *Cinema Reale* con grande successo le rappresentazioni della terza serie. L'azione si fa più sfarzosità ed il poderoso dramma svolge episodi interessantissimi.

TULLIO CARMINATI al "Ghersi,, ne: "La perfetta ebbrezza,,

Un pubblico signorile e folto segue colla massima attenzione, e appassionandovisi, le amorose vicende di Sergio Pandori, il brillante protagonista della originale film: *La perfetta ebbrezza*. La magnifica film ha una trama delicata e ardente ad un tempo, voluttuosa e ingenua, satira di sensazioni, di smarrimenti, di stranezze. *Tullio Carminati* è come sempre un aristocratico e perfetto interprete. Gravissima è pure la soave ed energica Rina Magni. Le repliche continueranno fortunatissime per tutta la settimana.

DIANA KARÈNNE

E' in preparazione, al *Salone Ghersi*, una film magnifica dal titolo strano: *Sletsta*. E' una delle più suggestive interpretazioni di quella bizzarra artista che è *Diana Karenne*.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Si preannuncia, ancora al *Salone Ghersi*, una nuova interpretazione di Italia Almirante Manzini, passionale ed aristocratica. Essa si presenterà in *L'orizzontale*, il primo lavoro della *Casa Fert*, originale soggetto di Augusto Genina, messo in scena da Gennaro Righelli.

3 - importanti debutti - 3
questa sera al *Maffei*

Questa sera debutteranno *Egle e Thea*, attrazione, i *Tre Bernaschi*, celebri trapezisti, e *Los Gadilanos*, danze spagnuole. Domani serata d'onore del comicissimo *Brugnoletto*. Sempre in grande successo la giovane attalla *La Polizzi*, i *7 Fullers*, *Dobrin*, *Ghezzardy and Thea*. Ultimi giorni del meraviglioso *Rosinsal, Musette and Frederick*. Programma divertentissimo di venti eccezionali numeri.

L'arresto di un guardiano ferroviario
ritenuto responsabile del ferimento del Peretti

Abbiamo diffusamente narrato nel giornale di lunedì il grave ferimento avvenuto al Divio Vallino, nella persona dell'operaio Peretti Carlo, scambiato per un ladro dai guardiani ferroviari, i quali poco prima erano stati alle prese con dei veri ladri e li avevano obbligati alla fuga.

Secondo la prima versione, rivelatasi subito erronea, si riteneva che il Peretti fosse stato ferito dagli stessi ladri, che avevano fatto uso delle rivoltelle contro i guardiani ferroviari, ma le successive indagini ed i riferimenti delle persone accorse in soccorso del Peretti, prima fra esse la moglie, che trovò il povero sanguinante, assistito da due guardiani ferroviari, uno dei quali indossava una mantellina nera, escludono la prima ipotesi e confermano la versione che il Peretti è stato ferito da guardiani, che lo scambiarono per un ladro, mentre si trattava, come già abbiamo detto, di un pacifico operaio trovatosi casualmente nella località per soddisfare ad un bisogno.

Le indagini vennero condotte dal commissario Collamarino, che interrogò le persone che furono col Peretti poco prima che avvenisse il ferimento, la moglie ed i guardiani. Un fatto che più degli altri conferma che il Peretti doveva essere stato ferito da un guardiano fu che uno dei due agenti ferroviari che si trovarono vicino al Peretti ferito era scomparso. Era questi un avventizio ferroviario, certo Biolo Michele. Venne ricercato ed arrestato. La moglie del Peretti riconobbe in lui la persona che indossava la mantellina nera ed assistette al ferito.

Nonostante però questo riconoscimento, il Biolo si mantiene negativo. Nega di aver partecipato al fatto, ma non sa spiegare il perchè abbia abbandonato il servizio subito dopo di esso. Lo Biolo sarà deferito al Procuratore del re per mancato omicidio.

Il Peretti trovasi al San Giovanni e versa in gravi condizioni. E' stato operato, ma non ha ancora ricuperata la parola.

NOTE SPICCIOLE

I valorosi. — Al tenente pilota aviatore Pietro Motino, già decorato di due medaglie d'argento al valor militare e della Croce di guerra al merito, venne testè conferita la terza medaglia al valore con una splendida motivazione che pone in rilievo la sua grande perizia e la sua serena fermezza.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente, Raffaele Perelli; vice-presidente, Renato Allasia; segretario, Ugo Brandazza; economo cassiere, Antonio Filippini; delegato per l'organizzazione, Giuseppe Roberto. I signori Perrelli ed Allasia sono stati designati a rappresentare l'Associazione nella Commissione dell'ONAIG per l'assistenza agli invalidi di guerra e nel Comitato della Provincie Piemontesi; il consigliere Musso nel Comitato della Fondazione Duca per i ciechi di guerra, ed i consiglieri Lanzavecchia e Bernardi rispettivamente nel locale Comitato Provinciale della società di corsa e nella Commissione direttiva dei corsi professionali istituiti dall'Opera Nazionale presso le scuole officine serali.

Un piccolo tesoro da una moneta d'oro è stato smarrito da una donna di modesta condizione, che lo terrà come ricordo. Chi l'avesse trovato troverà ben opera inviandolo a Lilandi, in via Bertola, 20.

Società di Coltura. — Il prof. Benedetto Terracini terrà giovedì 12 corrente, alle ore 21, nei locali sociali (via S. Teresa, 3), la 4ª conferenza sul Canto XI del Paradiso.

Associazione Borgo San Salvario. — I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale venerdì sera 12 corr., alle ore 20,30 precise, per la nomina del presidente.

Antichità e Sociologia. — Domenica scorsa nel Museo di Antichità, il prof. A. Murro dell'Università, collaboratore della Schiaparelli nella Missione Archeologica Italiana in Egitto, parlò ad un eletto uditorio di scavi dell'Egitto e presentò il risultato degli scavi della penultima Missione dal punto di vista paleontologico. A completamento di tale illustrazione il prof. Cipolla tracciò l'altra sera un quadro della società primitiva e i principali della famiglia, della proprietà, della religione, della vita politica.

Chauffeurs pubblici e privati e piccoli commissionari. — Assemblea generale, venerdì 12, alle ore 20,30, nella Camera del Lavoro, sala dei Ugurali.

La chiusura degli esercizi. — La Confederazione Esercenti comunica che i permessi di esercizio di prima e seconda categoria che avranno l'orario normale rispettivamente alle ore una e venticinque, devono chiudere alle ore ventidue. Quelli appartenenti alla terza categoria, che avranno l'orario normale di chiusura alle ore ventidue, devono in seguito alla stessa disposizione, chiudere alle ore ventidue.

Vaccini Metallurgici. — Venerdì, ore 21, tutti i dipendenti della Fiat Automobili in via Botero, 11. — Questa sera assemblea generale della Cooperativa.

Stato Civile di Torino

10 Marzo 1920

NASCITE: maschi 20, femmine 16.

MATRIMONI: Cassin ing. Roberto con Patrucco Ada. — Filacane Leonardo con Ancellotti Virginia. — Valenza, comm. prof. dott. Luigi con Cavalli Anna. — Fabbrini Luigi con Mezzano Amalia.

MORTI: Sciarpe Biello di Michele, d'anni 28, di Calor (Germania) ferroviere, via S. Quintino, 35. — Cagno Giovanni fu Giovanni, idem di di, Marene, contadino. — Bocco Albertina nata Pasquero idem 39 di La Torre di Pia (Fere), negoz., C. P. Ottone, N. 40. — Bureo Cesare fu Ottavio, idem 22 di Torino, S. Tommaso Fast., via S. Massimo, 14. — Cena Paolina ved. Actis idem 74 di Verolengo, casalinga, via Garibaldi, 67. — Inspino Carlo fu Lorenzo, idem 10, di Torino, mercatino. — Degiandenzi Anna ved. Bianco, idem 84, di Bovasco C., casalinga, corso Vittorio Emanuele, 86. — Armando Giulia ved. Rosso, idem 77, di Torino, pensionata, via Cottolengo 3. — Tallano Carolina ved. Baravalle, idem 81, di Torino, casalinga, via S. Dalmazzo, 11. — Grilla Ottavio fu Ferdinando, idem 73, di Almese, agiato, corso Re Umberto, 4. — Camarino Francesco fu Domenico, idem 65, di Marsengo, manovale, corso Palermo, 32. — Zuppetta Maddalena nata Sella, idem 77, di Torino, agiata, via Mentebello, 26. — Musso Luigi fu Tommaso, idem 73, di Torino, pensionato municipale, piazza Emanuele Filiberto, 14. — Rossano Maria fu Gio. Battista, idem 65, di Rosarnasco, agiata, via Gioberti, 20. — Baronesa Luigi di Vincenzo, idem 33, Torino impiegato. — Calderari Amalia ved. Barolini, idem 58, di Venezia, casalinga. — Antino Marianna ved. Giacasna, idem 76, di Torino, casalinga. — Perretti Francesco di Antonio idem 81, di Torino, mercante.

Più 10 minori di anni 10. — Totale 36, di cui 8 domiciliati in altri capoluoghi, infanti, non 12. Non residenti in questo Comune 1.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI

Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide. Via Pò, 28 scala N. 2, piano secondo salendo — Posti ore: 11-12, 15-17, 20-22; festivi 11-12. 1200

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE

SPECIALISTA - Via Bellezia, 5, ore 8-10; 15-16; 20-21.

IN

PERIODI EPIDEMICI

è necessario tener sgombro l'INTESTINO

Un cucchiaio della vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

preso tutte le mattine o dopo i pasti vi preserva da ogni eventuale infezione.

Esigete il Sesto attraversato dalla firma "Prodel,,

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
Corso Vittorio Emanuele, 24 - TORINO

Attenti

Febbricitanti e sognanti poco scrupolosi si vendono al pubblico numerose imitazioni di Alcaloe-Granule. Rifiutate ogni « prodotti » brevettati e depositati.

La Società produttrice di questi tre esperti italiani procederà per tutti i mezzi di legge contro i fraudatori e farà lungo invito il pubblico stesso a denunziarli indicando pure speciali e dispositivo di chi si adoperava perchè anche se non giungano

al codice

ALLE 7 PORTE
VIA VILLAFRANCA ang. VIA VENASCA
Tessuti e Confezione
Liquidazione di tutte le merci esistenti
Inizio delle vendite Sabato 13 corr.

NOLEGGIO
Automobili - Omnibus - Camion
qualunque destinazione e combinazione. — Servizio Chauffeur.
GARAGE, CORSO FRANCIA, 186

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 13 a 15 — Festivi 10 a 12.

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 62.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Direttore: Dott. C. LAVATELLI
Via Ospedale, 39 — Torino
Tutti i giorni non festivi: dalle 14 alle 15. Gratuito per i richiamati di guerra.

Clinica Veterinaria
Via Cavoso, 5. Consulente prof. PIETRO GRUELLI. — Visite ai ricoverandi animali: giorni feriali 9-11, 15-17; festivi 9-11.

Debolezza VIRILE
e impotenza, impreparabilità assoluta, ecc., in qualunque caso ed età si curano col potente rivigorizzatore "TONOL". Effetto rapidissimo. Risultato infallibile. L. 11 la scatola. Società T. SAR via Eustachi 51 o farmacie ele Milano e Milano.

MALATTIE PELLE - VENEREE - SIFILITICHE
Dr. FERNANDO LEVI, Medico-Chirurgo
Corso S. Maurizio, 21, piano 1.o (presso via Rossini). Orario: Dalle 9 alle 14 e dalle 18 alle 19.
Consultations en Anglais et Français

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DELLA PELLE
Dr. Comm. K. LATTES ambulatorio speciale
Orario: 8,30-9,30; 13-14,30; 20-22
Via Principe Amedeo, 17, piano 2.o

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUSS, specialista, corso Vittorio, 5, e via Sab. Valfrè, 9. - Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

Torino 1920 — Tip. PRASSETTI & C.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo grave incidente fra tedeschi e francesi presso Berlino

Soldato francese ucciso? - Un appello del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Un nuovo incidente con i membri della Commissione di sorveglianza francese per l'aviazione in Charlottenburg si è svolto ieri nelle vicinanze di Berlino. Nel Comune di Wernitz furono tolti sul fatto otto bracconieri che, come fu più tardi constatato, appartengono alla suddetta Commissione francese. Costoro si erano recati a caccia in automobile. Essi vennero invitati ad arrendersi. Quattro di loro lo fecero volontariamente. Ma gli altri quattro tentarono di fuggire. Nella fuga furono sparati alcuni colpi di fucile, uno dei quali avrebbe ucciso un soldato francese. Il ministro degli Esteri di Berlino, ha già fatto una relazione sull'accaduto, presentandola alla Commissione per le riparazioni.

Frattanto i giornali continuano sempre ad occuparsi dell'incidente dell'*Hotel Adlon* e della candidatura di Hindenburg. Su quest'ultimo non vi è tuttavia molto da aggiungere a quanto già vi ho riferito. I democratici — e con questa parola intendo alludere a tutto il blocco governativo — vi sono decisamente contrari. I conservatori insistono sempre nel ritenere tale candidatura come la panacea per ogni male della Germania. Dal canto suo Hindenburg ha spiegato di non avere affatto sollecitato la sua candidatura ed ha soggiunto che se fosse eletto a debole maggioranza, egli non accetterebbe l'alto ufficio. Il Governo tedesco ha poi rivolto un appello al popolo a proposito degli incidenti dell'Hotel Adlon e di altri simili svoltisi in questi giorni. « Sono aumentati in questi ultimi tempi — scrive l'appello — i casi in cui i membri di missioni straniere che si trattengono in città tedesche sulla base ed in esecuzione del Trattato di pace, siano stati oggetto di ingiurie e vie di fatto. Il Governo tratta nel modo più urgente in guardia contro questa degenerazione dello spirito pubblico che non hanno nulla a che fare col patriottismo e non possono che portare gravissimi danni alla patria tedesca. E' dovere, naturalmente, di ogni tedesco di mantenere di fronte ai membri delle Missioni straniere riserbo e dignità.

« Ma un altro contegno non può fare che portare conseguenze gravi e fare cadere sulla generalità la responsabilità dei singoli. Il ministro della difesa interverrà colla massima energia contro movimenti militari ed il Governo non esiterà ad agire senza riguardi verso chicchessia contro i borghesi che si rendano colpevoli di atti contrari all'interesse pubblico. Esso non pensa affatto a lasciarsi distogliere dai suoi doveri da questo patriottismo violento che, a spese di tutto il popolo, continua il suo giuoco odioso e pericoloso. Scene come quelle a cui abbiamo assistito in questi ultimi giorni non possono avere altra conseguenza che quella di fare tacere le poche voci che all'estero poco a poco si erano fatte sostenitrici della nostra miseria e del nostro diritto ».

Anche il Senato di Brema si occuperà oggi degli avvenimenti svoltisi in quella città mentre i membri di una Commissione dell'Intesa. Questa, che era andata a Brema allo scopo di ispezionare i docks e le installazioni dei cantieri navali, è ripartita per Wilhelmshaven senza avere proceduto alle ispezioni in seguito a manifestazioni ostili alle quali era stata fatta segno.

F. H.

Le scuse del Governo tedesco per l'incidente dell'"Hôtel Adlon,,

Parigi, 10, notte.

Alle 14,30 di oggi l'incaricato di affari di Germania a Parigi, Mayer, ha espresso a Millerand le scuse del Governo per l'incidente avvenuto all'*Hotel Adlon*, durante il quale tre ufficiali francesi furono minacciati. Millerand ha preso atto delle scuse ed ha richiamato l'attenzione del rappresentante tedesco sugli altri incidenti dello stesso ordine segnalati negli ultimi tempi. Ha inoltre aggiunto che questi atti colpevoli non si sarebbero probabilmente verificati se la Autorità tedesche avessero spiegato maggior prontezza ed energia specialmente nel reprimere le violenze avvenute nel mese di dicembre e delle quali il generale Niessel e poscia il Consiglio Supremo avevano informato il Governo di Berlino. (*Stefani*).

Caillaux e l'Ambasciata di Francia

durante il viaggio in Italia dell'accusato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La seduta del processo Caillaux si è aperta con quasi un'ora di ritardo. Le tribune sono gremite. Il primo teste è Roux, consigliere dell'ambasciata francese a Roma. Egli depone che il 9 dicembre 1916 Cavallini fu alla stazione ad aspettare Caillaux. L'ambasciata francese fu informata di questo fatto, ma vi diede poca importanza. Più tardi i giornali italiani pubblicarono le condizioni di pace tedesca e quindi la Nota pacifista ai neutri ed ai Vaticano. L'ambasciata di Francia si fece più attenta circa la presenza di Caillaux a Roma. Il 17 dicembre l'ambasciata francese prendeva nota dei passi e dei discorsi di Caillaux, i quali possono riassumersi così: il Ministero Briand non durerà a lungo; in primavera farà l'ultimo sforzo. Clemenceau farà lo sforzo finale e quindi gli succederà un Ministero destinato a concludere la pace. La Francia si trova agli estremi. La prossima classe non darà più di 150 mila uomini. L'Inghilterra è esaurita. Essa deve seguire l'esempio della Francia e fare la pace. La Russia farà le spese della guerra. La Serbia e la Romania scompariranno e tanto peggio per la prima. Quanto alla seconda, non doveva entrare in guerra. Bisogna affrettare la pace. La Francia, l'Italia e la Spagna concluderanno un'alleanza contro la Germania. L'ambasciata francese riceveva poi la conferma dei discorsi che Caillaux aveva tenuto con Cavallini il 16 dicembre. Al mattino del 18 il teste si trovava con l'ambasciatore Barrère nel suo Gabinetto in udienza col maggiore Robiamaire, addetto militare. Francia. In quella conversazione fu esaminato un documento contenente il resoconto di altre conversazioni tenute da Caillaux, nelle quali egli aveva espresso le medesime idee. Il ministro degli Esteri italiano, Sonnino, ebbe a prevenire a sua volta Barrère dei rapporti che egli aveva ricevuto sullo stesso argomento. A Napoli Caillaux era entrato in relazioni con Scarfoglio, conosciuto come germanofilo. Il 23 dicembre Sonnino richiamò nuovamente l'attenzione dell'ambasciatore francese sulla dimora di Caillaux a Napoli e segnalava il suo incontro col direttore del « Mattino ». Scarfoglio era in Italia il solo avversario irreducibile dell'intervento. Gli avvertimenti all'ambasciata francese si susseguono e provengono anche dall'Inghilterra, dalla Russia, oltrechè da pubblicisti italiani, da corrispondenti francesi a Roma e da personalità belghe. I discorsi di Caillaux — continua il teste — si sono sempre svolti intorno a questo punto: il Ministero Clemenceau dovrà quanto prima fare posto ad un Ministero Caillaux. L'ambasciata francese ebbe allora ad osservare che Caillaux faceva un viaggio da turista in Italia, ma per questo non doveva avvicinare dei personaggi neutralisti e nella sua qualità di turista tanto meno dei finanziari. Il teste viene poi a parlare dell'atteggiamento di Cavallini e della sedicente marchesa Ricci. Il Cavallini, egli dice, è un uomo di onestà molto relativa. Il teste riferisce che il Governo italiano assolto imbarazzato per la presenza a Roma dell'ex Presidente del Consiglio francese.

E' possibile, gli chiede il presidente, che Caillaux abbia detto essere probabile un suo ritorno al potere?

— L'ambasciata di Francia riceveva nel frattempo l'intervista di Caillaux con il corrispondente della « Sera ». Mansueti. L'intervista aveva un carattere pacifista, ma l'articolo non fu pubblicato poichè il direttore del giornale lo trovò troppo neutralista. In breve l'ambasciata francese a Roma, sempre inquieta, telegrafò al Quai d'Orsay. Nella sua risposta Briand lasciava libero il Governo italiano di prendere verso Caillaux le iniziative che credeva necessarie. Briand aggiungeva di credere utile di impadronirsi delle carte di Caillaux. Il 5 giugno 1917 i ministri francesi, con Briand alla testa, giunsero a Roma. Briand parlò ai ministri italiani di Caillaux, e questi ringraziarono Briand per le sue dichiarazioni.

Quando Caillaux lasciò l'Italia, Sonnino ebbe a dire all'ambasciatore Barrère: « Speriamo che non ritorni più ». Più tardi Sonnino ebbe a rinnovare questa speranza. Nel marzo del 1917 l'Ambasciata di Francia riceveva le relazioni relative al processo in corso, tra le quali quella di Bolo. Quest'ultimo non era sconosciuto all'Ambasciata, alla quale era stato segnalato in un rapporto. In questo rapporto lo si segnalava per aver rubato circa un milione e per aver dato dei fondi onde fondare dei giornali. Nel giugno del 1917 l'Ambasciata venne avvertita dell'arrivo di Judet, direttore dell'*Eclair*. L'Ambasciata aveva ragione di ritenere questo viaggio sospetto. Venne più tardi a sapere che Judet era venuto in Italia per compiere una missione, dietro incarico di Caillaux. Il 7 dello stesso mese Cavallini, sentendosi stretto da vicino, ebbe a scrivere una lettera pubblica per giustificare le sue relazioni con Caillaux. Egli diceva che non aveva fatto altro che reattuire le cortesie ricevute da Caillaux a Parigi. Il giornalista italiano Maresca ebbe a riferire all'Ambasciata una lettera, poi resa pubblica, nella quale si parlava dei discorsi tenuti da Caillaux con Brunicardi, circa l'Inghilterra, discorsi vietati e severi. Inoltre, l'on. Bissolati aveva affermato testualmente: « Negli ambienti pacifisti si pensa sopratutto ad una pace francese, che si sta trattando in Italia ». Oltremodo [illegible] chiese spiegazioni

[illegible] alla Regia.

Gli scioperi agrari

L'odierno convegno a Novara

tra le rappresentanze delle due parti

Novara, 10, notte.

Anche la sesta giornata del vastissimo sciopero agricolo è stata caratterizzata da una calma quasi completa, tranne che nel paese di Nibbiolo, in cui la impulsività dei salariati, contrariamente alle istruzioni emanate dalle organizzazioni come ha fatto abbandonare il governo del bestiame. Si ha notizia che in un piccolo centro della Lomellina si sono verificati alcuni incidenti fra scioperanti e conduttori di fondo senza luogo ad alcuni arresti. A contribuire alla calma sono venuti in buon punto la pioggia ed il freddo, che tengono rinchiusa nelle abitazioni e nelle [illegible] della lesina la maggior parte degli scioperanti.

Domani, in circa 50 Comuni dei Circondari di Voghera, Pavia, Mortara, Novara e Vercelli, avrà luogo una imponente manifestazione di contadini perchè dai paesi circonvicini vi accorreranno in massa le popolazioni scioperanti. A questi comizi parteciperanno gli on. Montemartini, Cagnoni, Ramella, De Giovanni, Canavero, Piemonte, Scagliosi, Morini, Malagoli, Ferrari, Bianchi Giuseppe, Beltrami, Maffi, e tutti i consiglieri provinciali della zona risicola e del circondario di Voghera, nonchè il sindaco di Novara prof. Bonfantini che parlerà al teatro Faraggiana. E' prossimo l'intervento di altri deputati del gruppo parlamentare socialista, i quali hanno mandato la loro adesione al movimento dei lavoratori della terra.

Ho manifestato il desiderio di portarvi il loro personale contributo. Sui giornali si annuncia da parecchi giorni la venuta del ministro Ruini. Lo richiesero gli agricoltori, lo reclamarono i popolari, ma finora egli non è ancora venuto, e non presiederà domani l'annunciata convocazione delle parti in contesa.

Questo convegno delle parti avverrà in forma comune ed a esso parteciperanno solo sei rappresentanti per parte, e cioè tre agricoltori ed un lavoratore per circondario.

Risulta che gli organizzatori rossi non hanno sollevato eccezioni per l'intervento nel conflitto dei Prefetti di Novara e di Pavia, degli ispettori governativi Narducci, Solinas e Di Domenico. Si faranno opposizioni all'intervento eventuale del ministro Ruini, perchè credono che le loro ragioni debbano finire per trionfare. Si prevede che domani si riallacceranno ancora per l'ennesima volta la domanda delle organizzazioni bianche di essere ammesse alla discussione, ma tale domanda sarà certamente respinta dagli agricoltori, i quali si tengono a dimostrare che i piccoli conduttori datori di lavoro sono già difesi dal rappresentante delle organizzazioni padronali, e sarà pure respinta dai rappresentanti dei lavoratori della terra perchè i piccoli conduttori che prestano pure mano d'opera avventizia si sentono già difesi dalla Federazione. In conseguenza di questa esclusione dalle trattative, come già vi telefonai, le organizzazioni bianche manderanno al lavoro i loro organizzati e tale fatto potrebbe provocare in qualche località conflitti con gli scioperanti. Peraltro la Federazione non pare soverchiamente preoccupata di tale proposito delle organizzazioni bianche, e mentre è decisa a non voler intrusi nelle trattative con gli agricoltori, ha già preso adeguati provvedimenti affinchè il fatto eventuale non abbia conseguenze.

Questo oggi 8 giugno in automobile a Novara il leader degli agricoltori alessandrini per accordarsi con quelli del novarese, circa un'azione in comune contro le richieste della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Se le informazioni sono esatte l'intesa non si potè concretare per l'assenza di qualche membro influente dell'Associazione agraria novarese.

Lo sciopero in provincia ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

La prima giornata dello sciopero dei contadini in provincia di Alessandria è trascorsa calma tranquilla ad eccezione dei primi, inevitabili incidenti occorsi a Castelnuovo Scrivia, Piana San Michele, fuori Porta Tanaro, senza seria importanza. Occorre subito precisare che il movimento attuale è limitato alla zona piana e quindi compreso nei sei circondari di Alessandria, Novi Ligure e Tortona; gli altri tre circondari concorrenti a formare la provincia nostra, e cioè: Acqui, Asti e Casale sono estranei all'agitazione colonna, perchè le condizioni colturali e locali riflettono altri interessi ed altre aspirazioni.

Questo primo sciopero agrario in provincia di Alessandria — uno delle prime provincie d'Italia in fatto di produzione agricola — ha sorpreso non poco per il modo in cui vi si giunse, poichè, mentre a Novara, Vercelli, Pavia, ecc., la rottura fra conduttori di fondi ed i rappresentanti i lavoratori della terra era avvenuta sulla pregiudiziale politica, da noi tale pregiudiziale, dopo lunga e vivace discussione seguita in Prefettura sotto la presidenza del prefetto comm. Darbesio, era stata abilmente superata col noto accomodamento, accettato da ambo le parti, col quale, a parità di capacità tecnica, dovevano avere la precedenza assoluta, nell'assunzione dei lavori, i contadini organizzati attraverso gli uffici misti di collocamento. L'altro comma richiesto dalla federazione dei lavoratori di avere assicurato un impiego di mano d'opera in ragione della superficie della singola azienda (particolo) veniva pacificamente accolto nel senso che, ammesso il principio generale che vincola il proprietario a coltivare integralmente il fondo e dimostratasi la necessità di occupare sul fondo altra mano d'opera oltre quella già impiegata e ammesso in pratica ed in massima il principio del periziato, la determinazione del numero in perticke e del corrispondente personale necessario doveva essere fissato da apposite Commissioni miste circondariali. Fissate e firmate dai delegati e dalle Autorità competenti queste due clausole fondamentali, restava quella dell'orario di lavoro e dei compensi corrispondenti, e siccome nelle discussioni intervenute erano apparse condizioni speciali, nei singoli circondari, in relazione alla natura dei terreni e ai diversi sistemi colturali, così si stabilì di risolvere la ultima questione presso le Commissioni circondariali. Ma mentre si discuteva in Tortona su questo oggetto, poichè l'accordo non pareva di facile raggiungimento, furono rotte le trattative e proclamato lo sciopero. L'ultimo tentativo esperitato ieri in Prefettura non giovò a nulla: la riunione, brevissima, non vide che un vivace battibecco fra i rappresentanti dei contadini e quelli dei conduttori di fondo, e quindi lo sciopero generale.

Il sindaco Ernesto Torre, allo scopo di tentare un equo accomodamento, ha avuto un lungo colloquio in Municipio con l'ing. Fos, del locale Comizio agrario; la discussione si è svolta sui vari capisaldi riguardanti l'attuale agitazione e che formano oggetto di discussione fra le parti interessate; ma nessuna pratica conclusione è emersa da questo primo tentativo, che sarà ripreso domani con altri rappresentanti dei proprietari di fondi.

Nuovi incidenti ad Asti

per una conferenza non tenuta sul Prestito

Tumulto in teatro, dimostrazioni e arresti

Asti, 10.

Un grave tumulto è avvenuto stasera al nostro Politeama, ove, alle ore 21, il prof. Gino Arias, dell'Università di Genova, doveva tenere la conferenza: « Il Prestito dello Stato e la vita della Nazione », per cura del Comitato scolastico astese per il 6.o Prestito nazionale, conferenza che gli era stato impedito di tenere, come si sa, domenica scorsa. In vista del tumulto successo domenica passata, l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva disposto un rigoroso e vasto servizio di ordine: nelle adiacenze del teatro sostava un picchetto di cento soldati, e numerosi carabinieri e guardie vigilavano le entrate. Alla l'ingresso al teatro era libero, e così, prima delle 21, gran folla, composta in prevalenza di operai, si riversò nel teatro.

Alle ore 21 il prof. Arias si presentò alla ribalta e subito dalla platea si levò un coro di voci e di proteste, ingrossato dal coro del pubblico della galleria. Nacque un tumulto. I carabinieri, intervenuti, allontanarono dal teatro qualcuno fra i più [illegible] mentre da una porta laterale entrava il picchetto militare, che riuscì in poco tempo a sgombrare l'emiciclo. Il segretario della Camera del Lavoro, Petroselli, tentò di parlare in mezzo a quel frastuono, ma la sua voce veniva coperta dai rumori. Egli allora, recatosi in galleria, potette parlare per vari minuti, recando le proteste del proletariato astigiano. Venne poi intonato il canto della « Badiera rossa »; quindi l'avv. Lorenzo Coggiola, della Sezione astigiana del Partito socialista, salutato da interminabili applausi della folla socialista, si recò alla ribalta per parlare; ma intervenne prontamente il vice-commissario di Pubblica Sicurezza Buongiorno, che, cinta la sciarpa tricolore, allontanò a forza il Coggiola dal palcoscenico, dichiarando quindi chiuso quell'atto provvisato comizio. Il conferenziere Arias non potette iniziare la sua conferenza per le ovazioni che si elevarono da ogni parte della platea e della galleria: tanto più volte d'incominciare, ma la sua voce veniva sempre coperta. Alla fine fu costretto a ritirarsi. Gli incidenti proseguirono fino alle 22 nel teatro, tra la folla che non accennava ad andarsene. Ma poi i carabinieri poterono far sgombrare completamente il locale, che venne chiuso. Furono operati vari arresti, che non si sa se saranno mantenuti. Qualora così avvenga, il segretario della Camera del Lavoro ha dichiarato che sarà proclamato per domani lo sciopero generale.

Nuova agitazione dei ferrovieri

Richieste del Consiglio generale e del Comitato centrale

Roma, 10, notte.

Sono giunti a Roma, da Bologna, i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, i quali hanno presentato ed illustrato al presidente del Consiglio, on. Nitti, i due ordini del giorno votati a Bologna dal Consiglio generale e dal Comitato centrale. Uno dei due ordini del giorno, quello del Consiglio generale, dice: « Il Consiglio generale, preso in esame il decreto emanato dal Governo per la elezione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione, delibera di far proprio l'ordine del giorno del Comitato centrale; s'incarica di portarlo a conoscenza del Governo, avvertendo lo stesso che dovrà continuare a corrispondere l'assegno goduto anche a tutti gli avventizi, in attesa dell'approvazione e pubblicazione delle tabelle organiche e di tutte le richieste del Sindacato; insiste perchè il concordato venga rispettato e attuato, e afferma di riprendere la completa propria libertà di azione qualora non siano soddisfatte le proposte su esposte ». L'ordine del giorno del Comitato centrale vuole affermare che i decreti non rispondono affatto a quella che era l'aspettativa ed il diritto della organizzazione di vedere, cioè, attraverso a questo Consiglio, la garanzia che i patti sarebbero rispettati, e di conseguenza materiata tutte quelle conquiste che i ferrovieri intendono di avere modificate dopo il recente sciopero. Quindi il Comitato centrale decide l'astensione dalle prossime elezioni per la rappresentanza del personale, demandando ancora una volta alla rigorosa azione sindacale (nessun mezzo escluso) la sollecita rivendicazione ed il completamento delle conquiste fatte dalla massa con la recente battaglia.

I rappresentanti hanno dichiarato all'onorevole Nitti che i ferrovieri dello Stato sono tutti concordi nel domandare la accoglienza delle richieste contenute in questi due ordini del giorno, e che già in varii grandi centri, come a Genova, la classe è nuovamente in fermento. I rappresentanti dei ferrovieri hanno dichiarato al presidente del Consiglio che i ferrovieri attenderanno fino al giorno 16 corrente la risposta del Governo, e che se per quel giorno non sarà stata data risposta o questa non sarà soddisfacente, la classe andrà nuovamente in isciopero. A norma del decreto luogotenenziale N. 151 del 3 scorso mese, l'Associazione sindacale dei ferrovieri ha presentato alla Commissione centrale la lista dei propri candidati al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, nelle persone di Cunioio Ferroccio, segretario della Stazione; Gallesio Pier Nicola, disegnatore, Torino; Ghivini Ezio, macchinista, Napoli; Rubino Vincenzo, manovale, Bari; Vergnani Stefano, conduttore capo, Roma. La scelta dei rappresentanti e approvazione di questo ordine del giorno: « Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale dei ferrovieri, ecc., delibera di adire alle urne onde avvicinare le definitive conquiste della classe, assorbendo metodi e istituzioni per trasformarle gradatamente nell'interesse della collettività e dei lavoratori, che, per quanto elevati al massimo grado della gerarchia, non debbono essere tenuti responsabili nè del bilancio fortemente compromesso dell'Azienda, nè della lentezza di trasformazione che i poteri predetti di poter ulteriormente applicare, e si assume l'impegno di illustrare tutte le responsabilità che possano compromettere le supreme necessità della Nazione e della classe ».

ULTIME DI SPORT

La riunione pugilistica al " Lirico ,,

Milano, 10, notte.

Numeroso pubblico ha assistito alla riunione pugilistica svoltasi stasera al teatro lirico. Dei due matches il più importante, quello fra Abelardo Zambon ed il nero Forbab, finì con la squalifica di quest'ultimo, il quale si dimostrò insofferente ai richiami dell'arbitro Beretta.

Eccovi i risultati: Marietti batte Trivella in un minuto per K. O.; Poblati batte Pagani ai punti dopo cinque riprese; Bosisio batte Poli per K. O. dopo cinque riprese con un cross alla mascella; Grasso e Marzorati fanno match nullo dopo dieci riprese; Zambon batte Forbab, dopo 10 rounds in seguito a squalifica di quest'ultimo. Il nero Forbab è agilissimo e velocissimo e porta numerosi colpi a Zambon, il quale risponde e incassa bene. Forbab è però spesso disordinato e porta talvolta colpi bassi, venendo richiamato dall'arbitro Beretta. All'ultimo round Forbab si ribella ad un richiamo dell'arbitro, che lo squalifica dichiarando vincitore Zambon. Eustache batte Negri per squalifica al terzo round. Negri attacca vivamente al primo round, ma poi adotta una tattica troppo passiva e subisce duri colpi. Al terzo round colpisce l'avversario mentre è a terra e l'arbitro lo squalifica dichiarando vincitore il francese.

ULTIME DI CRONACA

I gioielli rubati all'on. Curreno ritrovati in una cassetta postale

Il mistero d'un furto

Abbiamo giorni sono riferito i particolari di un misterioso furto subito dall'on. Curreno, nel suo appartamento al secondo piano di via Ospedale, N. 13. Come è noto, l'on. Curreno, uscito in compagnia della sua signora per recarsi a prendere le figlie a scuola, aveva lasciato in casa, oltre alla cuoca — che stava in cucina — due camerieri, lo quali stavano stirando, ed un figlio dell'on. Curreno stesso, il quale, però, poco dopo uscì. Quando l'onorevole Curreno, dopo circa tre quarti d'ora di assenza, rincasò, trovò la porta d'ingresso, che è a vetri, socchiusa, e ciò lo impensierì. Poco dopo, penetrato nella camera da letto, trovò alcuni aperti i cassetti d'un mobile, ove erano di solito depositate le gioie della sua signora. E i gioielli erano scomparsi! Come era avvenuto il furto? Si suppose che il ladro avesse, mediante un ferro, aperto la porta di ingresso e fosse penetrato nell'alloggio; operazione questa molto audace, visto che nell'appartamento si trovavano tre domestiche. Di più, se il ladro doveva conoscere perfettamente il posto dove si trovavano i gioielli (ed infatti si recò direttamente alla camera e ai cassetti che nascondevano i gioielli), non poteva sapere che in quell'ora l'on. Curreno sarebbe uscito e che l'alloggio sarebbe rimasto in custodia delle sole donne di servizio. Il ladro era dunque in appostamento?

Abbiamo ancora narrato ieri che il derubato offriva un premio a chi avesse saputo metterlo sulle tracce dei ladri e sopratutto dei suoi gioielli. Ora quasi ultimi sono stati ritrovati e in circostanze misteriose, tanto quanto misteriosamente si svolse il furto. La notte sera, durante la solita corsa della corrispondenza all'ufficio postale di Stazione Marittima, il brigadiere postale Andreotti Cesare fu fermato nel recinto tra le lettere la presenza di un pacco ravvolto in carta da giornale e legato con nastrini blu.

Non è nuovo il caso di simili rinvenimenti a mezzo, diremo così, postale. Alle volte si tratta di burle di cattivo genere; altre volte si tratta invece realmente di compendi di furti. I borseggiatori specialmente sono soliti a gettare nelle cassette delle lettere tutto quanto non è interessante dopo le loro operazioni, cioè portafogli vuoti, documenti e tessere, salvo naturalmente il danaro. L'Andreotti chiamò un suo collega, certo Loben Pietro, e tutti due osservarono meglio il pacco. Nell'accostarlo al naso, scherzosamente, per fiutarne il contenuto, uno dei due impiegati si punse. Ed allora fu avvertito il cav. E. Francolini, direttore di turno, e il misterioso pacco venne aperto. Conteneva precisamente i gioielli, che più tardi si seppe appartenere all'on. Curreno. Passato il primo momento di stupore e di ammirazione, si provvide ad avvertire il direttore principale dell'Ufficio di P. S., cavaliere uff. Carlo Vandone, il quale informò della scoperta, a sua volta, la Questura Centrale. Sul posto si recò per le constatazioni necessarie il vice-commissario dott. Guerrera, il quale si recò subito ad avvertire l'on. Curreno. I gioielli, da questi subito riconosciuti per suoi, erano stati con cura rinchiusi in una busta, ravvolti in un giornale, legati con un nastro e gettati nella cassetta postale di via Ponte Mosca, angolo corso Emilia, donde il pacco era stato tolto alle ore 15 di lunedì, dall'agente avventizio Felix Beniamino, di 44 anni. Non è vero che i detti gioielli fossero del valore di 150 mila lire. Potevano valere 70 od 80 mila lire; però qualcuno aveva uno speciale valore d'affezione. C'erano infatti, tra di essi, gioielli che appartenevano a due suoi amati figli, morti valorosamente in guerra, e che l'on. Curreno giustamente teneva con venerazione. Non tutte le gioie vennero restituite. Dal pacco ne mancavano quattro, le migliori, e precisamente un paio di *solitaires*, una spilla con tre brillanti ed un'altra con sette brillanti più piccoli, e un anello con gemma.

L'on. Curreno, appena avvenuta la scomparsa, ha fatto tenere a tutte le oreficerie, Banche, ecc., un esatto elenco dei gioielli rubati, con relativi disegni, per cui si crede che anche questi quattro gioielli mancanti non siano definitivamente perduti, ma semplicemente... ritardatari. Chissà che non finiscano anche essi in una cassetta postale, visto che spedizioni simili avvengono in franchigia!

Oltre i gioielli, fu rubata anche la somma di 800 lire, che il ladro si è ben guardato di restituire.

La Questura ritiene di poter seguire nelle sue indagini un filo, che la condurrà ad identificare il ladro e i suoi eventuali complici, e quindi a porre le mani, se non sulle 5000 lire, almeno sui quattro preziosi gioielli tuttora mancanti.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordoli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 11 + 7.9

Temperat. minima della notte dal 9 al 10 + 2

Borsa di Torino

10 Marzo 1920

Oggi si ebbero ancora vivaci movimenti sulle Commerciali, che, dopo essersi spinte a corsi altissimi, reazionarono notevolmente.

Fermi gli altri valori Bancari, specialmente in Credito Italiano.

Qualche ripresa pure sulle Assicuro e sulle Elva.

Fiat calme e poco trattate.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 79,60-79,50, 79,55; f. c. 79,60 — Consolidato 5 0/0 cont. 86,55, 86,50; f. c. 86,70 — Banca d'Italia f. c. 1523-1522, 1525 — Banca Commerciale cont. 2400-2000; f. c. 2400-1900, 1960 — Credito Italiano f. c. 887-885, 887 — Banco di Roma f. c. 119 1/2, 119 — Banca Italiana di Sconto f. c. 666-656, 662 — Ferrovie Meridionali f. c. 563 1/2 — Obbi, San Paolo 3 1/2 cont. 440-443 1/2 — Rubattino f. c. 850, 848 — Navigazione Alta Italia f. c. 543 — Lloyd Sabaudo f. c. 474 1/2, 475 — Italiana Gas f. c. 310 — Ansaldo f. c. 213, 220 1/2 — Terni cont. 1230; f. c. 1240-1205, 1235 — Fiat f. c. 303 1/2-301, 303 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 77 1/2 — San f. c. 200 — Conzioni Vicenza f. c. 163 — Eridania f. c. 440-439, 440 — Beni Stabili f. c. 333 — Cotonificio Valle di Lanzo f. c. 90 — Venchi f. c. 320-316 — Ilva f. c. 213 1/2-213, 214 1/2 — Marconi f. c. 274-267, 268 — Snia f. c. 105 — Fabb. Pianof. f. c. 100 — Elba f. c. 328 — Silp f. c. 135 — Cementi f. c. 106.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 134,50, 130 — Londra 66,40, 66,60 — Belgio 136, 137 — New York, versam. 18,02, 18,08.

BORSA DI MILANO

10 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % Lire 79,00 — Consolidato 5 % 86,40 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1930 — Credito Italiano 1025 — Banca Italiana di Sconto 662 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 563 — Ferrovie Mediterranee 290 — Costruzioni Venete 205 — Rubattino 849 — Lombarde Reali 1000 — Colonifício Cantoni 870 — Cotonificio Veneziano 200 — Manifatture Elba 353 — Acciaierie Terni 1230 — Officine Meccaniche 114 — Breda 262 — Ansaldo 219 — Montecatini 195 — Società Metallurgiche Italiane 135 — Raffinerie Zolfi Sicilia 1525 — Marconi 275 — Molini Alta Italia 273 — Industria Zuccheri 325 — Raffinerie Lig.-Lomb. 316 — Eridania 437 — Distillerie Italiane 179 — Cantieri 163 — Esp. Italo-Americana 470 — Navi Adriatiche Roma 305,50 — Fiat 499 — Isotta 89 — Elva 211.

Cambi — Francia 133,50 — Svizzera 393,25 — Londra 66,50 — New York 18,43.

BORSA DI GENOVA

10 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 79,00 — Consolidato 5 % 86,75 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 2150 — Credito Italiano 971 — Banca Italiana di Sconto 663 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 843 — Predabbia 440 — Raffinerie Lig.-Lomb. 316 — Industrie Zuccheri 325 — Acciaierie Terni 1225 — Ansaldo 220 — Molini Alta Italia 272 — Elva 212 — Molini Alta Italia 272 — Fiat 503 — Marconi 273 — Lloyd Sabaudo 474 — Metalli 134 — Rhes 170 — Bemoiseria 267.

Cambi: Francia 133,50 — Svizzera 394,50 — Londra 66,36 — New York 18,53.

BORSA DI ROMA

10 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % cons. L. 79,60 — Id. id. id. fine mese 79,60 — Obbligazioni 5 % cont. 86,60 — Id. id. fine mese 86,75 — Banca d'Italia 1530 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 2000 — Banca Italiana di Sconto 660 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 560 — Navigazione Generale Italiana 250 — Tirreni 178 — Acqua Marcia 3300 — Società Gas 610 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 1225 — Ansaldo 221 — Metallurgica 130 — Elva 211 1/4 — Antimonio 75 — Montecatini 196 — Elba 351 1/4 — Immobiliari 414 — Boni stabili 310 — Impreso fondiarie 109 — Società Ital. Carburo 1000 — Aquila 344 — Elettrochimica 197 — Cementi 334 — Fiorri multi 392 — Fiat 506 — Sala 106 — Eridania 442 — Marconi 267.

Cambi: Francia 133 — Londra 66,10 — New York 18,45 — Belgio 137.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	59 80	57 65	Banca Ottomana	720 —	710 —
Id. 3 0/0 ammort.	68 05	— —	Banca Comm. Ital.	— —	1175 —
Id. 3,50 0/0 amm.	60 75	— —	Banco S. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0 ...	86 —	85 —	Mediterranee	488 —	487 —
Id. 1917 4 0/0 ...	70 85	70 90	Ateliers Buss	7800	7875
Id. 1918 4 0/0 ...	71 50	71 50	Thomson	1057	1080
Tunisine	310 —	310 —	Anilaltex	— —	— —
Rend. Arg. 1900	— —	102 50	Chimg. Lombarde	— —	— —
» 1909	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0 ...	83 50	84 —	Rent Espagne	— —	715 —
Obbl. Buitoni 8 0/0	— —	308 —	Espagnole	725 —	715 —
Nendite Egiziane	119 —	118 —	Fers Placidos	— —	— —
Rend. Spagnuola	211 —	207 —	Rio Tinto	2270	2265
Rend. Ungherese	— —	— —	Sennowitz	1300	1304
Rend. Ital. 5,36	62 —	— —	Brasile 4 0/0 1889	170 —	— —
Portoghesi nuovi	53 75	53 20	» » 1903	100 25	99 75
Rend. Russe 1906	38 —	38 —	» rescindenti	— —	— —
Rend. Serie 4 0/0	90 —	90 —	Ferrer, Ottomane	56 —	60 —
» » 4 50	95 50	95 50	Da Beers	75 —	75 75
Rendita Turca ...	68 75	— —	Ferrovia Dago	42 —	— —
Banco di Francia	— —	3500	Orlenti	134 —	— —
Banco di Parigi	1560	1570	Goldfields	132 50	134 50
Credito Fondiario	875 —	880 —	Randfontein	69 —	69 —
Crédit Lyonnais	1258	1260	Rand-Mines	224 50	225 —
			Caoutchoucs Indien	78 50	78 75
			Chiquone Exploit.	95 —	95 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese, L. 59 — Id. id. aperto 61 — Id. id. liberato 59 — Consolidato inglese 49 3/4 — Egiziano unificato 76 1/4 — Rendita spagnuola 58 — Id. cinese 102 50 — Id. italiana 3,50 % 27 1/4 — Id. giapponese 4 % 80 — Id. turca unificata 33 — Uruguay 3,50 % 62 — Venezuela 45 — Marconi 4 3/16 — Argento in verghe 77 1/8 — Rame contanti 115 17,6 — Cambio su Italia 65,10 — Chèque Argentina 66,50.

Amsterdam. — Cambio su Berlino 8.77.5.
Madrid. — Cambio su Parigi 46.85.
Buenos Aires. — Cambio su Londra 60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Media Consolidati negoziati nella se

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. A. Tela mista o lino arrossa qualsiasi quantitativo; esclusi giornalieri. — Scrivere cassetta n. 11, Unione Pubblicità, Torino. 13291

ABBIANO antichità: mobili, ferramenta, maioliche, vetri, bijoux, ecc. — Torino, corso Re Umberto, 1, piano primo. 13292

ACCENDINI perfezionati, migliori marche inglesi, 15 %, bilanciate lire 16,50; 14 %, Tungsteno lire 17 chiloammino; eccedenti anche piccole partite. — Calliforno Torinese. 13293

ACQUISTO fibbia meccanica elettrica oleodinamica-Geo officina Ora, via Nizza, 153. 13294

ACQUISTO mensole con relativi per alzata alta per 3 o 4 metri. — Vendo carro come nuovo di grossa portata o a cambio con camioncino di media — Zamasso, via Giacinto Collegno 32. 13295

AGENZIE-PERINO, grande deposito macchinari, via Arcivescovado 9, macchi, domandate prezzi correnti. 13296

APPRENDISTA, importante specialità medicinale depositata vende ovunque avvenire cedesi piazza esclusiva. — Scrivere cassetta 162 R. Unione Pubblicità, Torino. 13297

A prezzo occasione vendesi palchetto stagno alta pressione. — Torino, corso Cosenza, 29. 13298

AUTOTRASPORTI eseguiremo ogni genere lavori economicamente. — Viale, via Giachini, 3. 13299

AUTOTRASPORTI qualunque destinazione, persone ed oggetti. — Pettanino, Madama Cristina, 116. 13300

AVVOLTURA Lolli, Modena, nova fornitura, inviami corso istruzione. Catalogli gratis. 13301

BANCHI frutta con ribaltamento frenati lunghezza 8,50. Vendo pezzi e fra pochi istanti 3 alzata piante di Stagnoli esistiti. — Venale, Farinatini, via Cannizzaro. 13302

BARACCHE olio legno 4x6 60 vendonsi. — Campo Inglese - Parella. 13303

BLOCCO angolo per pialisatore; completo assortimento di fornite per fabbricare cestaccia, cerchi ferro per botti. — Via Saluzzo, 3. 13304

BOLDATA Cornovaglia simostere 8 cilin., superficie riscaldata 14, compari. — Scrivere cassetta 172 R. Unione Pubblicità, Torino. 13305

BOLDATA mano doppio fondo, riscaldamento a vapore, per confettare, ecc., vendesi d'occasione. — Perlo Cesare, 9. 13306

CILLATURE nuove polacco, cremo, doppia sabbia, velodo lana 1/60 L. 62. — Martinetto, cassetta 272, Torino. 13307

CIRCELLO forte motri 6 de luce acquistasi. — Lampadario via Ancona, 5. 13308

CAPANNONE mesi 20x10, alto grossa 4,50, coperto grigio, capriate in ferro, impostato regolo, perfetto stato, vendesi. — Rivolgersi Società Chimi, Cumiana, c. Monca. 13309

CAVALLO calzolaio fino 80 centimetri, disponibile modello ricevuta con lavorazione, tratto anche vecchia, eventuali permutare. Visibile ore 8 pom. — Via Lamarmora, 37. 13310

CEDO grammofonino grosso bocca, pistarolo, cedro. — Cavirondi, via Venti Settembre, 29. Vini. 13311

CILINDRI usati fusi Delio Nonio con otto 6 diversi pezzi per cromare ferro. — Scrivere cassetta 156 R. Unione Pubblicità, Torino. 13312

CERCASI tornio orizzontale, distanza fra le punte metri 2 o 3, completo di tutti gli accessori. — Offerte Antonio Nico, via Sacchi, 46. 13313

CESSIONE causa infermità, macrocalli secretis, impianti forestali speciali terreni inconsistenti, irrigazioni Sisto, tecnici, ecc. — Ditta Romeano Venti Settembre 35, Roma. 13314

CHIODI Vendesi grande parco in ferro, supporti, Nobody comodo servito e pianerotto. — Portinaio via Cesare Battisti, 11 Pia. 13315

COLLO antilue. Primissima Casa vendesi concessioni ancora capoluoghi ubili, ottimi. — Scrivere cassetta 61, Unione Pubblicità, Torino. 13316

COMMERCIANTE recandosi Svizzera, Austria, Germania, accetta Incassi, commissioni. — Casagrande 50, 00 Re via Michele Cristina, Torino. 13317

COMPRESI persiano 2000, 2000 Kr., all ca 1500 Mo. setta imballaggio resto. — Banca, Chiloni, 51. 13318

CONCORSO Lidi 15 aprile! — Chiedere schede Corderia San Tommaso, 28. 13319

CUSHINETTI a sfere, mille assortiti, marche inglesi, venduti blocco. — Campo Inglese, Pavia. 13320

DA vendere motori elettrici da mezzo a 20 HP, 220, in alternatore 30 K. V. A. 220, caldaia Cornovaglia a tubi ad quadrelli. — Elettricista Vaghetti, Settimo Torinese. 13321

DEGAUVILLE corso Siccardi. — Scrivere Martina, via Carlo Alberto, 21. 13322

DODICI ruote ferro lamiera nuove, robustissime, eventuale subito vendo sconto. — Debernedetti, Mazzini, 5. 13323

DUECENTO autocarri 8cm P. P. 32 HL, 15 Ter 2000, Freschini, rimorchi trattrici vendesi. — Garage Rivalti Veneto, via Venzo, 12, Padova; Borgo Padova, 97, Vicenza. 13324

FURGONE ex railroad federale lamiera, banco completo spiali vendo. — Via Lemie, 11. 13325

GIARDINI, frutteti, impianti, rimboschimenti. — Pilla, corso Re Umberto, 22. 13326

GRUE a ponte portata 150 Q. luce ml. 4, nuova, se stazione vendesi. — Ditta Lagrue, cassetta N. 13327

INDUSTRIALI, Vendesi tornio a filettare, milano Campini, per meccanica completo. — Portinaio, via Cernaia, Industriali, 21 bis. 13328

INTAGLIATORE legno cerca lavoro a domicilio. — Borgo Dora, 23, Palazzo. 13329

IUTA imballo, sacchi nuovi, stracci, spaccio, macerie, corde. — San Tommaso, 28. 13330

LAMIERE piombo 5 x 2, 15/30, 30/10 vendonsi. — Parcheggio Grosseano, 34. 13331

LAMPADARI in bronzo cilindri, lunghezza 20, per accendere; cedesi. — Portinaio 28 Cesare Battisti, 21 bis. 13332

LAMPADINE Philips monowatt, nuovissimi, Nicolai, gruppo sovrabbasso, Pinerolo, concorrenziali. — Monza, Pio Quinto, 4, Telefono 25-36. 13333

LASTRE cedibili, vacca climatica 4x1,50, spessore 4 millimetri, modello ciao pesante Italia 12 HP, anno ottobre vendesi. — Scrivere 90, Rotolino, Piazzale Chinco. 13334

LATTA lucida acquistiamo subito, anche fine, minima min. 40, spessore 3 decimi — Rivetti, Perle Monca, 37. 13335

LATTERIA vendesi tutti gli attrezzi e banco lavoro con marmo, tramezzo vitrata. — Via Torino, 7. 13336

LEGATORE, disponendo piccolo capitale, troverebbe fiori Torino avviatissima lavorazione moderna. — Fiori, Bogino, 13. 13337

LEGNA ardere forte, stagionata due anni, forte quantità vendo prezzo conveniente. — Scrivere Cassetta Stefano, Settimo. 13338

LEGNA morte da ardere stagionata, per stufe, camini, pronta consegna domicilio. — Bernardi Scotti, Saluzzo 13339

LETTI in ferro e pagliericci reti metalliche, specialità per istituti, case operaie, ospedali. Grande produzione in serie. — Stabilimenti «Ta Piemonte», Alessandria. 13340

LIMATRICI, fresatrici, trapani colonna, scanalatrici, smerigliatrici Sibelius Ware di pallici, mm. 16-40, metri Bolzi, Delos Stella, revolver foro 60, diversi usati. — Via Lanzo, 30. 13341

MAGLI, fresatrici, pialloni, torni, trapani, Lidia, pera, regina Bandiera oriana. — San Secondo, 61. 13342

MANDRINO seta circolare nuovo vendo. — Scrivere corso Tassoni, 65. 13343

MOTOCICLISTI, vende un cambio continui trasmissioni 2/4 per 2/3/4, lire 10 cadauna. — Peretti, valperga Canavese, 20. 13344

MOTORE Knut 4 cilindri, 30-40 HP, su base in ghisa, adattissimo pure per camello, vendesi. — Scrivere a Bolli, cassetta postale 320, Torino. 13345

MOTORE a cavalli 30. Alt quattro rapporto meccanico, — Grappolini, Urbano Rattazzi, 1. 13346

MOTORI elettrici seguiti alti prezzo. — Fossati, via Giulio 85 Rivarolo (Aosta). 13347

MOTORI elettrici, benzina, tipo industriale vendesi corso una monofase 1 HP. — Serra, Borelli, 21. 13348

MOTORI, Vendesi 3 motori Ghisolfi completi di quadro A. E. M. — Portinaio, via Cesare Battisti, 11 bis. 13349

MUVIANE L. Sacco, Nizza Marittima. — Rivolgersi str. Bianca, corso Nizza Marittima, 41. 13350

NICHELSACCO oli e piantine per le sedute. — Torino, via Cavallo, 106. 13351

OCCASIONE Rivetta meccanica, nuova diretta, Fiat 501, smerigliatrici, mandelatte, diamante. — Via Faccioli, Nicola, 42. 13352

OFFICINA accetta lavorazioni lamiere tornerie, stampi, stampi. — Via Saluzzo, 30. 13353

PALLA pelle, gomma, pallone, circolare, trapunta cuoio, cerchio legno. — Lagrange, 17. 13354

PIANTE fruttifere, ornamentali disponibili. — Vivai Fabbri, corso Valentino, 32 bis. 13355

POLTRONELLE ospedale 200 lunghezze usi, fisso con viteline, grado prende Torino. Lire 2,50 — Journal, Zecchinetti, 42 bis. 13356

PULSINI vendesi vecchi occasione; produttori, feltri artificiali. — Feltri Perdini, stradale Cavoretto, 93. 13357

RICEVI gli arredi dall'America forti sconti, preventivi gratuiti. — Cavaliere Italico Allied Machinery Company, filiale corso Duca, 30, Torino. 13358

RIMATE. Magazzino di vendita per conto di terzi a prezzi convenientissimi, ultime novità in cuscinetti a sfere e ad orientazione normale, marca in stampigne o dopolavoro. — Via Nizza, 16, Torino. 13359

SIGNORAGGI Decanville rotai scartamento. — Offerte G. Aloisi, Novi Ligure. 13360

RITORNICHIO fino nuovo in Serravezza occidentali ottimi prezzi e ottimi mutuali. — Mobilificio San Pietro Vincoli, 11. 13361

SAPONE uso famiglia vendesi forte rilievo. — Chiedere Istituto Saponificio Piemonte. 13362

SEGNE nastro 40-50 diametro, buono stato, acquistasi subito. — Offerte Cartoneria Torinese, Brunelleschi 15. 13363

SORDITA' telefonini tascabili. Apparecchi originali elettrosonici per ristorare l'udito. — Chiedere il nostro indirizzario: Acustiteon via Cavallo, 1, Milano. 13364

STADERE bascula, peso 5000 chili, affare. — Corso Regina Margherita, 202. 13365

STAGNO vergine e saldature argentifere speciali vendi pastiglie. — Candido, San Pietro Vincoli, 11. 13366

STOCK materiali d'occasione, ma nuovi, presso G. A. Roma, Sovi Ligure; 500 quintali cinquanta portelli nuovi cedonsi a prezzo 300 quintali cinquanta tubi Mannesmann da 3" zincogalvanizzati chiodi laminati; 20 cementatrici, 30 cesoie, ecc. — Lista, ecc., prezzi speciali. 13367

STRAORDINARIA occasione vendesi causa cessazione piccola e grande quantità, due forni acetone chimici, cedesi pure in franchezza. — Pavia e Chiesa 13368

TEVOLINI, sedie forno per dolciumi, giocattoli, cavalli grande produzione in serie. — Stabilimenti «La Piemontese» Rivarolo. 13369

TELA mista cotonina scelta pezzuola, bianchetta, cordoni a pezzo opinare partite. — Rivolgersi Portinaia, via Bogino, 9, dalle 11 alle 16. 13370

TIPOGRAFO, disponendo capitale, troverebbe fiori Torino ottimissima avviatissima tipografia moderna. — Carmi, Racina, 13. c 13295

TORNI, frezatrici, rettifica, trapani, grammatrice, pialacci, pesata idraulica, misure alla pesante 35 HP, lunghezza endolisi, materiale completo per fiat, materiale meccanico, paleggio, liquido. — Gallo, corso Vercelli, 9. 13307

TORNI, trapano colonna, mola smeriglio completa, molatore 1400 volte, transbordo vendo. — Via Cuneo, 30. 13308

TRANCESIA a vetri e circa stampare. — Scrivere cassetta 172 R. Unione Pubblicità, Torino. 13309

TUBI ferro zincati, neri, americani, recenti arrivi, forti disponibilità, vendo. — Novaria, Rosemi, 1. 13310

TUBI Mannesmann zincati neri, minime parte, installati cinquanta, trenta Locatelli, via Monte di Pietà, 21, Torino. 13311

TUBO alternatore trifase 50 periodi, 300-400 Kw, con caldaie, cercasi. — Giovanelli, Hotel Brunori, Milano. 13312

UNIONE Unto per lana, seta, colore, lavorazione a pezzo. — Sbrazzi, corso Regina, 70, Torino. 13313

VENDESI liquido miglior deformio immediato cemento Cementeria Torinese, Rivoli. 13314

VENDESI locomobile ferro per Stabilimento industriale. — Banna, Chialdini, 31. 13315

VENDESI ventilatore per fucina e saldo con motore elettrico. — Via Pio Quinto, 12. c 13316

VENDO bigliardo inglese modernissimo. — Biarritzo, via Nizza, 156. 13317

VENDO combinazione chantilge cause decesso pellicola. — Dalmazzo, Cumiana, 8. 13318

VENDO d'occasione impianto completo macchina per lavaggio. — Berlasso, via Gaetano Collegno, 25. 13319

VENDO abbicciati, sedie, materassi, famiglione, divanino. — Piazza Cavour, 2, calzaiuo. 13320

VENDO acque, incudini, cambiocuoio, semovella con filetto e dente. — Archinard, Collegno, 3. 13321

VENDONSI, causa cessazione industria, cinque locomobili, trebbiatrici Marchesi ottimo stato. — Scrivere cassetta 113 R. Unione Pubblicità, Torino. 13322

VENDONSI torcio parallelo a motore Garigliano Cirtano 10 HP. — Officina meccanica Busso via Bonelli, 39. 13323

VENDO occasione pesta elica usate, facile caccia, perfetti impermeabili ed impermeabili per automobili, ecc. — Furiale, Montecuccoli, 7. 13324

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE intelligente, attivo, volonteroso, cercasi. — Presentarsi o scrivere subito Istituto Canonica, Caselgiorgio. 13325

ABILE serio, attivo rappresentante di vendita cercasi. — Scrivere referenze, persone cassetta 114 R. Unione Pubblicità, Torino. 13344

ABILI lavoranti, aiutanti, apprendisti sarte stoffe. — Bachi, Venti Settembre, 1. 13326

ABILI impiegati per lavoro a domicilio cercansi da Manifatture costumini per ragazzi via Stampatori, 6. 13327

AIUTANTI cicloristi bilicia rettificatori cercansi. — Presentarsi Carlo e Re Angeli, corso Oporto, 21. 13328

BERRETTAIE abili macchinista interno, esterno, apprendiste. — Bianchi, 3, piano secondo, Fiumino. 13329

CASA contabile e corrispondente con referenze corrispondenti, perfetta pratica lavori, cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 69 R. Unione Pubblicità, Torino. 13330

CERCANSI abili conferenziste e aiutanti sarte — Mo, via Vanchiglia, 6, piano primo. 13331

CERCANSI abili lavoranti lungarine e corpiste. — Scalina Barberia, via San Francesco Paola, 4. 13332

CERCANSI abili lavoranti sarte — Grisa, via San Francesco, 29. 13333

CERCANSI lavoranti, aiutante meccanico, buona patente, — Saroglio, via Pietro Micca, 15. 13334

CERCANSI lavoranti sarte. — Azzarelli, via Vanchiglia, 37. 13335

CERCANSI lavoranti sarte. — Bianco, Carlo Alberto, 30, 32. 13336

CERCANSI operai oreficeria e pulitrice — Presentarsi Perlo, via Gioberti, 39. 13337

CERCANSI per stabilimento cotta del Piemonte abbonati falegnami con referenti certifici, persone provenienti ed altre facilitazioni. — Scrivere cassetta postale 760, Torino. 13338

CERCANSI lavoranti ed abile operaio pratico cementazione. — Monferrato, Ferruccio, 34. 13339

CERCASI abile commessa praticissima calzature — possibili, corso Regina Margherita, 27. 13340

CERCASI abile direttrice abili fantasia, si esigono buone referenze. — Scrivere cassetta T. B. Unione Pubblicità, Torino. 13341

CERCASI abile gelatiera. — Rosetto, via Giulio, 21. 13342

CERCASI abilissima Aiutrice sarta cedesi laltiero o fattoria, discreta piccola città meridionale. Inviti referenze. — Per schiarimenti scrivere M. Cristina, 1, via S. Giovanni e Filippo, 2, rosso, Genova. 13343

CERCASI da seria Ditta abile rappresentante articoli di cuoio e non già occupato poco conosciuto in altre Ditte. — Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 45 R. Torino. 13344

CERCASI da Società Anonima meccanica rappresentanza articoli ottime referenze. — Scrivere Cilindria, corso Umberto, 60. 13345

CERCASI dattilografa, oppure stenodattilografa, referenze richieste. — Scrivere indicando pretese, cassetta 324 Z, Unione Pubblicità, Torino. 13346

CERCASI impresa stenodattilografia periodica consegna lavoro, Inglitrare Cassetta N. 37 R. Unione Pubblicità, Torino. 13347

CERCASI immediatamente apprendista ragioniere, avente conoscenze lingue, dattilografia, pratica lavori ufficio. Dieci stipendio, perchè capace. — Scrivere cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 13348

CERCASI macchinista cappelli paglia. — Gilardi, via Nizza, 6. 13349

CERCASI mungitori per Torino vendita crema sera per caffettiere, persona molto conosciuta e ben introdotta presso esercizianti. — Dirigere offerte al signor Vittorio Norelli, via Montecuccoli, 2, Torino. 13350

CERCASI robusto lattoniere-imballatore. Esteri obbligo materiale pericoloso. — Rivolgersi permesso corso Siccardi 30, dalle 10 alle 15. 13351

CERCASI signora, signorina giovane cosa signora sola, anziana. — Scrivere ora, distinzioni Olivieri, via Monginevro, Alba. 13352

CERNIAGI signorina compagnia, con bella cattiera, con possibilità subito, per Casa grossista drapperie. — Scrivere Vecchieri, via Cagliari, 15. 13353

CERVO abile lavorante sarta inizio direttrice e capo studiosi. — Desalvo, corso Re Umberto, 42. 13354

CERVO aiutante confezionista. — Canepari, corso Palermo, 4. 13355

CERVO bambinaia. — Bonisia, via Palazzo Città, 11. 13356

CERVO fattorino chauffeur, minime referenze. 20 maggio. — Portinaio, Dante, 42. 13357

CERVO operai fabbri, anche ore giornaliere. — Officina via Lesina, 54. 13358

CERVO ragazzo apprendista. — Carioleria Cernaia, via Cernaia, 29. 13359

CERVO signorina per lavori ordinaria; pratica nel ufficio diversa situazione avvenire. — Fabbrica Grolle per Bottiglierie, Chivasso 88. 13360

CERVO tornitori. — Via Nizza, 22. 13361

DONNINI soli, serramenti impiombati, cercano domestico fisso; cedono allocato. — Presentarsi giorni festivi solo con ottime referenze, Lazzari Venti Settembre, 60. 13362

FOTTAIOLE cercasi subito, abile amministratrice offerte mercè referenze, parlia Scopis, Milanesi, con pratica rilevante esperienza Regia. — Offerte personalmente con pretese a cassetta 112 R. Unione Pubblicità, Torino. 13363

GORRISPONDENTE tedesco, molto cercasi per ditta per mestiere o panetteria. — Pe. 3, Torino. 13364

GUARDIA cercasi da piccolo Convitto città provinciale; italiani anche con serva Agenzia. — Scrivere cassetta 1004 R. Unione Pubblicità, Torino. 13365

GUARDIANE cercasi e ricercasi da importante ditta bibliografica Alta Italia per la cinta vegetale ed il taglio di siepi per cinghie, nonchè per lavoranti cernita e cernita Italiani pesi esperti, precisione e puntualità. Massima discrezione. — Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità, Torino. 13366

GUARDIE pratiche cercansi ditta, presentarsi persone clienti Carlone, lavoro via Torino, 10. 13367

ELETTRICISTA giovane, con ottimi studio e referenze, assumesi. — Fabbrica lampadine, via Ascoli, 7. 13368

FIRMISTA, ricamista lavorante ed apprendista cercansi. — Fiorelli, Venti Settembre, 62. 13369

FOTOGRAFIA Marsini, via Roma, 3, cerca giovane pratico stampa, lavoro. 13370

GIOVANE signora cerca lezioni generiche volerio alunne private abitanti. — Scrivere Vaccari, Giuseppe Verdi, 19, Torino. 13371

GIOVANETTA robusta, utile servizio, per piccola famiglia anche non pratica. — Portinaio via San Salvario, 14. 13372

IMPIEGATA ragioniera, pratica macchina, referenze, cerca. — Via Bligny, 30. 13373

IMPORTANTE Fabbrica automobili assume subito giovane impiegato, pratica lavori ufficio, per vendite. — Scrivere Fiorio, 66 R. Unione Pubblicità, Torino. 13374

IMPORTANTE stabilimento cerca abile imballatore fattorino. Indicare età, presso e posti occupati. — Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità, Torino. 13375

LA Società Anonima Libraria Italiana in ricerca di una signorina sono dattilografia, corrispondente francese. — Rivolgersi Libreria Treves, 6, via S. Teresa. 13376

LATTONIERE giovane cercasi per lavoro continuativo. — Via Bligny, 30. 13377

PER Ferrovia secondaria occorrono due impiegati al Movimento. Inviare domanda indicando età. — Scrivere cassetta 81 B. Unione Pubblicità, Torino. 13378

RAGAZZA per commissioni e pulizia cerca Galliani, Mole, 9. 13379

RAGAZZE quindicenne per lavori pulizia, commissioni cercasi. — Offerte rappresentante, Po, 3, ore 15-16, Torino. 13380

SIGNORINA corrispondente italiano, praticissima commercio, conoscenza stenografia, cercasi per importante Azienda provinciale Torino. Ottimo stipendio, miglioramenti nelle trattative. — Scrivere posti recapiti, riferendo, precise alla cassetta 1006 A, Unione Pubblicità, Torino. 13381

SIGNORINA lavoro pratica ogni lavoro ufficio e rapporti clienti, cercasi per officina metallurgica. — Scrivere offerte, precise e scrivere cassetta 149 R, Unione Pubblicità, Torino. 13382

SIGNORINA praticissima contabilità, registrazioni fatti resa operai, cercasi. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. 13383

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 452, Torino. 13384

VENTOSETH cercasi personale pratico fabbricazione, possibilmente conoscenze frigorifico, eventuale — Scrivere, Ditte certificati, cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 13385

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

APPROVVIGIONATORE, pratico, buona organizzatore con perfetta conoscenza delle lingue italiana, francese, discretamente tedesca, spagnuola, offresi quale viaggiatore o corrispondente commerciale. Trasferibile ovunque. Referenze. Intelligenti. Cauzione. — Scrivere cassetta N. 00 R. Unione Pubblicità, Torino. 13386

BUON falegname, persona famiglia, coraggioso per fiera, amministrazione, amministrazione casa o mezzadrie, anni 30-40, occorrendo cauzione. — Scrivere casella postale, Bestolfi, 18. 2 48

CAPITANO completamente congedato, ventisettenne, licenza navale, diplomato lingue inglese, francese Università Londra, dattilografo, pratica commerciale, cerca occupazione consone, corrispondente, capo ufficio, referenze, cauzione. — Scrivere tramite via Massena Cristina, 3, Torino. 13387

CAPO tenditore specializzato generi tessili desidera artistico, abile gerente mercantile, cerca posto; serio referenze. — Scrivere Brocchi, via Pisa, 14. 13388

CAPO magazziniere provato organizzatore, commercio, cauzione, occidentalmente ottimo, anche impiegato re. — Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità, Torino. 13389

CAPO cifrista, lunga pratica direzione reparti tessili, fresco, macchine automatiche, primissimi referenti, offresi. — Ferrero, via Cavalcata, 3. 13390

CAPO esperto tappezzo, specializzato macchine automobili, cerca posto; referenze inconcusse. — Posta, Pinerolo 2000. 13391

CASSIERA, giovane, pratica corrispondente, contabile, serissime referenze, cauzione-bonds. — Berlone, corso Inghilterra, 21. 13392

CONIUGI soli cercano portinaria; ottime referenze. Scrivere Cagliari, via Cigna, 70, Torino. 13393

CONTABILE, corrispondente dattilografa, pratica vendita macchine, ma occupati, può bimestre. — Scrivere Cassetta 147 R. Unione Pubblicità, Torino. 13394

CORRISPONDENTE tedesco, molto cercasi per ditta per mestiere o panetteria. — Pe. 3, Torino. 13395

CUOCA cercasi da piccolo Convitto città provinciale; italiani anche con serva Agenzia. — Scrivere cassetta 1004 R. Unione Pubblicità, Torino. 13396

DIRETTORE cercasi e ricercasi da importante ditta bibliografica Alta Italia per la cinta vegetale ed il taglio di siepi per cinghie, nonchè per lavoranti cernita e cernita Italiani pesi esperti, precisione e puntualità. Massima discrezione. — Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità, Torino. 13397

DONNE pratiche cercansi ditta, presentarsi persone clienti Carlone, lavoro via Torino, 10. 13398

ELETTRICISTA giovane, con ottimi studio e referenze, assumesi. — Fabbrica lampadine, via Ascoli, 7. 13399

FIRMISTA, ricamista lavorante ed apprendista cercansi. — Fiorelli, Venti Settembre, 62. 13400

FOTOGRAFIA Marsini, via Roma, 3, cerca giovane pratico stampa, lavoro. 13401

GIOVANE signora cerca lezioni generiche volerio alunne private abitanti. — Scrivere Vaccari, Giuseppe Verdi, 19, Torino. 13402

GIOVANETTA robusta, utile servizio, per piccola famiglia anche non pratica. — Portinaio via San Salvario, 14. 13403

IMPIEGATA ragioniera, pratica macchina, referenze, cerca. — Via Bligny, 30. 13404

IMPORTANTE Fabbrica automobili assume subito giovane impiegato, pratica lavori ufficio, per vendite. — Scrivere Fiorio, 66 R. Unione Pubblicità, Torino. 13405

IMPORTANTE stabilimento cerca abile imballatore fattorino. Indicare età, presso e posti occupati. — Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità, Torino. 13406

LA Società Anonima Libraria Italiana in ricerca di una signorina sono dattilografia, corrispondente francese. — Rivolgersi Libreria Treves, 6, via S. Teresa. 13407

LATTONIERE giovane cercasi per lavoro continuativo. — Via Bligny, 30. 13408

PER Ferrovia secondaria occorrono due impiegati al Movimento. Inviare domanda indicando età. — Scrivere cassetta 81 B. Unione Pubblicità, Torino. 13409

RAGAZZA per commissioni e pulizia cerca Galliani, Mole, 9. 13410

RAGAZZE quindicenne per lavori pulizia, commissioni cercasi. — Offerte rappresentante, Po, 3, ore 15-16, Torino. 13411

SIGNORINA corrispondente italiano, praticissima commercio, conoscenza stenografia, cercasi per importante Azienda provinciale Torino. Ottimo stipendio, miglioramenti nelle trattative. — Scrivere posti recapiti, riferendo, precise alla cassetta 1006 A, Unione Pubblicità, Torino. 13412

SIGNORINA lavoro pratica ogni lavoro ufficio e rapporti clienti, cercasi per officina metallurgica. — Scrivere offerte, precise e scrivere cassetta 149 R, Unione Pubblicità, Torino. 13413

SIGNORINA praticissima contabilità, registrazioni fatti resa operai, cercasi. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. 13414

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 452, Torino. 13415

VENTOSETH cercasi personale pratico fabbricazione, possibilmente conoscenze frigorifico, eventuale — Scrivere, Ditte certificati, cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 13416

CERCO cinese sotto organizzazione inscrivibile Azienda Nazionale, ingrossa. — Scrivere, specificando, cassetta 00 R. Unione Pubblicità, Torino. 13417

CHIMICO farmacista cerca in affitto piccolo Farmacia Torino centrale. — Scrivere cassetta 00 R. Unione Pubblicità, Torino. 13418

CINEMATOGRAFO causa partenza rimettesi 30,000 — Dalfas, via dei Mille, 18. 13419

CONFETTERIA centrale piantasi causa salute. — Per schiarimenti rivolgersi via Montevecchio, 4. 13420

CONFETTERIA pasticceria ben centralissima, con forno, pedoni grosso concorrenziamente. — Villino, Bra, cn. 20. 13421

FABBRICA liquori redisi 30,000 causa divisione per privati. — Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità, Torino. c 13422

LIQUORISTI, Miglior deliziante cedesi perfetto Oro e Crema Panna Nobile. Ampliata Alpina, premiata Torino. — Scrivere offerte Fiora, via Parini, 12, Torino. 13423

MACELLERIA rinnovi, deposito proprietario, Carlo Pinelli, Pasticceria passo vicino Torino — Perno Giovanni Giannone, 16. 13424

MISTERI svelatissima Agenzia generi coloniali, vini, liquori, cerca rappresentanti per la vendita ai privati e ai negozianti di specialità di vini, liquori, ecc. Ottimi guadagni. Rivolgersi Notaio Calisa, Santa Teresa, 11. 13425

ROMA vendesi magnifica villa grande giardino, adatta pensionato scolari, grande cucina, bagni, termosifone, ampia terrazza, ottima posizione. — Scrivere Cassetta 72 B, Unione Pubblicità, Torino. 13426

VENDO villa nuova ambienti, ammobiliata, giardino luce, gas, acqua, orto, monti vicini, comodi, fruttifero, ottima clientela, fermata tram Testona Moncalieri, libera subito. — Delmastro, via Mille, 34. 13427

VILLA sulle locali civili ammobiliati, due ruderi, giardino, orto, vigneto, vista splendida, vendesi, libero subito; cedesi internazionali. — Scrivere cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 13428

VILLA signorile edificio collina 5 sassi, viale privato, fermata facoltativa tram, strada Casale, 400. — Rivolgersi proprietario via Pombe, 4. 13429

VILLA signorile edificio collinosa o bassa montagna, massima cui metri, qualsiasi, composta moderne, facile accesso, assolutamente salubre, autunno, pagando buon prezzo. — Scrivere cassetta 00 R, Unione Pubblicità, Torino. 13430

VILLA vendesi 10,000 Cuor Nave, 10 ore, fiori Ormea. — Cassetta 1087 R, Unione Pubblicità, Genova. 1787

VILLINO giardino, completo, perfetto stato, possibile immediato, vendesi. — Pantagruel, Piana, 100. 13431

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNANDOMI locali ufficio centrale, altro cinquecento mancia affare concluso. — Scrivere Mattioni, via Genova, 36. 13432

ACQUISTEREI alloggetto 4-5 camere mobiliate, centrale, compresa trattative. — Franchino, via Nava, 9. 13433

FABBRICATO adattabile laboratorio cercasi fittanze Torino, Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Rivalta, Grugliasco, Collegno, Venaria, Settimo, Chivasso, Ivrea, Pinerolo, Susa, Avigliana